ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 16 Marzo 1912 MATTINO NUM. 76

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	16,50	8,50	4,25	1,50
ESTERO:	33,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

ARCHIVIO STORICO

(Conto corrente colla Posta).

E' accertata una intesa tra i Giovani-turchi e gli anarchici d'Europa

Misteriose relazioni tra l'Ambasciata ottomana di Parigi e i circoli anarchici - L'arresto a Ventimiglia di uno dei due emissari dell'"Unione e Progresso,,

La risposta dell'Italia consegnata alle Potenze

(Per telefono e telegrafo alla "Stampa,,)

L'"Unione e Progresso,, e gli anarchici di Parigi e Ginevra

Roma, 15, notte.

Ciò che ieri vi riferii in forma dubitativa, perchè ora a conoscenza di poche persone bene informate, oggi è quasi di ragione pubblica. Oggi non si fa mistero della correlazione diretta fra l'impresa di Libia e l'attentato alla sacra persona del Re. Oggi risulta molto più chiaramente di ieri che ci hanno elementi più che sufficienti per accertare il complotto ordito fra Giovani Turchi del Comitato «Unione e Progresso» e un nucleo di anarchici molto pericolosi. Questo complotto non sarebbe però in relazione con l'attentato di ieri. Chi è in grado di saperlo per conoscenza personale mi ha riferito che sono molto forti i legami fra Giovani Turchi e anarchici di azione e che in tutto il mondo i centri più notevoli degli uni e degli altri sono a Parigi e a Ginevra, e che negli ultimi mesi il console generale ottomano a Ginevra è stato in relazione con anarchici italiani e non italiani residenti in quella città. Dopo Parigi, il centro più importante degli anarchici e dei più audaci agenti dell'«Unione e Progresso» è Ginevra, dove, secondo informazioni, sarebbe stato organizzato un complotto per una serie di attentati in Italia contro i principali responsabili della spedizione di Tripoli e della proclamazione della piena ed intera sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica. Gli anarchici di Patterson, in mezzo ai quali avevo a lungo vissuto quel fiesci che assassinò Umberto a Monza, sarebbero meno pericolosi degli anarchici di Parigi e di Ginevra perchè meno esaltati; più facilmente sorvegliabili e più severamente trattati dalla Polizia. La Polizia americana tratta gli anarchici di Patterson come belve, non permette loro di fermarsi sui marciapiedi delle vie e se li vede fermi li bastona furiosamente alle gambe. Spesso invade il loro nido, spezzando tutto ciò che trova e costringendo i presenti a pagarle da bere. Gli anarchici di Patterson hanno la più grande reverenza per la Polizia e non osano commettere il minimo attentato nel paese che li ospita. Gli anarchici di Ginevra, fra i quali abbondano gli ebrei di ogni paese, ma specialmente russi, sono molto più esaltati e molto più pericolosi, sia perchè la Svizzera è situata nel centro dell'Europa ed ha facilissime comunicazioni con tutti i paesi esteri, sia perchè la Polizia svizzera è di manica larga con gli anarchici non preoccupandosi molto della preparazione di tutti gli attentati da compiersi al di là dei confini. Gli anarchici più pazzi d'Europa convengono a Ginevra. E' degno di nota che nel Cantone di Ginevra c'è lotta vivace fra anarchici italiani, che sono pane e cacio col Comitato Giovane Turco, e socialisti italiani, che non disapprovano l'impresa di Libia così da mostrarsi anzi molto malcontenti di Turati e altri deputati socialisti italiani che hanno preso posizione ostile all'impresa suddetta. I socialisti italiani di Ginevra approvano invece la condotta dell'on. Bissolati. Chi mi ha fatto queste dichiarazioni non si è punto meravigliato che la Polizia abbia in mano le fila di un complotto fra Giovani Turchi e anarchici per un attentato al Re indipendentemente dall'attentato di Roma. Egli mi ha detto che a Ginevra i Giovani Turchi andavano spesso in un caffè, dove si adunano ogni sera gli anarchici più pericolosi, per confabulare con loro, ed ha espresso l'opinione che ciò dovesse essere noto alla Polizia italiana, a meno che la Polizia italiana non avesse avuto nè occhi, nè orecchi.

C.

La gioia dei Giovani turchi per l'attentato al nostro Re

Dove si concentrerebbero le truppe russe

Roma, 15, notte.

La Tribuna ha da Filippopoli:

«Le truppe russe vanno concentrandosi alla frontiera turca. Il luogo di concentrazione è Kars. La Porta, preoccupata per questa mobilitazione della Russia ha richiamato sotto le armi i redifs dell'Anatolia. Ieri sei pezzi di artiglieria Krupp d'assedio, da 150 millimetri, vennero collocati sulla punta di Jenicalta, sul Mar di Marmara per proteggere Stambul da un eventuale passaggio della flotta italiana da guerra. Il vali di Smirne telegrafa annunciando le cannonate che ieri sarebbero state udite al largo. I Giovani Turchi hanno approfittato con una certa gioia l'attentato a Re Vittorio Emanuele la cui notizia si diffuse ieri sera a Costantinopoli. Essi tentano oggi di sfruttare l'attentato al Re d'Italia come una prelesa affermazione del malcontento popolare italiano contro la guerra».

L'on. Di San Giuliano ha consegnato agli ambasciatori delle Potenze la risposta dell'Italia

Roma, 15, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Oggi il Ministro degli Affari Esteri, marchese di S. Giuliano ha ricevuto separatamente gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Germania ed Austria-Ungheria ed il consigliere dell'ambasciata russa ed ha consegnato loro un pro-memoria contenente, in risposta al passo fatto da loro sabato 9 corr., le condizioni alle quali l'Italia consentirebbe alla cessazione delle ostilità.

Roma, 15, sera.

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri il quale si è, tra l'altro, occupato della risposta dell'Italia, al passo collettivo compiuto dalle Potenze per la mediazione della pace.

La risposta è stata consegnata oggi stesso alle 16 dal ministro degli esteri agli ambasciatori delle cinque Potenze. L'on. Di San Giuliano ha successivamente ricevuto alla Consulta il primo consigliere dell'Ambasciata russa (essendo l'ambasciatore da qualche tempo infermo), gli ambasciatori di Francia, Austria, di Germania e d'Inghilterra. Ad ognuno di essi l'on. Di San Giuliano ha rimesso un pro-memoria contenente la risposta del Governo italiano al passo collettivo compiuto dalle Potenze neutrali il 9 marzo circa le condizioni alle quali l'Italia consentirebbe alla cessazione delle ostilità. L'on. Di San Giuliano aggiunse verbalmente espressioni di deferenza dell'Italia verso le Potenze per il passo compiuto augurandosi che esso possa realmente condurre ad una conclusione di pace onorata nella guerra in corso. Gli ambasciatori rimetteranno ora ai rispettivi Governi il contenuto della risposta italiana. Avverrà poscia uno scambio di idee fra le Cancellerie delle cinque Potenze circa il seguito, se lo ravviseranno possibile, delle trattative per la cessazione delle ostilità.

Sul contenuto della risposta per ora si conserva il segreto

Roma, 15, notte.

Tutte le notizie sulle condizioni di pace che sono state e saranno pubblicate dai giornali sono inattendibili, poichè fino a nuova decisione il contenuto della risposta del Governo italiano alle cinque Potenze sarà tenuto segreto. (Ag. Stefani)

L'azione combinata di Russia e Italia durante le trattative delle Potenze

(Per telefono dal nostro corrispondente parlamentare)

Roma, 15, notte.

Ieri l'altro vi dissi che era imminente la risposta del nostro ministro degli esteri alla domanda, che gli avevano rivolto, uno dopo l'altro, gli ambasciatori di Russia, Francia, Germania, Inghilterra ed Austria. La mia previsione si è già verificata perchè la risposta è stata data oggi. Gli ambasciatori avevano domandato a quali condizioni l'Italia sarebbe stata disposta a concludere la pace con la Turchia. Che ha risposto l'on. Di San Giuliano? La risposta non può essere stata che quella da me parafrasata il giorno in cui i cinque ambasciatori salirono, uno dopo l'altro, le scale della Consulta, quella che Camera e Senato avrebbero deliberato se fossero stati consultati, quella che avrebbero dato i cittadini italiani se fossero stati invitati a rispondere con un «referendum».

L'impresa di Libia ha fuso il pensiero di tutti gli italiani per modo che popolo e Governo pensano e parlano alla stessa guisa. Giammai si è verificato l'«idem sentire de re publica» fra Nazione, Parlamento, Governo e Sovrano così completo, così perfetto come nell'impresa di Libia. La risposta in sostanza non è stata che questa: si ammetta anzi tutto la condizione «sine qua non» della piena, intera sovranità del regno sulla Tripolitania e la Cirenaica e poi tratteremo di tutto il resto, animati dai migliori sentimenti. Così gli ambasciatori hanno avuto la risposta che essi già conoscevano prima di formulare la domanda.

Così le Potenze da essi rappresentate si convinceranno definitivamente che è assolutamente vana ogni speranza di poter fare accettare dall'Italia, sotto qualsiasi forma, qualsiasi residuo della sovranità turca. La risposta data oggi ufficialmente dall'Italia alle Potenze è la stessa di quella che gli italiani avevano dato in tutti i modi al mondo, è quella che le Potenze si aspettavano quando incaricarono i loro ambasciatori di rivolgere la domanda all'on. Di San Giuliano; nè la situazione non è la stessa. Dal giorno in cui i cinque ambasciatori fecero la domanda ad oggi, la situazione non è modificata notevolmente. In Tripolitania ed in Cirenaica l'esercito italiano, uscito dalle trincee, ha assalito l'esercito turco-arabo sloggiandolo dalle sue posizioni e sconfiggendolo ad Homs, Tobruk, Derna e Bengasi, facendo una immensa strage di arabi e di turchi. Da quel giorno ad oggi è stata notevolmente accentuata l'azione della Russia, il cui Governo ha destituito l'ambasciatore colpevole di infedeltà per troppo amore ai Giovani Turchi ed ha ammassato molti soldati ai confini dell'Impero ottomano. Finalmente è avvenuto a Roma l'attentato alla vita di re Vittorio Emanuele III e si va documentando il complotto fra i giovani turchi del Comitato «Unione e Progresso» e gli anarchici per tale attentato e per altri attentati fortunatamente non eseguiti. Fra la domanda e la risposta sono intercorsi tali e tanti avvenimenti di ordine militare, politico e morale che non è possibile sia rimasta intatta l'attitudine delle cinque Potenze. Non è infatti possibile immaginare che l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Austria siano ancora animate dal proposito di trattare la Turchia alla stessa identica stregua dell'Italia e tenere i due Stati belligeranti nella stessa considerazione politica, diplomatica e morale, di avere per il Comitato «Unione e Progresso», che ha i suoi rappresentanti nei segreti convegni degli anarchici più pericolosi, e per il Sultano, che ha un suo console generale in dimestichezza con gli anarchici di Ginevra, gli stessi riguardi che si hanno per il Governo ed il Re d'Italia.

Si deve ritenere che la Russia non avrà gli stessi riguardi nè la stessa considerazione per i due Stati belligeranti. La Russia non si è mossa «pro forma» nè s'adatta facilmente ad un terzo insuccesso. La Russia è profondamente convinta che per prevenire un turbamento della pace europea occorre la pronta cessazione delle ostilità fra l'Italia e la Turchia. Sinceramente desiderosa della pace, è persuasa che l'unico modo di ottenerla è di costringere la Turchia a desistere dalla resistenza ormai disperata, a rinunziare al vilayet africano ormai definitivamente perduto. La Russia, mentre insisterà più di prima presso le Potenze servendosi dei nuovi argomenti forniti dalle nuove vittorie italiane in Tripolitania ed in Cirenaica e dell'attentato al Re d'Italia, continuerà per conto proprio l'azione iniziata con l'invio della flotta del Mar Nero verso i Dardanelli, e di reggimenti di soldati ai confini turchi. La Russia è abituata ad avere per le Potenze il «rationabile obsequium» che le ha più volte permesso di fare i suoi vitali interessi anche quando le Potenze borbottavano. Lo Zar ed il suo ministro Suzonoff, che sono arrivati al punto di provocare un grande scandalo diplomatico con la fulminea destituzione dell'ambasciatore a Costantinopoli, non si rassegneranno ad un terzo insuccesso solo perchè le Potenze tentennano a secondarli. La Russia ora può osare perchè non è isolata come nel 1878. Ora l'alleanza con la Francia, l'«entente» con l'Inghilterra, l'accordo di Potsdam con la Germania e la ripresa dei buoni rapporti con l'Austria, le permettono di alzare la voce a Costantinopoli; ma perchè la Russia vada avanti nella sua energica azione diplomatica occorre naturalmente che l'Italia vada avanti nella sua energica azione bellica contro la Turchia. Ci deve essere corrispondenza armonica fra le battaglie dell'esercito italiano in Libia ed i movimenti dell'esercito russo verso il confine dell'Impero ottomano, fra l'avvicinamento della flotta russa del Mar Nero ai Dardanelli e l'azione della flotta italiana nel Mediterraneo e nell'Egeo.

C.

Circostanze e testimonianze che fan credere all'esistenza d'un complotto

(Per telefono alla STAMPA).

L'arresto della czeca Bokoslowiz a Ventimiglia conferma la denuncia del "Mattino,, Un macedone avrebbe armato la mano al sicario?

Sanremo, 15, sera

Da qualche tempo alcune persone degne della massima fede mi avevano assicurato che a Nizza si era stabilito un gruppo di emissari dei Giovani Turchi i quali, fra l'altro, si erano assunto di assicurare al combattente in Tripolitania un servizio di contrabbando di guerra, anzi si assicurava pure che nonostante le assidue severe misure di sorveglianza prese dalle autorità francesi vari piroscafi facenti servizio fra Nizza e la Corsica proseguivano per gli scali tunisini. Oggi un nuovo fatto è venuto a confermare quanto mi era stato comunicato, di cui per scrupolo di esattezza e per non nuocere alle indagini che avevano iniziato, non credetti di far cenno. Ora, però, non sarebbe più opportuno tacere. A proposito del complotto, poichè del complotto ormai si ha la prova contro la vita di Vittorio Emanuele II, i giornali hanno dato parecchie versioni, le quali tutte non concordi nell'affermare che il nostro Governo era venuto a conoscenza che da Salonicco erano partiti due anarchici pericolosissimi: un giovane czeco ed un giovane macedone, questo ultimo facente parte del Comitato agitatore rivoluzionario dei Giovani Turchi ed entrambi affigliati alla setta anarchica di Ginevra. Essi, per incarico del Partito Giovane Turco, sarebbero venuti in Italia per commettere un attentato contro Giolitti e contro Di San Giuliano e magari contro un personaggio molto più in alto. Al confine, intanto, i due individui si divisero per breve tempo. Lo czeco giorni sono passava per Venezia qualificandosi per suddito russo e riconosciuto invece per il noto nichilista Michele Bokoslowiz, che dichiarò di recarsi a Spezia.

Di questo misterioso russo secondo tutti i giornali oggi si sono perdute le traccie, poichè le Autorità di Spezia per quante ricerche ne abbiano fatte non hanno potuto segnalarne a Roma l'arrivo. Ebbene posso assicurarvi nel modo il più formale che il Bokoslowiz è al sicuro e ben guardato nelle carceri di Ventimiglia. Infatti venne arrestato in quella città dai carabinieri il giorno 8 corrente perchè contravvenne al foglio di via Verona per Venezia intestato a Becker Pietro di Paolo e di Maria Dronobcki nato il 5 maggio 1889 a Baczszentivan Kosey (Ungheria) mentre invece venne identificato per il famoso Michele Bokoslowiz. I lettori domanderanno giustamente quale relazione esista fra gli emissari turchi nascosti a Nizza ed il pericoloso anarchico. Eccola: Il Bokoslowiz è riuscito a far sparire le proprie traccie tanto che la Polizia lo ricercava a Spezia e si era in viaggio al Macedone di cui già parlai dirigendosi verso il confine francese. Giunto a Ventimiglia si separarono nuovamente; il macedone, latore forse di ordini per i compatrioti oppure per avere istruzioni proseguì per Nizza, mentre il Bokoslowiz essendo stato altre volte espulso dalla Francia credette bene di attendere a Ventimiglia non cadde in trappola. Il macedone terminata la sua missione a Nizza ritornò ma invece di trovare l'amico apprese che era stato arrestato e proseguì per Roma ove con tutta probabilità trovò modo di armare la mano di Antonio D'Alba. Ma posso aggiungere maggiori particolari perchè le Autorità mantengono il più assoluto silenzio. Quanto ai giovani turchi di Nizza aggiungerò che l'opera loro non si è limitata al solo contrabbando ed a spingere, come tante circostanze fanno presumere, degli incoscienti al regicidio, ma bensì si estende anche a sorvegliare quelle personalità dell'impero ottomano, che dissentono dalla politica nefasta del Comitato Unione e Progresso. Infatti nei giorni scorsi Ismail Kemal-bey, deputato albanese di Beirut, ex-governatore di Beirut, che soggiornava a Nizza colla famiglia vedendosi continuamente pedinato ed avendo appreso dai telegrammi pubblicati dai giornali in data di Costantinopoli che il Governo ottomano lo avrebbe fatto arrestare appena sbarcato in un porto turco è partito improvvisamente per ignota destinazione.

Le indagini della Polizia a Roma

Roma, 15, notte.

Da due testimonianze di persone degne di fede risulta che non possa negarsi che il D'Alba avesse messo qualcuno a giorno dei suoi intendimenti. Infatti nel momento in cui il corteo reale giungeva al Corso si trovava a passare per quella via il cav. Nazzareno Ferrara, segretario generale del Banco di Roma, il quale, trovandosi accanto a due individui, udì uno di loro che diceva all'altro:

— Non è riuscito, ma non vuol dire che un altro di noi non riesca meglio.

Il cav. Ferrara non diede peso a quelle parole, ma quando seppe dell'attentato non potè fare a meno di collegarle con l'avvenimento.

Ieri mattina poi, poco prima delle otto, l'attivo signor Chiesa, che ha negozio al Corso, poco lungi dal luogo ove è avvenuto l'attentato, attendeva sul marciapiede il suo primo commesso per aprire il negozio. Aspettando, egli notò tre individui che confabulavano presso la via del Piombo. In quel momento giunse il commesso del signor Chiesa, il quale, per essere due lunghi baffi neri e per la sua andatura, può essere scambiato per un agente in borghese. Il signor Chiesa notò allora che uno dei tre individui si allontanò appena visto il suo commesso. Proprio in quell'istante avanzavano i corazzieri ed allora l'individuo osservato dal signor Chiesa esplodeva i tre colpi di rivoltella.

Tutte queste gravi circostanze sono a conoscenza dell'Autorità di P. S., la quale, valutandone il valore e l'attendibilità, accerterà se si debbano considerare come materiale per l'istruttoria.

Anche la scienza interviene nel dibattito con la parola del prof. Mingazzini, che, basandosi su quanto è stato pubblicato intorno al D'Alba, ha detto di credere che il regicida possa essere ritenuto un suggestionato.

— Io — ha detto l'illustre professore — propendo a credere che il D'Alba sia stato veramente suggestionato. Lo sfondo poco evoluto di una siffatta psiche può essere profondamente rigato dalle più curiose suggestioni, le quali sono accettate ciecamente e con grandissima facilità in quanto che il soggetto è sfornito di qualità critiche. Alla giustizia il compito di mettere le mani su colui e su coloro che l'hanno suggestionato a commettere il crimine.

Pertanto si accredita sempre più, anche in seguito alle circostanze via esposte, l'ipotesi che il D'Alba sia stato spinto all'attentato da altri: che fosse bestiale di questo disgraziato semi-analfabeta e cretinoide contro menti e volontà ben più potenti, che, insomma, il misfatto possa ricongiungersi all'attività criminale propria dei giovani-turchi di Costantinopoli e di Salonicco degnamente alleatisi per l'occasione con qualche noto centro anarchico dell'Europa occidentale. Per ora siamo, è vero, nel campo delle ipotesi; ma si afferma che l'Autorità governativa e poliziesca abbiano elementi sufficienti per tradurre presto in realtà di fatti questa pubblica convinzione.

Prima dell'attentato

Come e dove passò il D'Alba le dieci ore? Ecco quanto le indagini di pubblica sicurezza cercano di appurare. Il D'Alba la sera del mercoledì portò i ferri del mestiere a casa; li aveva asportati dal cantiere la sera, e la mattina? Questo non è stato ancora appurato. Ma se li portò via al mattino, dove li lasciò durante la giornata? e dove conservava la famosa rivoltella? In tasca non la soleva portare, in casa non aveva nemmeno un mobile ove celarla. La madre, quando ancora ignorava la colpa del figlio, assicurò di non aver mai visto la rivoltella. Da questo e da altri indizi risulterebbe la possibilità, anzi la certezza che il D'Alba avesse un recapito. Presso un amico? Su questa circostanza versano le indagini della Polizia.

Il D'Alba in carcere

I funzionari di pubblica sicurezza hanno potuto constatare che il D'Alba è semi-analfabeta. Riesce a leggere stentatamente, scandendo le sillabe, come un neo alunno della prima elementare. Ieri sera, quando alle 7,30 il delegato Mezzabotta con un agente accompagnò in una vettura Antonio D'Alba al carcere Regina Coeli, lungo il tragitto il disgraziato sentì il gridare di varii giornali e chiese con insistenza al delegato:

— «Me fate vedè che dicheno?».

Gli fu risposto che davano conto dell'indignazione generale contro l'attentato. Il D'Alba parve avvilito.

A Regina Coeli fu consegnato personalmente al direttore cav. Maldacea, il quale prima di internarlo in cella lo trattenne un po' nel suo gabinetto, sottoponendolo a un breve interrogatorio. Il D'Alba dapprima ostentò ancora un po' di sdegnoso cinismo, ma poi finì per dichiararsi pentito e sul suo ciglio spuntarono varie lagrime. Tutta la sera si mantenne tranquillo, ma rifiutò ogni cibo e alle guardie di servizio ripetè a più riprese:

— Meglio la morte che una lenta agonia.

Stamane, quando è stato destato dai secondini, ha chiesto del cibo ed ha mangiato la zuppa e il pane del carcere senza dire una parola. Questa mattina il prof. Ottolenghi, direttore della Polizia scientifica, accompagnato da alcuni funzionari del suo gabinetto, si è recato a Regina Coeli ed ha visitato subito il D'Alba, il quale alla sua presenza si è mostrato calmo, qualunque sarebbe. Il prof. Ottolenghi ha preso le misure antropometriche del D'Alba.

La Massoneria e... i Fati

Roma, 15, mattino.

Il Messaggero dice che la Massoneria italiana ha voluto un ordine del giorno, col quale, vivamente deplorando che la mano di un forsennato abbia potuto ancora armarsi nel nome di bugiardi ideali di umanità e di progresso, esprime il suo grande compiacimento che i Fati, salvando la vita al Capo dello Stato, abbiano impedito un gravissimo lutto alla Patria italiana, alla ragione e al diritto umano.

I banchieri austro-tedeschi anticipano 54 milioni di marchi alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 15, notte.

Il ministro delle finanze ha concluso con il Consorzio austro-germanico, che ha assunto il prestito delle dogane del 1911, una anticipazione di circa 54 milioni di marchi fino al 14 marzo 1913 al tasso del 6 50 0/0.

L'anticipazione del Consorzio sulla seconda parte del prestito 1911 era stata in seguito alla guerra lacilmente prorogata...

I deputati di Tripoli sono considerati rieletti!

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 15, notte.

Le elezioni dei deputati sono cominciate. I deputati di Tripoli: Ferad-bey, Nagi-bey (kaimakan a Gilat) e Muter-bey, sono considerati come rieletti.

Cordialità e fiducia fra Di San Giuliano e l'ambasciatore russo

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* pubblica: «La notizia da Vienna all'*Echo de Paris* intorno ad un preteso incidente tra l'ambasciatore russo e la Consulta, è assolutamente falsa. In questi ultimi giorni l'ambasciatore di Russia, principe Dolgorouki, colpito da grave lutto famigliare, si è fatto sostituire dal consigliere dell'ambasciata signor Gulkevic, che è circondato alla Consulta dalla massima simpatia e fiducia. E' superfluo aggiungere che i rapporti del principe Dolgorouki e del signor Gulkevic da una parte e l'on. Di San Giuliano dall'altra sono sempre stati e sono anche oggi improntati alla massima cordialità e fiducia reciproca».

Nessuno sbarco di eritrei nello Yemen

Roma, 15, notte.

Un dispaccio da Loheia, in data del 2 corrente testè segnalato da Aden dice che il 29 febbraio la regia nave Piemonte ha bombardato il porto di Midy e avrebbe sbarcato 400 eritrei, i quali, insieme con i partigiani di Seik Idris, avrebbero attaccato la cittadella e fatti prigionieri 60 turchi della guarnigione. La notizia dello sbarco di soldati eritrei in detta località è assolutamente falsa.

Il "Times,, non esclude il complotto giovane turco

Londra, 15, notte

Il *Times* pubblica un dispaccio del suo corrispondente a Vienna, che raccoglie le impressioni dai circoli viennesi intorno all'attentato di Roma, osservando che lo si pone in rapporto con gli attentati commessi contro vari giornalisti a Tripoli e le lettere di minaccia ricevute da vari altri corrispondenti di guerra, compreso il nuovo corrispondente del *Temps* a Tripoli. E aggiunge:

«Benchè l'attentato odierno commesso da un anarchico romano non sia che una coincidenza, risponde, tuttavia, talmente ai metodi consueti del Comitato Giovane turco contro i suoi avversari nella stessa Turchia, che sarà difficile distruggere in Italia il sospetto di un complotto internazionale. Tali sospetti non sono nati esclusivamente in Italia. Nei circoli politici e diplomatici di Vienna si considera come plausibile l'opinione che l'attentato possa non essere di origine unicamente locale, e ciò induce a chiedere quali potrebbero essere gli effetti dell'attentato sui tentativi di mediazione.

«Vi è da credere che l'indignazione popolare abbia a spingere il Governo italiano ad un'azione più vigorosa contro la Turchia e a renderlo meno disposto ad accettare le offerte per la pace».

La notizia dell'attentato telegrafata dalla regina Elena al padre suo

Cettigne, 15, notte.

La prima notizia dell'attentato al Re d'Italia è giunta a Cettigne per mezzo di un telegramma urgente indirizzato dalla regina Elena a suo padre. Il Re, che ha ricevuto il dispaccio durante un banchetto dato in occasione della premiazione dei nuovi ufficiali montenegrini, lo ha comunicato agli invitati e ha espresso la sua viva gioia per lo scampato pericolo e ha brindato alla salute di re Vittorio. Tutti i presenti hanno gridato: «Viva il Re d'Italia». Quindi re Nicola, il Principe Ereditario, i ministri e tutti gli ufficiali si sono recati alla Legazione d'Italia per presentare le loro felicitazioni al ministro.

La notizia dell'attentato si diffuse immediatamente per la città. Un gran numero di cittadini si è recato alla Legazione d'Italia e ha improvvisato una dimostrazione al grido di: «Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia». Il presidente del Consiglio, Tomanovic, ha inviato al presidente del Consiglio italiano, on. Giolitti, le sue felicitazioni per la salvezza del Re.

L'entusiastica dimostrazione di Tripoli
per lo scampato pericolo del Re

I dispacci di Giolitti e Spingardi a Caneva — La comunicazione ai comandi — La prima commozione e lo scoppio di gioia — Intervengono alla dimostrazione i giovani arabi e la banda del Garian cantando le loro nenie — La luminaria.

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 14, ore 19,40.

La notizia dell'attentato al Re è qui giunta al tocco con un telegramma di Giolitti al governatore. Quando il dispaccio arrivò il generale Caneva stava facendo colazione alla mensa del Comando, attorniato dal suo Stato Maggiore. Gli ufficiali compresero subito dalla fisonomia del generalissimo che quel dispaccio recava qualche gravissima novità. La loro ansia fu però di breve durata, poichè lo stesso governatore diede loro l'annuncio dell'attentato aggiungendo subito che il Re era rimasto illeso. Impressionatissimi, malgrado la gioia per lo scampato pericolo, il governatore e gli ufficiali interruppero la colazione e si affrettarono a recarsi ai rispettivi uffici per comunicare la notizia al comando del corpo d'armata e della divisione nonchè alle sedi di tutti i reggimenti della piazza, alle autorità cittadine, ai consolati.

Poco dopo la voce dell'attentato, fortunatamente non esagerata, si propagava fulminea per tutta Tripoli correndo di bocca in bocca negli uffici, nelle caserme, nelle case, nei caffè. L'impressione fu enorme. Si improvvisarono dimostrazioni simpatiche per manifestare l'esultanza per lo scampato pericolo del Sovrano. Si gridò: Evviva l'Italia! Si fecero voti per la felicità perenne della nostra patria gloriosa e del suo Re.

Al momento di trepidanza che metteva in tutti il primo annuncio dell'attentato succedeva uno scatto di reazione impetuosa, fatta di sdegno contro il vile aggressore, di letizia per aver appreso che il Sovrano era salvo. Le strade improvvisamente si riempirono di folla insolita, borghesi, ufficiali, soldati che si fermavano a vicenda chiedendo notizie domandando particolari, che tuttavia nessuno poteva dare. Da ogni parte fu un accorrere precipitoso verso il palazzo del governatore di generali e di autorità che si recavano a far visita di dovere e nello stesso tempo ad assumere informazioni.

Si seppe allora che l'anarchico aveva sparato due rivoltellate contro la persona del Sovrano, che il maggiore Lang dei corazzieri era rimasto ferito. E questo fatto produsse negli animi un senso di amarezza accrescendo l'indignazione contro il vile autore dell'atto nefando. Fra i primi a recarsi al Comando furono noi tutti giornalisti, che facemmo pregare il governatore di significare nel telegramma che avrebbe redatto anche il pensiero dei corrispondenti di guerra. Recarono pure sollecitamente al Comando la loro carta da visita tutti i corrispondenti di giornali stranieri. Il gabinetto del governatore fu tutto il pomeriggio assediato da personaggi e ufficiali: egli ricevette le visite di tutti i consoli che si trattennero lungamente con lui manifestandogli in termini cordiali a nome delle rispettive nazioni il cordoglio pel triste avvenimento e la soddisfazione perchè la persona del Sovrano sia stata conservata all'Italia. A tutti il generalissimo rispose ringraziando.

Alle 16 giunse un telegramma del ministro della Guerra Spingardi. Il telegramma, nobilissimo, era così concepito: « Dopo l'esecrando attentato alle auguste persone degli amatissimi nostri Sovrani, sicuro interprete dell'animo di tutti i soldati d'Italia, ho espresso alle loro Maestà la comune, profonda indignazione per l'infame atto e la gioia grande per la loro immunità con la conferma del caldo affetto e della illimitata nostra devozione alla Maestà del Re e della gloriosa sua Casa. Viva il Re! Viva Savoia! »

Intanto sull'alto del castello fu issata una grande bandiera tricolore nuovissima e subito, seguendo l'esempio del Comando, il imbandierarono gli altri edifici pubblici e privati. In breve tutta Tripoli aveva l'aspetto gaio di città festante. Dovunque si vedevano vessilli tricolori sbattere giocondamente al leggero vento del nord spiccando vivaci contro il cielo nuvoloso. La via di Azizia non aveva un edificio, che non si fregiasse della sua bandiera.

Quando alle 16 la musica tenne il concerto quotidiano si improvvisò una bella dimostrazione spontanea al grido di « Evviva il Re! » e si chiese a gran voce la marcia reale, che venne eseguita tra fragorosi applausi. Volevasi anche organizzare sull'istante un corteo patriottico che percorresse la città, ma per consiglio del questore questo fu rimandato alle 19 per dar modo di parteciparvi anche agli impiegati dei vari uffici e operai.

Mentre la città così manifestava i suoi sentimenti, dal mare le navi facevano udire la voce dei loro cannoni. La Marco Polo, giunta poco prima da Roma, l'Agordat e la Coatit spararono insieme 21 colpi a salve. Tutte le navi da guerra in porto issarono il grande pavese e i piroscafi mercantili alzarono la bandiera tricolore. Persino le barchette più umili trovarono il modo di sospendere alle vele candide il bel segno della patria. Fu insomma un crescendo di entusiasmo, che raggiunse il massimo la sera quando migliaia di lumi si accesero fantasticamente intorno a tutti i palazzi pubblici e quando, dinanzi al castello, si iniziò la grandiosa dimostrazione popolare che riuscì un episodio indimenticabile della nuova vita tripolina. Furono parecchie migliaia di persone che acclamarono lungamente all'Italia e al suo Re agitando fiaccole multicolori, sventolando bandiere, battendo le mani freneticamente. A un tratto da piazza del mercato del pane sbucò un gruppo nutrito di arabi, quasi tutti giovanotti, che vennero innanzi con tamburo e piffero cantando la loro nenia armoniosa di effetto caratteristico e abbandonandosi a strane danze bizzarre. Giunti dinanzi al palazzo del governatore, la cui mole sembrava ingigantita tra le capricciose ghirlande di luci gialle, gli arabi, interrompendo la fantasia, gridarono: « Viva il Re! » e quelli evviva, che sulle loro bocche acquistarono un curioso sapore esotico ci commossero tutti irresistibilmente. Frattanto una cinquantina di greci con la loro bandiera vennero innanzi plaudendo e si unirono alla dimostrazione.

Ma l'istante più simpatico di questa fu allorchè, annunciata da un batter ritmico di mani e da un coro in cantilena, arrivò la banda del Garian, al completo. La folla salutò i nuovi soldati tripolini con calorosi applausi, ed essi, schierandosi dinanzi all'ingresso del Castello, senza cessare la loro musica fatta colle mani, continuarono a ripetere in coro queste parole in italiano: Salvato Re! Salvato Re! All'improvviso qualche voce gridò: « Dal governatore ». E il corteo, preceduto da Hassuna-pascià, attorno al quale si vedeva un gruppo di gentili signore, salì impetuosamente, alla luce dei lampioncini a bengala, al suono del piffero e del tamburo, sulla terrazza del Comando, dove mille voci gridarono il nome di Caneva clamorosamente. Il generalissimo ricevette prima le signore, poi la rappresentanza della popolazione araba, ringraziandoli delle cordiali parole e della bella manifestazione, infine, presentatosi innanzi alla folla, disse forte: « Ringrazio tutti; comunicherò a Sua Maestà la magnifica, bella, patriottica dimostrazione della cittadinanza tripolina. Viva il Re! ».

Un evviva formidabile fece eco a queste parole; poi il piffero riprese la sua nenia e la banda del Garian ricominciò la cantilena: Salvato Re!

Il corteo, che lassù sull'alto della terrazza al cospetto di tutta Tripoli, illuminata, aveva un aspetto imponente, ridiscese e percorse le vie principali della città, recandosi alla Questura, ove parlò il comm. Alongi, nobilmente, e alla Prefettura, ove pronunciarono brevi discorsi vibranti di patriottismo il prefetto Metzinger e Hassuna-pascià.

La dimostrazione si sciolse alle ore 11, ma Tripoli rimase animatissima sino a tarda ora. Anche il porto ebbe la sua luminaria. La nave Marco Polo, scintillante di lumi in tutta l'alberatura, stampava un capriccioso ricamo di fiamma contro il cielo notturno.

GIOVANNI CORVETTO

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 14, ore 19.

La notizia dell'esecrando attentato commesso contro la persona dell'amato Sovrano, ha indignato ogni ceto di cittadini. Si prepara per questa sera un'imponente dimostrazione. I forti hanno fatto salve in segno di gioia per lo scampato pericolo di re Vittorio Emanuele III. La città è imbandierata.

(Agenzia Stefani).

TRIPOLI, 15.

Un'imponente dimostrazione si recò in corteo, percorrendo le vie della città a acclamando i Sovrani d'Italia. Il corteo era preceduto da una fiaccolata e composto dei volontari del Garian, di numerosi capi-arabi, di signore, di cittadini di ogni classe sociale. Il governatore, chiamato da fragorosi applausi, si affacciò alla terrazza del castello, ringraziando per la calorosa dimostrazione di affetto verso la Casa Savoia.

Stasera gli edifici pubblici e privati sono illuminati ed imbandierati. Anche il castello è splendidamente illuminato.

Il Corpo consolare presentò al governatore felicitazioni per lo scampato pericolo del Sovrano. I capi di tutte le moschee, per iniziativa di Hassuna-pascià, hanno deliberato di celebrare domani una solenne funzione di ringraziamento per lo scampato pericolo del Sovrano. (Agenzia Stefani).

Un proclama
di Hassuna Pascià
alla popolazione di Tripoli

TRIPOLI, 15.

La notizia dell'esecrando attentato contro i Sovrani, diffusasi alle 17 durante un pubblico trattenimento musicale, ha destato universale sentimento di indignazione e di vivissima gioia per lo scampato pericolo. Imponente è stata la manifestazione di devozione per parte della popolazione italiana e indigena al suono della Marcia reale. Alla dimostrazione, che la popolazione italiana fece per la città acclamando con grida entusiastiche di: Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia ai Sovrani e alla Patria, la popolazione araba si associò spontaneamente recando una bandiera italiana e cantando i suoi caratteristici solenni inni di esultanza. La dimostrazione fu raggiunta poi al castello dal sindaco Hassuna-pascià e dai notabili arabi. Anche la Banda del Garian accorse riunita a partecipare alla dimostrazione. A tutti fu concesso di entrare liberamente nel castello, dove la dimostrazione divenne imponentissima per il numero delle persone e per lo slancio delle ovazioni. Il governatore generale Caneva ricevette una deputazione europea ed una deputazione araba e dalla terrazza ringraziò tutti gli europei e gli arabi uniti in una sola acclamazione ai nostri Sovrani. Al grido ripetuto di Viva il Re! la dimostrazione, uscita dal castello, percorse ancora ordinata e solenne le vie della città recandosi a fare una dimostrazione anche alla residenza del prefetto.

Il sindaco Hassuna-pascià ed i notabili ritorneranno oggi in forma ufficiale ad esprimere i loro sentimenti al governatore. Oggi saranno fatte preghiere di ringraziamento nelle moschee. Il sindaco Hassuna-pascià ha pubblicato un proclama in arabo esprimendo calorosi sentimenti di devozione. I consoli, i corrispondenti della stampa italiana ed estera, e la comunità israelitica si recarono al castello per manifestare i loro sentimenti di indignazione e di felicitazione. Le navi issarono il gran pavese e fecero salve e ieri sera vennero illuminate. Il presidio di Roma ha telegrafato al governatore pregandolo di esprimere l'illimitata devozione alla Loro Maestà ed alla gloriosa Casa Savoia.

(Agenzia Stefani)

Un telegramma
del generale Signorile

Roma, 15, notte.

Il generale Signorile ha diretto da Tobruk il seguente telegramma a S. E. il presidente del Consiglio:

« Tobruk, 14, ore 23,50. — Nome truppe presidio Tobruk e mio nipotino colpiti notizia esecrando attentato esultanti che preziosa vita amato Sovrano sia serbata Paese, esercito, prego V. E. esternare S. M. il Re nostri sentimenti rinnovando fede giurata, immutabile devozione ».

(Agenzia Stefani).

Ciò che si trova
nelle vesti dei nemici uccisi

TRIPOLI, 14, ore 10,30.

Situazione invariata. La colonna di Tarhuna si è spostata verso l'Uadi Rebua. Una ricognizione di cavalleria non ha incontrato il nemico.

Notizie dal campo nemico recano che, mentre veniva spogliato, per dargli sepoltura, il cadavere di Ramdam el Scerif, Mudir degli Alauna, rimasto ucciso nell'ultimo attacco contro Zuara, vi si trovarono cuciti nei pantaloni circa duecento lire turche.

TRIPOLI, 15.

Si conferma che nell'ultimo combattimento di Ain Zara è rimasto ucciso il Mudir degli Alauna, insieme con un altro capo di Amrous, scorrono nemico nostro, responsabile anch'egli degli eccidi di ottobre.

Un altro capo degli Alauna ebbe le gambe spezzate, dicesi, da un proietto d'artiglieria scoppiato in mezzo a un gruppo di capi e loro servi, mettendo fuori di combattimento ventiquattro persone.

Sono segnalati trasporti di munizioni e invio di armati verso Homs per ritornare quei Corpo arabo, che si dice quasi distrutto nell'ultimo combattimento.

Continuano le risse fra gli arabi. Ieri un accampamento di beduini di Ostara fu razziato da bande Tarhuna, che uccisero alcuni uomini e rubarono donne e armenti.

(Agenzia Stefani).

Lo sgomento del nemico
per la disfatta a Bengasi

BENGASI, 15 (Ufficiale).

Fra i morti del giorno 12 sono stati trovati tre ufficiali turchi e sette capi arabi. Grave lutto è nel campo nemico per le numerosissime perdite in morti e feriti.

Ieri furono celebrati solenni funerali in suffragio dei nostri caduti. Le salme dei feriti è soddisfacente. Continua la sepoltura dei cadaveri nell'interno delle oasi conquistate.

Poche fucilate
contro pattuglie nemiche a Gargaresch

TRIPOLI, 15, sera.

Ad Ain Zara oggi si sono scorti in lontananza gruppi di arabi che si dirigevano verso Zanzur. Oltre Gargaresch vennero fugate alcune pattuglie nemiche con poche fucilate. Col prossimo piroscafo partiranno alla volta d'Italia tre nipoti di Hassuna Pascià e alcuni figli di notabili arabi che si recano a Roma per compiere i loro studi.

GIOVANNI CORVETTO.

Rinnovate dimostrazioni di giubilo intorno alla Reggia

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Roma, 15, sera.

La dimostrazioni d'affetto ai Sovrani non sono terminate ieri con la grandiosa manifestazione popolare; ma sono continuate anche oggi.

L'omaggio della Giunta di Roma

Stamane, alle 10,20, il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, e la Giunta comunale si sono recati in carrozze di gala al Quirinale dove furono ricevuti dal Re al quale espressero il cordoglio della cittadinanza per l'infame attentato e la gioia per lo scampato pericolo.

Il sindaco Nathan, gli assessori tra i quali si trovavano pure i socialisti Montemartini e Vercellosa, sono trattenuti in udienza dal Sovrano per circa tre quarti d'ora. Il sindaco Nathan nel grande salone dei ricevimenti ha pronunciato brevi parole porgendo il saluto del popolo di Roma.

Il Re rispose dicendosi grato di questa nuova attestazione della rappresentanza comunale di Roma.

Migliaia di scolari

Inoltre, con pensiero gentile, tutti i bambini delle scuole di Roma, femmine e maschi, ordinati in drappelli e portanti ciascuno una bandiera tricolore e una bandiera giallo-arancione del Comune, si sono recati fino dalle 10 in piazza del Quirinale, che a poco a poco si gremì di piccoli dimostranti. Brilla un magnifico sole primaverile e la bella e grande piazza offre uno stupendo colpo d'occhio. Mentre le file della scolaresca attendono ad ordinarsi tra un vivace cicaleccio, la Regina, che era uscita stamane per tempo dalla Reggia in vettura scoperta e in compagnia di una sola dama di corte per recarsi a visitare un educatorio, rientra ed è acclamata vivamente dalle piccole mani.

Intanto, nella piazza incominciano ad arrivare anche gli studenti delle scuole secondarie, guidati dal corpo dei rispettivi professori.

Poco dopo sbocca nella piazza una colonna di operai con due bandiere in testa; sono circa cinquecento muratori, che si sono mossi da Montemario dove lavorano alla costruzione del nuovo grandioso manicomio provinciale, per venire a rendere ai Sovrani l'omaggio della classe a cui apparteneva l'assassino. Oramai si addensano nell'ampio cerchio della piazza circa tremila alunni delle scuole a cui si aggiungono via via numerosissimi cittadini. I muratori si dispongono vicino all'ingresso del palazzo e applaudono incessantemente al grido di « Viva il Re! Viva Savoia! »

I Principini
acclamati dai piccoli romani

Alle ore 11,15 si affacciano una prima volta i Sovrani per ringraziare, accolti con grandissimo entusiasmo. La Regina, visibilmente soddisfatta per la grandiosa dimostrazione alla quale partecipano tanti bambini, che a lei sono particolarmente cari, saluta col fazzoletto. Il Re si rivolge sorridendo verso il gruppo degli operai che gridano: « Viva Savoia! » incessantemente. Dopo qualche minuto si ritirano, ma le acclamazioni entusiastiche non cessano, si rinnovano anzi con calore indicibile; si grida: « I Principini! I Principini! », e in tutti è vivissimo il desiderio di vedere comparire al balcone anche il principe Umberto e la principessina.

I Sovrani si affacciano a ringraziare una seconda o una terza volta, fatti segno a nuove ovazioni entusiastiche, cui rispondono salutando e sorridendo. La dimostrazione prosegue sempre calorosissima, allorchè i Sovrani si mostrano al balcone una quarta e una quinta volta, e adesso insieme col Principe di Piemonte e con le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna. A destra, guardando verso il balcone, sta il Re; accanto a lui, su una poltrona il principe Umberto; la Regina ha in braccio la piccola Giovanna, e accanto sono le principessine Mafalda e Jolanda. Il Principe e le Principessine agitano in segno di saluto i fazzoletti; il Principino agita il berretto da marinaro. L'apparire dei Sovrani coi Principini, che erano stati evocati con tanta calorosa insistenza, ha raddoppiato l'entusiasmo della folla, che prorompe in nuove ovazioni di simpatia all'indirizzo dei Sovrani e dei Principi. Le acclamazioni sono incessanti e il tono ne aumenta continuamente.

La rappresentanza dei muratori alla Reggia

Ritiratisi i Sovrani, il colonnello Selby discende nella piazza e si avvicina al gruppo degli operai muratori, e, a nome del Re, invita una Commissione di operai a salire alla Reggia. Vivissima è la gara tra i presenti per essere ammessi alla presenza dei Sovrani. Dopo qualche istante, si mettono d'accordo e prescelgono per salire dinanzi al Reali i seguenti operai: Maurizi Costantino (ideatore della manifestazione), Quarenta Antonio, Bastianelli e Di Crescenzi Domenico.

Mentre la Commissione entra nel cortile, i Sovrani nuovamente acclamati con incessanti applausi, si affacciano di nuovo una sesta e una settima volta insieme coi Principini, fatti sempre segno ad ovazioni entusiastiche. La Commissione degli operai, salita alla Reggia, è ricevuta nel gran salone dal Re e dalla Regina. Il Re stringe la mano agli operai che sono commossi per l'alto onore.

Bastianelli rivolgendosi al Sovrano, dice:

— Lei deve sapere che nessuno dei nostri compagni muratori, conosce questo delinquente.

E il Re risponde:

— So: non è niente...

Il muratore Maurizi, in preda a viva commozione, si getta a terra per abbracciare e baciare i piedi dei Sovrani, ma il Re, con grande affabilità, si affretta a rialzarlo. Il Re, congedando gli operai, stringe di nuovo la mano a tutti, dicendo di avere particolarmente gradito la dimostrazione dei muratori e di aver notato il cartello che portavano con la scritta « Viva il Re! ».

Quando la Commissione lascia il Quirinale è subito circondata, anzi assediata dai compagni e dai presenti più vicini. Tutti rivolgono ai fortunati componenti la Commissione mille domande. Gli operai, che non nascondono la loro vivissima contentezza per aver avuto l'onore d'essere messi alla presenza dei Sovrani, non sanno come contenere la loro gioia; i loro visi appaiono raggianti. Uno di essi si mette a gridare, quasi preso da delirio entusiastico: « Ho stretto la mano al Re! Ho stretto la mano al Re! »

Dopo nuovi applausi e nuove grida di « Evviva! », i muratori si formano nuovamente in corteo e ritornano al loro cantiere.

I bambini intonano l'inno di Mameli, sfilano dinanzi al palazzo e fanno quindi ritorno alle loro scuole. Nella piazza continua sempre a stazionare numerosa folla che si reca a forti gruppi ad apporre la firma nei registri posti nella portineria.

La dimostrazione
al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 15, notte.

Questa sera al Consiglio comunale di Roma, al principio della seduta, il Sindaco ha pronunciato un discorso per stigmatizzare l'attentato contro il Re Vittorio Emanuele.

Il sindaco ha osservato che di fronte alla scelleratezza del tentato assassinio non vi sono in Consiglio partiti, maggioranze o minoranze, ma è la rappresentanza comunale che stigmatizza il delitto ed esprime la sua simpatia e il suo affetto al capo della nazione. Il sindaco ha poi ricordato quanto ha fatto per significare ai Sovrani i sentimenti della cittadinanza di Roma, ed ha concluso:

« Vedi da un lato, egregi colleghi, avete un degenerato, dall'altro una famiglia esemplare per virtù; da un lato uno di quei giovani perversi che nelle scuole del tepidismo si addestrano al delitto, dall'altro il degno Capo della Nazione, in un momento in cui questa assurge con mirabile solennità d'intenti a vincere le difficoltà che si oppongono ai suoi nuovi destini, giusta la espressione di solidarietà, di affetto, di devozione che ognuno ha sollevato in tutte le città e in tutto il paese, il grido di « Viva il Re! Viva l'Italia! »

Tutti i consiglieri si sono alzati in piedi e hanno vivamente applaudito il discorso del sindaco, che è stato interrotto da frequenti approvazioni.

Si è poi alzato per parlare il consigliere Musatti, di parte repubblicana. Un coro di proteste si è levato nell'aula, ma il sindaco è riuscito a sedare le voci ed ha poi dato la parola al consigliere, a questi ha detto:

« Io mi associo anche a nome dei colleghi repubblicani, alle voci di protesta unanimi contro l'infame attentato. Le più insigni personalità repubblicane, corse la stessa generosa, hanno sempre protestato contro l'attentato politico che urta la nostra coscienza e la nostra civiltà. Con la protesta contro l'attentato inconsulto e feroce noi esprimiamo il voto che tutti i partiti intensifichino un'azione di sana educazione popolare, perchè non si abbiano a verificare simili aberrazioni. »

Le parole del consigliere Musatti hanno suscitato le approvazioni unanimi del Consiglio.

Dopo di ciò si è passato alla discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Il maggiore Lang operato
è in via di miglioramento

Roma, 15, mattino.

Il maggiore Lang migliora. La palla, come si è detto, ha forato l'elmo del maggiore, ma non lo ha forato nettamente, anzi una parte di esso, circa la metà, strappate alcune schegge metalliche, ha attraversato l'elmo e si è conficcata nel cranio del povero maggiore. Era perciò necessaria un'operazione chirurgica e vi si accinse il prof. Della Vedova, assistito dai dottori Cogliandi, Faranella e Carmio. L'atto operatorio riuscì benissimo. Furono estratti dalla ferita i residui della palla, alcune schegge dell'elmo e delle particelle di osso occipitale scheggiato per la violenza del colpo.

Subito dopo l'atto operatorio si notò un miglioramento nelle condizioni del ferito. La vista, che gli si era annebbiata ritornò normale e l'abbattimento è diminuito.

Ormai la speranza di guarigione è divenuta certezza.

Il maggiore Lang ha riconosciuto sua moglie, la gentile signora che si è posta al suo capezzale e che lo vigila amorosamente.

Il maggiore ha passato la notte in condizioni molto migliorate.

Stamane si è svegliato alle 7 e ha sorbito due tazze di caffè; quindi ha espresso il desiderio che il maresciallo dei corazzieri Carpanedo, (il quale si trovava presso di lui al momento dell'attentato ed ora è di servizio nella sua camera) gli raccontasse i particolari dell'avvenuto non ricordando egli nulla.

Il maggior Lang parla correntemente, senza stenti. Ha pregato anche il Carpanedo di leggergli la corrispondenza e i telegrammi che gli sono giunti in numero di circa trecento da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

Alle 9 è tornata al capezzale del ferito la sua signora che se ne era allontanata, solo dopo vive istanze dei medici, a mezzanotte.

Stamane poi è giunto da Torino il fratello del maggiore, generale Lang, comandante della Scuola di applicazione di artiglieria e genio. Il generale s'è recato subito all'ospedale a visitare il fratello.

L'ultimo bollettino sulle condizioni del ferito dice: « Il maggiore Lang accusa cefalea molesta, ma le condizioni generali e quella della funzionalità viziva vanno migliorando sensibilmente. La temperatura è 37,7, il polso 76. Le condizioni generali sono buone.

Come a Clivio
recentemente si era dagli anarchici complottato contro la vita del Re

Varese, 15, notte.

Destano molta impressione le notizie, ora divulgatesi, di precedenti complotti anarchici contro la vita del Re, che si sarebbero maturati a Clivio e di cui ieri già vi ho data notizia. Si hanno in proposito ora questi particolari:

Dopo l'attentato avvenuto al teatro Colon di Buenos Aires, il 29 luglio 1910 fu tratto in arresto quale autore di quell'attentato tal Giovanni Romanof che era in stretta relazione con certo Venanzio, fruttivendolo napoletano. Il Venanzio fu in seguito arrestato assieme alla sua amante, un'argentina, certa Maria Blanco. Indosso ai due amanti furono sequestrati numerosi stampati e lettere compromettenti, che diedero luogo a parecchie perquisizioni ed infine all'arresto di parecchi individui. Tra questi v'erano dei italiani che in una lettera erano indiziati come appartenenti all'organizzazione di un complotto anarchico contro il Re d'Italia, durante il suo viaggio al Montenegro.

Attivate nuove indagini si accertò che tre anarchici pericolosi, erano improvvisamente scomparsi dall'Argentina, diretti in Italia. Una grande vigilanza fu allora disposta ai confini italo-svizzeri del Varesotto, del Luinese e su tutta la sponda lombarda del Lago Maggiore fino a Locarno e a Domodossola, onde impedire al tre misteriosi personaggi di entrare in Italia.

Pochi giorni dopo e cioè il 24 agosto, la nostra Questura veniva informata che a Clivio, ameno paesello alpestre dei nostri confini, sito sopra Viggiù (Varese), col pretesto di un concerto da tenersi in quell'Asilo laico recentemente chiamato Scuola moderna, volevano riunirsi un gruppo di anarchici, giunti dalla Svizzera e da parecchie città della Lombardia allo scopo di ordire un complotto contro re Vittorio Emanuele. Subito da Varese fu mandato un notevole rinforzo di carabinieri al comando del nostro vice-commissario di pubblica sicurezza avv. Sacchi e del delegato Gynaia di Milano. I quali impedirono che la riunione si tenesse. Gli anarchici non si diedero per vinti e la sera susseguente si riunirono in una casupola di campagna, sita a qualche centinaio di metri dal paese, ma posta in territorio svizzero dove liberamente poterono discutere. Le riunioni si susseguirono abbastanza frequenti e fin d'allora si disse che era stato ordito un grave complotto contro la persona del Re.

L'attentato doveva essere fatto a Cettigne con una rivoltella nascosta in un mazzo di fiori mentre il Re assisteva all'incoronazione del principe Nicola. Mercè però la straordinaria sorveglianza fatta in quei giorni su tutta la nostra linea di confine ed ai severi controlli fatti a tutti i treni e battelli, dovette abortire la sciagurata ed infame congiura.

Gli anarchici però anche dopo il ritorno in Italia del nostro Re, si riunirono nuovamente a Clivio. L'ultima riunione avvenuta la notte dal 6 al 7 settembre. Non si è mai potuto sapere con precisione che cosa sia stato deliberato; per ciò non è facile potere indagare e tanto meno cassare che l'attentato di Iersi sia l'esecuzione delle deliberazioni della riunione di Clivio.

Le nostre Autorità tuttavia attivamente fanno indagini e ricerche e la sorveglianza ai nostri confini ed è intensificata.

Bissolati telegrafò subito al Re
Il socialista Casalini rettifica

Roma, 15, notte.

Il « Giornale d'Italia » dice che ieri mattina, appena conosciuto l'attentato, l'on. Bissolati inviò al Re un telegramma di protesta contro l'ignobile delitto e di compiacimento per lo scampato pericolo.

L'on. Giulio Casalini, deputato socialista, in una lettera, che invia allo stesso giornale, per rettificare un errore incorso nel resoconto della seduta di ieri, alla Camera, dichiara che egli ieri, fino dal mattino, sostenne con i colleghi della sua parte, che i socialisti dovessero intervenire alla seduta ed unirsi chiaramente alla riprovazione del delitto. Nel pomeriggio egli intervenne alla seduta, e partecipò alla manifestazione generale, alzandosi in piedi. Per invito di alcuni colleghi della sua parte, aveva anche preparato alcune dichiarazioni di piena e aperta condanna del delitto e non le disse, solo perchè si convenne che una solo di essi, tanto più di lui autorevole, parlasse per tutti.

La risposta di Giolitti alla stampa italiana

Roma, 15, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha risposto al telegramma dell'on. Barzilai col seguente dispaccio:

« Mi sono affrettato a rassegnare a S. M. il Re il nobilissimo telegramma col quale ella mi manifesta la solidarietà della stampa italiana nella protesta che oggi unisce e stringe tutti i cittadini in un unico e grande pensiero patriottico. A lei le espressioni del mio vivo compiacimento, e, i miei cordiali saluti. Il Presidente del Consiglio: firmato Giolitti ».

Note di cronaca tripolina

TRIPOLI, 15, ore 24.

Questa sera la nebbia fu causa di una disgrazia: un arabo che passava per una strada centrale venne investito da un'automobile privata e gettato al suolo. L'infelice fu trasportato all'ospedale con una gamba spezzata.

Un'altra disgrazia avvenne, non però per colpa della nebbia: un ragazzo al molo dello Sperlo ricevette un calcio da un cammello, rimanendo gravemente ferita; venne anche questa pure trasportato all'ospedale.

I lavori della ferrovia Tripoli-Ain Zara possono dirsi terminati: i binari giungono ormai sino ad Ain Zara, ma il treno non essendo ultimati alcuni ripari, non giunge ancora sin là. Il primo viaggio completo non avverrà che domani o dopodomani.

Intanto si procede alacremente alla costruzione della ferrovia di Gargaresch.

Ebbi occasione di parlare col cav. Apostolidis, il noto inventore delle sigarette « Macedonia », che fu qui per due giorni reduce da Bengasi, ed oggi ripartì per quella volta. Gli chiesi della fertilità del terreno di Bengasi per la coltivazione del tabacco. Mi disse che quel suolo si presta soprattutto alla coltivazione del tabacco per sigarette, e che, se è affidato a mani capaci, potrà diventare della stessa potenzialità delle grandi piantagioni di Macedonia.

Hassuna-pascià, che ogni giorno acquista simpatie in Tripoli italiana e che da parte sua sempre più stima e apprezza la nostra colonia, ha deciso di farsi fare il ritratto, e ne ha affidato l'incarico al pittore torinese Giovanni Ruva, il quale ha accettato e incomincerà subito le pose: sua unica preoccupazione è di stabilire se dipingerà l'effigie di Hassuna Karamanli coi fez, oppure senza.

Per ordine del comandante della piazza generale Salsa venne arrestata sulla via del Lago Mellaha una carovana di 40 cammelli carichi di sale con parecchie persone che tentavano il contrabbando. L'arresto venne eseguito dai carabinieri. Anche per ordine della Direzione delle privative si continua la sorveglianza contro il contrabbando. Ieri venne fermata una piccola comitiva con quattro somari che recavano in groppa sacchi di sale nascosti sotto mucchi di erba fallaciata.

Ed eccovi ora un episodio, che vi dimostra una volta ancora il quale tempra sia il carattere dei nostri soldati. Il caporale-maggiore Perversi, dei cavalleggeri Lodi, del distretto di Milano, ricevette ieri un telegramma della madre, annunciante che il padre si trova in gravissime condizioni e che desidera vederlo prima di morire. I compagni d'arme confortarono il Perversi, e gli ufficiali si offrirono di fare per lui un telegramma di risposta, poichè, naturalmente, è vietato a qualunque soldato o ufficiale di abbandonare il teatro della guerra. Il Perversi ringraziò dell'offerta e rispose che il telegramma lo avrebbe fatto lui. Ecco ciò che il valoroso caporale telegrafò a sua madre: « La guerra mi impedisce di vederlo; bacialo per me ».

Durante una perlustrazione nell'oasi presso Henni avvenne stamane una scena curiosa. In quel luogo passavano per servizio di sorveglianza due ascari eritrei. Contemporaneamente facevano lo stesso servizio due soldati della banda del Garian. Le due coppie si incontrarono e accidentalmente un gregario del Garian rimase ferito alla spalla leggermente. Ecco un caso spiacevole che si può dire accaduto per eccesso zelo da ambe le parti.

GIOVANNI CORVETTO

L'aula tipo
per le elezioni politiche esaminata dalla Commissione

Roma, 15, notte.

La Commissione per la riforma elettorale si è riunita oggi nella sala della Giunta delle elezioni. Erano presenti gli onorevoli Lacava, Orlando, Rouchetti, Camera, Romussi, Bertolini, Abignente, Agugliа, Baccelli Alfredo, Borsarelli, Strigari, Suardi, Ellero, Riva e Rossi Luigi; mancava l'on. Beranini ammalato e la Commissione gli ha inviato un saluto ed un augurio di guarigione; mancava anche l'onorevole Girardi che si era scusato con un telegramma. Il presidente on. Lacava ha ringraziato a nome di tutti il relatore on. Bertolini per la relazione dottissima e diligente da lui presentata, che dimostra come egli abbia risposto alla aspettativa della Commissione con uno studio completo non solo dal punto di vista teorico, ma che aveva suggerito modificazioni di grande utilità ed efficacia. L'onorevole Bertolini ha quindi pregato la Commissione di passare nella sala attigua dove era preparata l'aula tipo della futura sezione elettorale.

La Commissione recatasi sul posto, ha iniziato un'ampia discussione alla quale hanno preso parte tutti i componenti di essa. Sono stato sollevate obiezioni e dubbi ai quali l'onorevole Bertolini ha risposto esaurientemente. L'on. Bertolini si è poi riservato di esprimere il suo avviso sulla opportunità che i tavoli per la espolizione del voto siano collocati dietro il tavolo dell'ufficio, anzichè avanti e che possa essere usata per la scheda carta fornita dall'Officina carte e valori. Tornata la Commissione nella sala di adunanza, il relatore ha dato conto di alcune variazioni introdotte nel disegno di legge, dopo la distribuzione fatta alla Commissione.

Apertasi in proposito la discussione è stato incaricato il relatore di udire l'avviso del presidente del Consiglio sulle proposte fatte da alcuni commissari, che la spesa della prima fornitura e dei bolli sia sostenuta dallo Stato nonchè sulla convenienza di elevare da 100 a 200 il numero delle firme per la dichiarazione di candidatura. Essendosi l'on. Ronchetti manifestato contrario alla proposta del relatore di escludere i reati elettorali dalla applicazione della legge sulle condanne condizionali tale esclusione è risultata approvata a grande maggioranza. La Commissione si è manifestata infine favorevole ad elevare da uno a due anni il termine per la prescrizione dei reati elettorali salvo le varianti e altre riserve successive. La relazione e il testo del disegno di legge proposti dal relatore sono stati approvati alla unanimità. La Commissione ha quindi rinviato a domani alle ore 14.30 la continuazione e la fine dei suoi lavori.

Il successore del tenente colonnello Solaro
parte per Tobruk

Pescara, 15, notte.

Per ordine del Ministero della Guerra, il tenente colonnello Carlo Mati, comandante del locale presidio, parte per Tobruk a coprire il posto già tenuto dal ten. colonnello Camillo Solaro, morto valorosamente alla testa del suo terzo battaglione del 54° fanteria nella battaglia dell'11 corrente.

La morte del ten. Sozzi
ferito nella battaglia ultima a Bengasi

Alessandria, 15, notte.

Stasera giungeva al Comando del 36° reggimento, qui di stanza, la notizia della morte del tenente Giuseppe Sozzi, che era rimasto ferito nel combattimento del 12 corrente a Bengasi.

Dall'aia al salotto

Licenziando alle stampe un volume di novelle di argomento campagnuolo, Tommaso Monicelli vi ha preposto alcune parole di prefazione che vorrebbero darne la ragione poetica. Le novelle "dovrebbero dimostrare » con che giovane anima si viva all'ombra della vecchia casa, lungi dai letterati di lusso, dai politicanti di professione, da tutta la gente saputa che si illude di dirigere gli uomini e le cose, e ne è spesso sovorchiata e disfatta ». Gli uomini « semplici e fattivi » che ignorano quella gente, avvolta nella « complicata avventura cittadina », sanno « che le cose rispondono a necessità più alte e più profonde ». Le novelle del Monicelli vorrebbero dimostrare questa « verità essenziale », che sarebbe rivelata soltanto a chi vive la modesta esistenza di provincia.

Non so se ai lettori questa giovanile cuore e questa compressione delle necessità alte e profonde che guidano la vita, appariranno evidenti dalle pagine del volume. A me non sono apparse. Forse quella dell'autore è un'illusione: un'illusione frequente nei letterati che abitano la provincia e la campagna, ai quali, per l'esaltazione data dalla solitudine, le vicende che li attorniano appaiono singolarmente ingrandite e acquistano significati etici che in realtà non possiedono in così alto grado.

Le novelle compongono un ciclo armonico in cui spesso ritornano gli stessi personaggi e gli stessi paesi: vorrebbero così rendere immagine della vita provinciale ed agreste della pianura mantovana che si stende attorno ai meandri del Po, rigata di canali, partita dagli argini delle risaie, sparsa di borghi e di fattorie. E il tentativo desta simpatia: dal Verga al Fogazzaro è alla vivace rappresentazione di caratteri regionali che dobbiamo alcune fra le pagine più vitali della novellistica italiana moderna. Talora il sapore di caratteri etnografici singolari ha fatto anzi la fortuna di elaborazioni letterarie che senza quell'elemento estraneo all'arte dello scrittore, non avrebbero certo raggiunto ugual fama. La realtà che il Monicelli aveva sott'occhio nella sua terra nativa non era così vistosamente caratteristica: maggiore doveva essere l'arte sua per farla comprendere e gustare.

Questa realtà è naturalmente volta a volta comica, idillica, tragica. Nella *Piena*, Benvenuto Sésola, vecchio scapolo pusillanime, è così atterrito dall'imminenza della rovina, minacciata dal fiume in piena, che esce pel paese con in mano la valigetta, pronto a fuggire al primo inizio del danno: ma la finità dell'idea che occupa il suo cervello, lo rende folle, ed egli rimane solitario sull'argine minacciato con la valigetta ai piedi, affascinato dalle acque. Nell'*Ocarina* è il vecchio miserabile girovago a cui i carabinieri hanno tolto l'unica ricchezza rimasta, lo strumento fittile con cui ha avuto l'imprudenza di suonare l'inno dei lavoratori durante uno sciopero; in *Laudadeo* è la figura di un organista, incorreggibile conquistatore di domestiche, a cui il sagrestano svela il tradimento dell'ultima amante, fra le risa del vicinato e del parroco. Nei *Quattro moschettieri* è il gobbo Santino Bettazzi che riempie di ghisia la serratura della porta di Noemi Serra, di cui la compagnia del caffè ha scoperto l'intrigo notturno con un signore del paese; nella *Marcia funebre della Jone* è la storia comica di una delle consuete lotte di campanile; nel *Risparmio* è un umile spienatore di sie, che quando ha accumulato qualche migliaio di lire, si accorge di aver in pugno biglietti di banca prescritti; nei *Villeggianti* è l'atto di audacia di una signorina che, messa al bando dalla società pettegola, porta un improvviso gelo nella festa da ballo da cui è stata esclusa. In *Sia Madama*, infine, è la celebrazione della vita nella risaia, mista di rappresentazione drammatica oggettiva e di lirismo soggettivo.

Ho citato le più caratteristiche. Piccoli casi, come ognun vede, piccole e consuete figure e vicende della vita dei borghi e delle campagne: non vedo donde dovrebbe risaltarne quella gioventù del cuore che viene dal vivere all'ombra della vecchia casa, nè quell'intelligenza delle necessità profonde a cui rispondono le cose. Ma, lasciando le intenzioni etiche e metafisiche, è realtà da cui un artista può sempre trarre vitalità d'arte con l'acutezza della visione e l'accorgimento sapiente dell'elaborazione. E di queste due doti manca la rappresentazione del Monicelli. Egli ha spesso scambiato la fedeltà riproduttrice con la sottile interpretazione artistica che sola varrebbe a rendere estetiche anche di volgarità come quella del tradito amatore di serve in *Laudadeo*. Temi come *L'Ocarina*, *La piena*, *Risparmio* debbono esser svolti con la terribile analisi e la progressione di effetti di un Maupassant, per non riuscire inefficaci: qui l'effetto è mancato. Come del tragico, così del comico, che non direi, sia la qualità più spontanea dell'autore. Meglio riesce nei casi di delicatezza di sentimento, come nell'*Isola*, in *San Giovanni Nepomuceno*, in cui lo spunto buono non ha lo svolgimento necessario.

Come la visione non abbastanza acuta e personale ha tolto a questi vecchi temi e vecchie figure di vita provinciale un atteggiamento nuovo, così manca alla elaborazione verbale il carattere. Manca il dialogo il vivace colore della realtà borghese. Non credo che una signorina borghese di Ostiglia adoperi l'*ella* parlando ad un giovinotto, nè che gli dica: *ho obbedito ai suo dire*. E pure è solo dalla verità del carattere che un dialogo trae la sua forza di persuasione. Ma molto ci sarebbe da dire sulla verbalità dei giovini prosatori. Anni a dietro i novellieri italiani si educavano sui classici e cucinavano la realtà in eleganze trecentesche e cinquecentesche: i manzoniani toscaneggiarono: poi il verismo indusse il Verga agli idiotismi locali e il Fogazzaro all'infusione dialettale. Oggi i giovani, se non ignorano nessuna delle eleganze poetiche d'annunziane e pascoliane, in fatto di prosa leggono sopratutto i giornali; ne nasce una dizione in cui eleganze illustri si inseriscono in frasi da cronaca. Il Monicelli per significare che due vecchi amici non avevano bisogno di parlare per sentirsi uniti, sente il bisogno di scrivere: « lo spirito pacato e dolce del silenzio li avvolgeva nel suo incanto uguale »; per dire che una madre si stringe al seno i tre figliuoli scrive: « la mamma aprì le braccia, nutrì i suoi nati di tutto il latte del suo amore ». Per descrivere il bacio di due contadini scrive: « le bocche colsero il fiore purpureo del desiderio »; dice « gaudioso » il rito vendemmiale nella « valle opima »; traduce parsino ingenuamente in prosa le mirabili strofette del *San Martino* carducciano; dice che nel cuore di un contadino « cantava la gioia dell'amante a cui la cara donna confida il mistero sacro dell'amore ». Questo lirismo verbale stona e stride con la scialbezza prosaica di frasi come queste: « l'indignazione era al colmo »; « il sindaco e l'assessore *si scatenarono* sopra il delegato e il maresciallo »; o con vere improprietà. Per contro è da notare qualche tocco felice di paesaggio, qualche felice analisi di passione, come la dedizione dell'umile sartina di campagna.

***

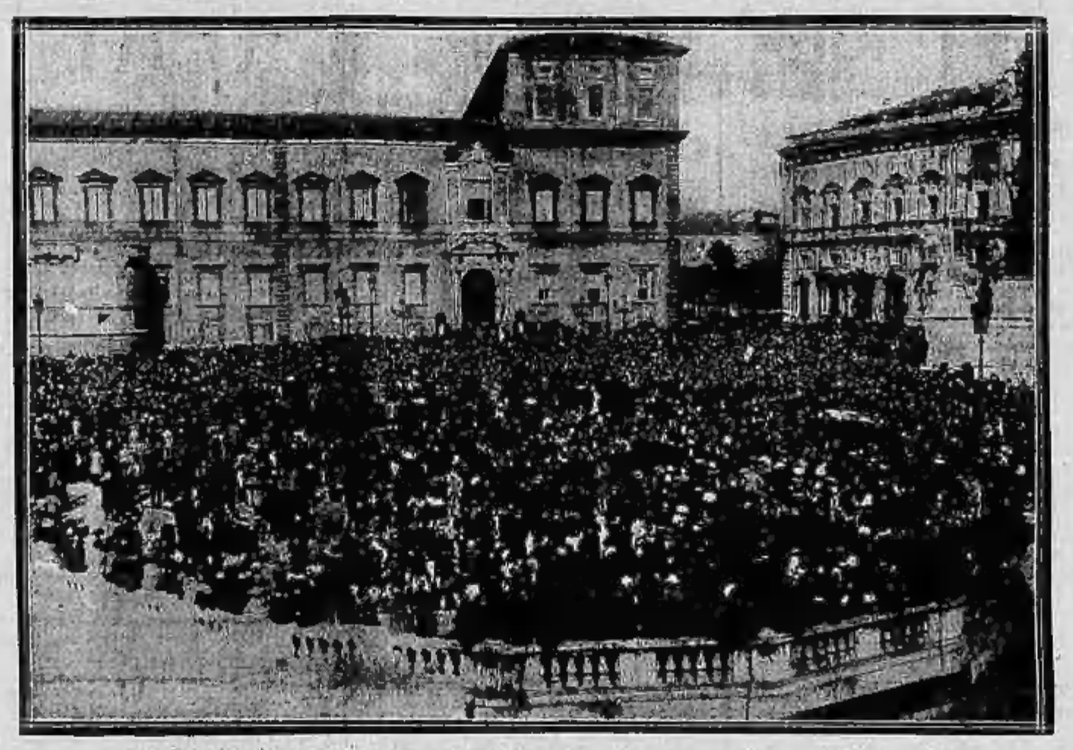
Donne, uomini e burattini ha intitolato Ugo Ojetti il suo nuovo volume di novelle. Veramente il secondo sostantivo è di troppo: se le donne messe in scena sono tutte campioni della femminilità che è ritenuta più vera, cioè astute, maliziose, ingannatrici, impeccabili nell'arte di tornare a galla da ogni tuffo pericoloso, gli uomini sono tutti dal più al meno, fantocci di cui esse reggono il filo e determinano gli atti goffi e grotteschi. Nel che può darsi che l'autore rispecchi una verità più larga e generale di quanto l'amor proprio maschile e l'ipocrisia necessaria alla vita sociale non permettano di credere. Comunque, questa umanità rappresentata è un'umanità assai malinconica e alquanto spregevole: mariti ingannati che per confortarsi nella disgrazia pensano che le mogli avrebbero potuto scegliar di peggio; il vedovo che tradisce la seconda moglie con l'antica amante, che da parte sua lo ricambia; il marito ingannato, che diventa il miglior amico dell'amante abbandonato; la moglie, che si decide a tradire il marito, perchè è rimasto incolume in uno scontro ferroviario, mentre alla stessa merita di amarlo quando lo aveva creduto morto; il marito ingannato e rassegnato che fa da padrino ad un collega meno pacifico; la ragazza che sposa il giovinotto cinto dall'aureola di un viaggio in aeroplano e che lo tradisce con un aviatore più vero e maggiore. L'Ojetti si è compiaciuto di questi spunti ironici che la vita fornisce abbondantemente e che la maldicenza dei salotti somministra già atteggiati in scene e ricchi di trovate verbali. E li ha svolti colla malizia e col brio della sua penna scaltrita, con agilità di condotta, con sapienza di effetti e di uscite comiche. E' un genere di novelle che risponde alla nuova domanda, che sull'esempio francese è nata da parte dei giornali quotidiani. La novella giornalistica per riuscir gradita al maggior numero dev'essere sopratutto piacevole e interessante: deve attirare con l'intreccio, essere svolta con arguzia e risolversi con una trovata epigrammatica: non comporta analisi troppo sottili e stati d'animo troppo complessi; deve avere un chiaroscuro evidente e accentuato.

Le novelle dell'Ojetti rispondono pienamente allo scopo. Sono attiranti, fluide, vivaci, ben mosse. Non dico che l'arte pura non ne soffra: essa è spesso sacrificata alla necessità dell'effetto. Negli *Orologi di Leone* l'analisi del marito ingannato che rimanda per pusillanimità di giorno in giorno la scenata alla moglie, giusta nell'immobilità, si sfrocciola qua e là nella caricatura. Anche nel *Primo amore di Memmè Kohn* lo spunto comico e ironico è esasperato per amor di rilievo. Così maggior sottigliezza di effetti sarebbe stata necessaria per rendere verosimile l'amicizia che in *Due amici* nasce tra il marito e l'amante, vittime della stessa donna. Talvolta il novellatore arguto e malizioso si lascia attirare da qualche comicità verbale meno fine, come quando istituisce nella mente del marito collezionista di orologi un paragone tra la rotondità della moglie adultera e l'orioloo che ha tra mano « tanto piatto al confronto »; o come quando il marito che si batte in duello con l'amante rifiuta di togliersi la camicia chiedendosi con qual diritto quell'uomo possa « obbligare tutta la famiglia a denudarsi ». Talvolta lo scherzo è anche poco comprensibile, come è il caso di quel vedovo che guarda il cielo « tanto pallido e lontano che doveva sembrare troppo lontano anche alle anime defunte destinate a passarvi l'eternità ». I lettori che amano sopratutto la comicità ironica, scettica ed anche cinica dei casi e la piacevolezza del dialogo non badano a queste bazzecole, anzi, forse le amano, ma gli spiriti più raffinati gusteranno di più le analisi più sobrie, fini e profonde di *Lauretta*, la signorina di trent'anni che accetta un matrimonio odioso perchè è stata turbata nella sua sensualità dal bacio del nipote adolescente, o di *Il Morto e il rosaietto*, la visita che la moglie abbandonata fa alla salma del marito morto in casa dell'amante, banchè guasta quest'ultima da una fine che non è umana, perchè una moglie, per quanto tradita o abbandonata, se non è un mostro, non può ridere dinanzi al cadavere di un marito che ha amato, nè compiacersi che l'amante l'abbia rendicata, rovinando l'uomo, mentre ella è rimasta giovine, bella, elegante.

Sono errori dovuti alla fretta. Si scrive molto in fretta, ai giorni nostri. Sono lontani i tempi in cui un Flaubert impiegava quindici giorni a pensare tre pagine, e dieci anni un romanzo. Altri tempi, altri bisogni. Il gusto della letteratura si è dilatato: è naturale che abbia perduto in profondità.

ENRICO THOVEZ.

TOMMASO MONICELLI. *Ale Madama*. Novelle e racconti piccoli. Ostiglia. Editrice « La Bodoniana ».
UGO OJETTI. *Donne, Uomini e Burattini*. F.lli Treves. Milano.



Al Quirinale: L'imponente dimostrazione popolare ai Sovrani

Nuovi episodii di valore e di pietà
nell'ultimo combattimento sul Mergheb

(Da uno dei nostri incaricati speciali)

HOMS, 5 marzo

Sull'ultimo combattimento avvenuto sulle pendici del Mergheb la notte del 5 ho potuto raccogliere alcuni particolari ed episodi che stanno a dimostrare la violenza del tentativo nemico ed altestano una volta di più l'eroica freddezza e insieme la pietà dei nostri soldati.

Già dal 1.o marzo i nostri informatori ci avevano annunziato che i turchi accampati a qualche migliaio di chilometri dal Mergheb nell'oasi di Mesellata avrebbero richiamato gli arabi riunitisi a Sliten il 27 febbraio per il nostro fino sbarco ed avrebbero tentato un violento contrattacco probabilmente nella notte del 2. Il 3 mattina alla ridotta degli alpini che unisce la parte ovest del Mergheb alla destra del battaglione Digiorgio si presentò un arabo, il quale agitando una bianca pezzuola si qualificò per parlamentare inviato dall'ex-governatore turco di Homs al comandante il nostro presidio. L'ameno governatore — già noto per il suo invito, da noi graziosamente accolto, di andarlo a trovare sul Mergheb, — in una breve epistola ci concedeva ventiquattro ore di tempo per sgombrare dalle posizioni conquistate il 27, minacciandoci in caso contrario di sterminarci? Contemporaneamente un capo-arabo nostro amico c'informava che realmente nella notte dal 5 al 6 o nella giornata del 6 i turchi avrebbero tentato un disperato assalto sul fronte delle nostre ridotte più alte con tentativo di aggiramento verso l'ala sinistra. Nello stesso tempo un altro forte nucleo avrebbe mosso direttamente da Lebda su Homs, che ritenevano poco difeso. Il nostro informatore mentre si doleva che alcuni schrapnels delle nostre artiglierie erano andati a cadere anche sulla sua tribù, ci apprendeva che le perdite arabe del 27 erano enormi e tali da superare ogni nostra previsione. I cannoni nostri che avevano proseguito anche nei giorni seguenti a battere con una precisione sbalorditoria tutta la vasta pianura prospiciente al Mergheb, avevano menato strage tra gli arabi facendo saltare capanne e case e colpendo ogni carovana ed ogni aggruppamento anche lontanissimi. Gli arabi, affermava il nostro informatore, s'erano mostrati disposti anche ad un attacco disperato, pur di togliersi da una posizione per loro così raccapricciante. D'altra parte, coloro che invece avevano manifestato l'intenzione di sbandarsi, erano stati trattenuti con la promessa di ventimila napoleoni d'oro, da dividersi fra coloro che avrebbero partecipato alla battaglia. Il generale Reisoli aveva giustamente tenuto calcolo di queste informazioni ed aveva disposto perchè il generale Ruonino, che da una ridotta del '89 a comanda direttamente tutte le truppe dislocate da Homs, prendesse gli opportuni provvedimenti. Così la sera del 5 le ridotte avevano avuto rifornimento di cartucce, le vedette erano state raddoppiate e la vigilanza intensissima si manifestava in ogni punto del vastissimo fronte affidato alla nostra difesa. Continuamente dalla ridotta del comando nella notte folta il megafono scandiva ordini e avvertimenti. Fino alle 10 per l'oscurità veramente grande non si notò nulla di anormale oltre i reticolati che circondano le trincee dominanti il Mergheb. Ma morta appena la luna, che vicinissimi a noi si scatirono due o tre colpi di Mauser e si videro balzare dietro i reticolati bianche ombre agitantesi.

La battaglia, della quale avete già avuto i particolari, s'ingaggiò violentissima. Il nemico urlava demoniacamente. Tra le grida incomprensibili si udivano di quando in quando frasi chiaramente pronunciate in un italiano rauco: « Barra italiani! Italiani non boni! Abbasso! Cani italiani! ». I soldati, dopo la furia del primo attacco, avevano visto di che si trattava, e con quel loro eroismo semplice che fa stupire si erano piacidamente acconciati a ricevere gli importuni. Dandosi il cambio alle feritoie pian piano si rivestirono tutti. Cessando dal fuoco continuo, usarono istintivamente l'astuzia di celarsi per breve tempo dietro le trincee e di sorgere all'improvviso con un'unica scarica, quando il nemico, imbaldanzito dal silenzio, si avvicinava.

Si può calcolare che oltre a cinquemila arabi in quella notte tentarono riprendere il Mergheb. Fallita la punta su Homs, l'assalto tornò ad intensificarsi contro le ridotte Digiorgio sul culmine del monte. Furono tre ore di fuoco ininterrotto. Talvolta un assai caratteristico rombo indicava che i nemici avevano toccato i bottoni delle nostre torpedini, e che la scoppio faceva saltare nello spazio mazzi divelti ed uomini sbrandellati.

Adesso le imprecazioni e le maledizioni e le grida si udivano chiaramente ai gemiti degli squarciati e alle preghiere. Un arabo ferito a morte si lamentava:

— Buono italiano! Tanto male! Tanto male!

Un soldato nostro si sporse e chiese:

— Dove sei?

Gli rispose una fucilata. L'arabo si lamentava e sparava contro di noi.

Il soldato si ritrasse mormorando:

— Ragnoso!

E, poichè quell'altro si lamentava ancora, gli gridò allegramente col gergo di caserma:

— Marca visita! — che vuol dire: « Mettimi in nota per la visita del medico ».

La bandiera sventola!

Il maggiore Digiorgio, verso la mezzanotte, si avvide che l'asta della nostra grande bandiera posta sui ruderi più eccelsi era nuda. Secondo l'uso, la bandiera era stata ammainata all'imbrunire. Pensò che bello sarebbe stato che essa sventolasse in quell'ora di battaglia, come un'affermazione simbolica del nostro dominio incrollabile. Il pericolo per issarla era però evidente. Sulle teste dei soldati attorno ai ruderi le pallottole nemiche si inseguivano a centinaia in ogni istante.

Digiorgio chiamò il soldato di artiglieria, al quale è affidata la bandiera:

— Senti, — gli disse, — ci sarebbe da fare un lavoretto: ma un lavoretto per bene! C'è però rischio della pelle.

— Dica, signor maggiore! — gli rispose l'artigliere.

— Bisognerebbe issare la bandiera piccola!

— E perchè la piccola, maggiore? La grande issieremo a subito!

E quel ragazzone corse alla bandiera, si arrampicò sui ruderi e poi guadagnò la cima dell'asta e fissò il tricolore. Intorno a lui sibilarono i proiettili. Gli arabi che lo videro tirarono rabbiosamente contro di lui, gridando:

— Barra! Giù Italia! Abbasso!

Si udì la voce di un ufficiale turco:

— Abbasso Italia! Avanti!

L'artigliere distese tutto il drappo nell'aria, lo agitò e gridò:

— Viva l'Italia!

Tutti d'attorno a lui gridarono:

— Viva l'Italia!

E mentre un'altra scarica di piombo respingeva gli assalitori per tutte le ridotte illuminate dalla luna e dal saettare delle granate, il grido veniva ripetuto vasamente, altissimo.

Quando quell'artigliere discese incolume Digiorgio gli disse semplicemente:

— Bravo!

Ed egli, scrollando le spalle:

— E' così semplice!

Da quel momento le fasi della battaglia si ripetettero uguali. Fino all'alba si rinnovarono gli assalti e si verificarono le ritirate disastrose. Col giorno l'orda nemica decimata, si diede alla fuga disordinatamente giù per la vallata e i cannoni continuarono a ricercare i fuggiaschi e a richiamarli. E col sole un più terrificante spettacolo si presentò agli sguardi dei soldati che occupano il Mergheb. Tutto il declivio meridionale del monte era popolato di cadaveri dei nemici. A gruppi fantastici distesi un corpo sull'altro in atteggiamenti orribili. Tra gli innumerevoli cadaveri di arabi si trovarono una diecina di corpi di regolari turchi, ai quali non erano state lasciate dai fuggiaschi che le mollettiere e i pantaloni. Perfino le scarpe erano state portate via. Sopra un corpo, del quale si procedeva alla tumulazione, non si riscontrarono meno di nove o dieci ferite di pallottole di fucile o di scheggie di granate.

"Dicono taliana non bono,,

Un arabo gigantesco trapassato pel corpo da due pallottole e con una gamba spezzata da un colpo di cannone, opponeva una resistenza disperata a quattro nostri soldati che volevano porlo su una barella, gridando:

— Taliana non bono! Male! Taliana non bono!

Si riuscì a portarlo in città dopo lunghi stenti. Quando fu medicato all'ospedale e posto in una branda e gli fu dato un cordiale, gli si chiese ancora:

— Italiano non buono?

Egli ebbe uno sguardo strano, di fiera ammansata e mormorò:

— Dicono taliana non bono.

Indosso a questo arabo fu trovato un tascapane nostro grigio-verde pieno di cartucce Mauser. Un altro cadavere aveva una cinta gialla da ufficiale ed una rivoltella Browning. Evidentemente dovevano essere oggetti che gli arabi rubarono al povero tenente Jorio, dell'8.o bersaglieri, dopo che ebbero fatto scempio del suo corpo in quel modo ch'è stato narrato a suo tempo e che ha fatto fremere di pietà e di orrore.

Le perdite nemiche in questo attacco si calcolano superiori al migliaio. Vi confermo che noi abbiamo avuto soltanto un caporal-maggiore delle mitragliatrici morto e due artiglieri feriti.

Sette "giovani tunisini,, espulsi sbarcati a Marsiglia

Marsiglia, 15, sotte.

Stamane è giunto il piroscafo « Ville de Madrid » della Compagnia Transatlantica, con a bordo i sette principali membri del boicottaggio della Compagnia dei trams in Tunisi.

Si ricorda che essi furono arrestati ed espulsi dal territorio tunisino. Essi sono Ali Bapamba, avvocato e presidente del Comitato giovanile tunisino; l'avv. Hassen Fueliaty; Charly Dardout, proprietario; Taoldi, pubblicista; Mohamed Nomne, avvocato; Sadok Imerli, interprete; Makar Kroy, possidente.

Appena giunti al porto della Juliette, sono stati imbarcati a bordo di una scialuppa del servizio del porto e condotti sotto la sorveglianza del commissario e di agenti della polizia speciale al Fèroul, ove sono stati sbarcati e condotti nei locali speciali, in attesa che sia presa la decisione a loro riguardo. (Ag. Stefani).

Una sanguinosa evasione dal carcere

New York, 15, sotte.

Telegrafano da Lincoln, nello Stato di Nebraska: Alcuni detenuti volendo evadere dalla Casa di pena, hanno improvvisamente assalito il personale della prigione uccidendo il direttore e il sotto-direttore e ferendo le guardie. L'ordine è stato ristabilito soltanto con l'arrivo di una compagnia di fanteria.

Un grave accidente ferroviario causato dal freddo

New York, 15, sotte.

Sulla linea della Great Westhern presso Binkston nello Iowa, è avvenuto un accidente in cui vi sono stati venticinque feriti di cui tredici gravemente. E' il quinto accidente grave che, in una settimana, è causato agli Stati Uniti dalla rottura di un binario originata dal freddo.

Il maggiore Lang

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Senza riguardi non è possibile evitare malattie. Anche i giovani di sana costituzione debbono, per lo meno, astenersi dagli eccessi per salvaguardare la loro salute; ma ai bambini, ai deboli ed ai vecchi, occorrono, oltre le precauzioni igieniche, dei buoni ed effettivi metodi di cura che valgano a proteggerli contro il manifestarsi di malattie, ed a vincere la naturale gracilità. I bambini vanno soggetti all'enterite (infiammazione intestinale) il cui trattamento presenta serie difficoltà. La relazione che segue indica il metodo di cura più accertato: "Prescrivo la

EMULSIONE SCOTT

in tutte le forme e in tutti gli stati di esaurimento organico, anche nei bambini depauperati dall'enterite, quando gli altri medicamenti sono mal tollerati o producono effetti dannosi. Nelle forme di enterite infantile, oltrechè come rimedio specifico, agisce anche come un prezioso alimento perchè gli elementi che la compongono sono i più indicati per la sicura ricostituzione dell'organismo." Dott. Cav. Giuseppe Aldinio, Medico-Chirurgo, Lagonegro (Potenza), 1° Dicembre 1909. La cura meglio accertata, la più sollecita ed efficace pei casi di enterite è la Emulsione Scott. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova, perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

FERRO-CHINA BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

E' indiscutibilmente pel nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

« ... assai vantaggioso nelle « anemie, nelle varie forme « dispeptiche ed infine nelle convalescenze prolungate e stentate ».

Dott. G. BISONI
(dell'Ospedale Maggiore di Parma).

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

ARTRITICI
Bevete e fatevi l'Acqua Minerale
— VITTEL GRANDE SOURCE — 184

ACCESSORI per Automobili
Trombe, fari, fanali, candele, chiavi, cric, pompe, oliatori, recipienti inesplodibili, contachilometri - PNEUMATICI - Cerchioni - Impermeabili, abbigliamenti per automobilisti - Olio, benzina, ecc.
Il più grandioso assortimento esistente
Esclusività di vendita AUTOMOBILI DIATTO
DITTA PASCHETTA
Angolo via Genova e Santa Teresa
TORINO — Telefono 34-07
Prezzi fissi invincibili della concorrenza

Automobilisti,
Sono incominciate le consegne dei chassis NAZZARO. (11465A
Forza 20-30 HP
Tre tipi di chassis
Unico tipo di motore 100×140.

Agenti per il Piemonte:
REMMERT & FORNAS
Royal Garage
Corso Cavale, 20, Torino.

CINEMA PALACE
Via Cernaia, 6

Data la molta affluenza del pubblico la direzione fu obbligata, per meglio favorire la spettabile e scelta clientela, ad aprire un nuovo salone d'aspetto per i primi posti.

Avvisa poi che a cominciare da oggi in ogni salone una scelta orchestra — diretta dal maestro Gennaro Virgilio — accompagnerà le proiezioni.

Inoltre, a datare da domani, domenica, e feste successive, verrà distribuito gratuitamente al biglietto, uno scontrino che, presentato dalle 14 alle 18 nei giorni feriali della settimana, dà diritto allo sconto del 50 0/0 sul prezzo del biglietto. 11537

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

La stampa europea e l'attentato

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I giornali parigini

Parigi, 15, mattino.

Il *Figaro* comincia in un articoletto l'attentato contro il Re d'Italia. Il giornale dice che « la dimostrazione spontanea e caldissima che è stata fatta dinanzi al Quirinale dopo l'attentato, è la migliore prova dei vivi sentimenti di affetto e di riconoscenza che il popolo italiano ha per la sua Dinastia. Nessuno è più degno di Vittorio Emanuele, nessuno dedica al compimento del suo dovere uno zelo più ardente, una devozione più appassionata. La grande patria italiana non ha servitore più premuroso di questo Sovrano, i cui gloriosi antenati fecero dell'Italia ciò che essa ora è. La nazione, impegnata attualmente in una lotta difficile, sentirà tanto più la viltà e la barbarie dell'attentato contro il suo Capo. La Francia, amica fedele e sicura dell'Italia, condivide i suoi sentimenti e la sua emozione. Si indigna contro esso per quello criminoso tentativo; si rallegra come essa che il Re ne sia fallosamente sfuggito. »

L'*Echo de Paris* è d'avviso che l'attentato non servirà certamente che a rendere la guerra più popolare in Italia.

Il *Gaulois* dice: « Questo delitto è il maggiore dei delitti: un regicidio, che può turbare tutto uno Stato e travolta perderlo, è ben altrimenti terribile dell'assassinio di un privato.

« Al momento in cui Vittorio Emanuele III al suo giovane regno d'Italia fa una prima gloriosa militare e ci aggiunge una bella colonia, uno dei suoi sudditi scarica sopra di lui una rivoltella.

« Siccome non abbiamo cessato da mezzo secolo di dimostrare all'Italia un'amicizia che dalla ha potuto alterare, ci congratuliamo con essa della sua buona fortuna ed esprimiamo ancora una volta l'orrore che ci ispira questo atto per il quale la giustizia non deve avere pietà ».

La *Libre Parole* dice: « Questo tentativo, non meno stupido che odioso, ha sollevato in tutta l'Italia la più viva riprovazione e sarà finalmente con indignazione pure dalla Francia intera. Che voleva l'assassino? Protestare contro la guerra tripolina rifacendone le responsabilità sopra il Re? Ma è la nazione italiana che l'ha imposta al Governo questa impresa! Scatenare un movimento rivoluzionario o antimonarchico? Ma l'effetto prodotto è naturalmente contrario! Il Re e la Regina d'Italia sono infinitamente popolari per le virtù private di cui danno prova. L'attentato di ieri non farà che aumentare la popolarità di questi Sovrani ».

L'incaricato d'affari d'Italia principe Ruspoli ha ricevuto nel pomeriggio di ieri la visita dell'introduttore degli ambasciatori Mollard il quale gli ha trasmesso le felicitazioni del Governo della Repubblica per il pericolo scampato da re Vittorio Emanuele. I registri depositi nella portineria dell'Ambasciata si vanno ricoprendo di firme. Fra le altre si notano quelle di tutti i membri del Governo, del prefetto di polizia Lepine, del segretario generale della Presidenza della Camera, Pierre, del segretario generale della Prefettura di polizia Lenorat, del generale Michel, del barone Rothschild Edoardo e di numerose altre personalità francesi ed italiane.

Rochefort pubblica oggi nella « Patrie » un articolo intorno all'attentato di Roma. Egli pure osserva, come la maggior parte degli altri giornali francesi, che il delitto del D'Alba colpisce particolarmente, perchè assolutamente inutile. « L'assassinio di Re Umberto, per opera del Bresci, non ha servito che a far passare la Corona sopra la testa di Vittorio Emanuele III, e la coltellata, che ha posto fine alla vita di Sady Carnot, non ha fatto che favorire l'elevazione di Casimiro Perrier alla Presidenza della Repubblica. I Monarchi non scompaiono che in seguito a sollevazioni popolari. I cospiratori, che uccisero il Re del Portogallo e il suo primogenito, non hanno impedito al secondo-genito, Manuel, di salire al Trono, e se ne è disceso, è perchè l'insurrezione lo ha fatto cadere. Ma ora, i ladri e gli assassini hanno tentato di riabilitarsi, facendo credere che lavorano per la società futura. E' come avversari del capitale, che forzano le serrature, fabbricano biglietti falsi di Banca, e non, come il crede generalmente, per impiegare il denaro rubato a godere la vita. Questa distinzione si rialza il loro propri occhi, e sperano così di farsi passare agli occhi degli altri come rivoluzionari, che combattono per le loro convinzioni politiche ».

La stampa inglese

Londra, 15, mattino.

Sopra l'attentato ai Sovrani d'Italia il *Daily Chronicle* nel suo articolo di fondo scrive:

« Re Vittorio durante il suo regno si è mostrato monarca democratico e progressista. Egli ascese al trono quando le cose nazionali non erano troppo in ordine. Il progresso fatto dall'Italia negli ultimi anni è largamente dovuto alla sua energia e al suo saggio Governo. Sotto di lui l'Italia ha fatto grandi passi innanzi tanto industrialmente quanto commercialmente. Il paese sta fronteggiando magnificamente una lunga guerra in Africa. Re Vittorio ha visto nascere lo spirito imperialista nel suo paese. L'imperialismo è un giuoco assai pericoloso e per l'Italia è assai bene che, mentre tale spirito sia agitando il suo popolo, essa non abbia un guerrafondaio ma sia retta da un governante cauto e serio, il quale eserciti e continuerà a esercitare una saggia influenza. Il Re e la Regina d'Italia sono una ideale coppia reale. La vita semplice da essi dedicata al loro paese fornisce un grande esempio al popolo italiano proprio di quel genere di esempi di cui una nazione profitta sempre. Quindi è bene per l'Italia che il suo brillante monarca non sia stato perduto in una importante congettura storica come la presente ».

Il *Daily Mail* scrive:

« Se vi è mai stato un Sovrano che meriti la fedeltà e l'affetto dei suoi sudditi, questo Sovrano è Re Vittorio Emanuele III. Ben conscio del pericolo personale che lo minaccia, egli lo ha sempre sfidato con ammirevole coraggio. Gli è che egli appartiene ad una famiglia reale che non ha mai annoverato fra i suoi membri uomini deboli o codardi. L'attentato contro di lui aumenta la sua immensa popolarità, e rafforzerà la sua influenza ed il suo potere, attirando su di lui maggiori e sempre più vive simpatie da parte dell'intero mondo civile ».

Il *Daily Telegraph*, in un lungo articolo di fondo dice: « Gli inglesi si associano di tutto cuore alla gioia di una nazione con la quale hanno molti vincoli d'amicizia e di civiltà, e verso la quale da molti anni nutrono una profonda simpatia. Re Vittorio e la Regina Elena sono fra le personalità più simpatiche d'Europa, e tutte le Potenze europee si uniranno alla Gran Bretagna per congratulare la coppia reale che fortunatamente potè scampare all'orma dello sprogevole assassino ».

Un caloroso omaggio del "Frembenblatt,,

Vienna, 15, notte.

Il *Fremdenblatt* scrive: « La sorte benigna ha salvato Vittorio Emanuele III dall'attentato nefando di un delinquente fanatico. La notizia dello scampato pericolo è stata appresa da tutto il mondo colla massima gioia, e non fra gli ultimi nella gioia è l'Austria-Ungheria, alleata dell'Italia. S. M. l'Imperatore ha subito telegraficamente mandato al re Vittorio Emanuele le più sincere felicitazioni, e così il conte Berchtold, La Camera dei deputati si è associata, per iniziativa del presidente, a questa manifestazione. A Roma, poi, in questa occasione, si è dimostrata nel modo più palese l'affettuosa popolarità di cui gode la coppia reale. Dalla mattinata fino a tarda sera durarono le manifestazioni entusiastiche per il Re, il quale, nell'entusiasmo spontaneo di migliaia e migliaia di suoi sudditi, può trovare ricco compenso per l'abbominevole misfatto d'un paese. L'entusiasmo di tutto il Paese, di cui il Re fu oggetto nell'ora grave in cui vide per la prima volta drizzarsi minaccioso il fantasma dell'assassinio, lo incoraggerà a perseverare nella via calcata finora. Colui che è stato fatto segno al nefando delitto è un Monarca modello, sotto il regno del quale il Paese ha avuto un grande sviluppo economico e l'idea democratica ha progredito; ma le palle di D'Alba non hanno colpito il Re Roma, nel primo momento sgomento, si è tosto rincuorata per abbandonarsi solo ai sentimenti di gioia e di riconoscenza per essere il Re scampato fellonemente al pericolo ».

I giornali madrileni

Madrid, 15, notte.

I principali giornali rilevano l'emozione e la indignazione prodotta ovunque dalla notizia dell'attentato commesso contro i Sovrani di Italia.

L'*Epoca* scrive: « Esprimendo rispettosamente e sinceramente al Re e alla Regina d'Italia la sua felicitazione per essere essi sfuggiti al criminoso attentato, crediamo inutile aggiungere che protestiamo vivamente contro l'infame dottrina, che arma il braccio di esseri disgraziati, senza patria ».

La *Tribuna* si esprime in modo analogo e fa l'elogio dei sentimenti generosi dei Sovrani d'Italia.

A Tunisi

Tunisi, 15, mattino.

L'attentato contro il nostro Re ha impressionato profondamente questa colonia italiana. Il console ha telegrafato al Ministero le congratulazioni per lo scampato pericolo del Governo, stigmatizzando l'odioso attentato e facendosi interprete del sentimento unanime di affetto per il Re e per la Patria, risentiti all'intera Colonia.

Subito il Presidente generale francese Alapetite, a nome del Governo francese si è recato a visitare il console, intrattenendosi cordialmente con lui. Tale atto è riuscito molto gradito alla colonia, che si augura che ogni dissapore debba scomparire per sempre fra italiani e francesi. *Bonura.*

A Trieste

Trieste, 15, mattino.

Telegrafarono felicitazioni alla Regia di Roma tutte le Società dei reginoli, gli studenti universitari, l'Associazione « Patria e beneficenza italiana ». Il *Piccolo* rileva che il maggiore Lang nacque a Trieste nel 1867 da padre napoletano. La famiglia ricevette stamane notizie confortanti.

Le colonie italiane d'America

New York, 15 notte.

La stampa si occupa largamente dell'attentato contro il Re d'Italia. Le colonie italiane delle varie città affermarono i loro sentimenti patriottici con manifestazioni e dispacci di gioia per essere i Sovrani rimasti salvi. Il presidente Taft telegrafò a Roma le sue felicitazioni e l'Ambasciata italiana ricevette da ogni parte felicitazioni pel pericolo scampato dal Sovrano.

Buenos Aires, 15, mattino.

La notizia dell'attentato contro il Re d'Italia ha prodotto nella colonia italiana della capitale e nelle provincie, manifestazioni generali di protesta per il nefando misfatto e di gioia per la salvezza dei Sovrani.

Il Presidente della Repubblica ha telegrafato al Re. La stampa pubblica nobili articoli e la popolazione argentina si è associata ai sentimenti degli italiani.

I Sovrani risponderanno a tutti i telegrammi ricevuti

Roma, 15, notte.

Alle Loro Maestà il Re e la Regina sono pervenuti molte migliaia di telegrammi, da Enti e da privati italiani, dalle colonie italiane e dagli italiani all'estero, manifestanti indignazione per l'attentato di ieri, insieme ai sentimenti di devozione e di affetto.

Non tarderanno a pervenire le risposte ai telegrammi ricevuti, e frattanto, poichè ciò non può essere fatto immediatamente, le Loro Maestà desiderano che giunga subito a tutti l'espressione del loro grato animo.

Tra i telegrammi vi è il seguente da Lisbona, del Presidente del Consiglio Vasconcellos, inviato al Presidente del Consiglio italiano:

« Ho appreso la notizia dell'attentato di cui ha corso rischio di rimanere vittima S. M. il Re d'Italia. A nome del Governo della Repubblica e mio personale, vi prego di credere quanto sinceramente condividiamo i sentimenti di indignazione della Nazione italiana contro l'atto criminoso e la gioia che esso prova in questo momento nel sapere che il suo Augusto Sovrano è rimasto incolume ».

Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.5.

Per la verità

FERRI GIACOMO, chiede che, in omaggio alla verità incontestabile, dalla Camera sia dato atto al Paese che ieri alla seduta manifestazione del Parlamento contro l'attentato al Re, tutti i deputati, e tutti i settori, nessuno escluso, parteciparono in piedi e con piena coscienza. (*Approvazioni*).

Questo egli afferma, a smentita di un giornale che asserì il contrario per colpire i suoi amici e specialmente l'oratore per ragioni elettorali. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE, senza voler occuparsi di quanto si pubblica nei giornali, che debbono ispirarsi sempre alla più serena obbiettività, dà ben volentieri atto all'on. Giacomo Ferri della verità delle affermazioni ch'egli ha fatto.

La solenne manifestazione della Camera fu ieri unanime e vi parteciparono tutti indistintamente i deputati. Ciò è stato documentalmente registrato negli atti della Camera.

FERRI GIACOMO ringrazia.

Le congratulazioni dei Parlamenti esteri

PRESIDENTE comunica i telegrammi con cui il presidente del Reichstag tedesco e il presidente della Camera dei deputati della Repubblica portoghese esprimono le congratulazioni delle rispettive assemblee per essere i Sovrani d'Italia scampati all'attentato di ieri (*vivissime approvazioni*). Annuncia di avere risposto, inviando telegrammi di ringraziamento a nome della Camera italiana.

Il porto di Tripoli

BERGAMASCO, sottosegretario alla marina, all'on. Salvatore Orlando dichiara che sono in corso gli studi per rendere il funzionamento del porto di Tripoli corrispondente alle esigenze del lavoro e del traffico, per modo che tutta la marina mercantile possa, senza esclusione, avvalersi di quel porto.

Lo stesso criterio seguito per le concessioni già fatte, come per quella relativa al pontile di sbarco, che avrà carattere esclusivamente nazionale, sarà seguito anche per le concessioni avvenire.

ORLANDO SALVATORE prende atto di queste dichiarazioni.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dei Lavori Pubblici

Sui susseguenti capitoli, facendo raccomandazioni e considerazioni, parlano gli onorevoli CORIS, AMICIS GIOVANNI, DE CESARE, GIACOBONI, ROSSI EUGENIO, COLONNA, DI CESARO SAINT-JUST, MORPURGO e DI ROBILANT, che fanno vive raccomandazioni riguardanti la navigazione interna, NUVOLONI, COTTAFAVI, PUMAROLA, BUONANNO, LI BERTINI PASQUALE, FERRI GIACOMO.

Rispondono ai singoli oratori, dichiarando di tenere in massimo conto le loro osservazioni, e raccomandazioni, il Ministro SACCHI e il relatore POZZI.

Si approvano.

BOSVIER afferma che prima di pensare a nuovi valichi alpini si dovrebbe pensare di dare la massima potenzialità alla linea del Cenisio; bisogna perchè si provveda almeno al raddoppio del binario nella parte pianeggiata e cioè sino a Bussoleno.

Si duole che la elettrificazione non siasi potuta estendere oltre la stessa galleria per difficoltà frapposte dall'amministrazione francese; fa voti che queste difficoltà possano essere sollecitamente superate.

PANE' si associa all'on. Bouvier nel sollecitare il pieno assetto della linea del Cenisio in attesa di nuovi valichi alpini verso la Francia. Questi nuovi valichi non possono non essere visti con simpatia dalla città di Torino. Come rappresentante di questa città deve però fare qualche riserva circa la preferenza che da alcuni si vorrebbe dare al valico dello Spluga.

Afferma che la questione deve essere ponderatamente studiata ed intanto è sopratutto necessario sistemare la linea del Cenisio: a questo proposito rivolge un plauso all'amministrazione ferroviaria per lo splendido impianto elettrico di Bardonecchia e fa voti che la elettrificazione completa della linea del Cenisio sia presto un fatto concreto. (*Approvazioni*).

CAVAGNARI invoca una soluzione organica e definitiva del problema ferroviario della Liguria Orientale e nuovamente raccomanda che si riprendano gli studi per la linea interna Genova-Brescia, di cui si fa sempre più evidente ed impellente la necessità.

BATTONE, per fatto personale, riconosce ch'è pure con l'on. Pantè che meglio si studiano nuovi valichi ma doveroso intanto provvedere alla sistemazione della linea del Cenisio.

SACCHI, ministro dei Lavori Pubblici, circa la elettrificazione della linea del Cenisio dice di confidare che al più presto saranno ultimati i lavori sul suolo francese. Si associa ai mentati encomi tributati all'amministrazione ferroviaria per il mirabile impianto di Bardonecchia.

Quanto ai nuovi valichi alpini, è questo il problema dell'avvenire, che dovrà essere maturamente studiato in guisa da conciliare tutti gli interessi della regione piemontese con quelli generali del Paese. Studierà anche la questione della linea interna Savona-Spezia.

La seduta è terminata alle 19.40.

Domani seduta alle 14. Ordine del giorno: votazione per completamento di Commissione del bilancio delle ferrovie; bilancio delle Poste e Telegrafi.

AL SENATO

Roma, 15, notte.

Oggi in Senato fu continuata e chiusa la discussione generale del disegno di legge sul nuovo ordinamento giudiziario, con notevoli discorsi dei senatori MORTARA, LUCCHINI LUIGI e QUARTA. E' riservata però la parola al guardasigilli, che farà domani le sue dichiarazioni.

La seduta, aperta alle ore 15, è stata levata alle 18.

Il Conte di Torino a Roma

Roma, 15, mattino.

Alle ore 9.5, col diretto proveniente da Torino, è giunto S. A. R. il Conte di Torino.

Il Principe Reggente di Baviera

Monaco di Baviera, 15, notte.

Il Principe Reggente ha diretto al Re d'Italia un telegramma di simpatia e di felicitazione per lo scampato pericolo.

REATI E PENE

Il processo Bastogi rinviato a martedì

Firenze, 15, notte.

Nell'udienza antimeridiana di oggi si sono continuate le contestazioni al Cecchi in quanto si riferisce all'abuso di fogli in bianco e cioè di nove cambiali per l'ammontare di L. 215,000 ceduto per incasso alla Banca Commerciale. Il Cecchi afferma che queste cambiali debbono essere segnate nel rendiconto e che esse si riferiscono tutte all'affare Bastogi. Sono sovvenzioni di cui i sovventori non volevano essere conosciuti. Cita i nomi di Nistri, Scarpelli, Materassi, Becciarini, Cannaresi, ed altri ancora ne potrebbe citare. Queste persone gli portavano le cambiali, che egli rimetteva alla Banca Commerciale per l'incasso. Dice che imbastì serissime trattative con la Banca Kuhn per sei milioni e l'affare era quasi concluso, quando il conte Bastogi distro consiglio del suo legale vi rinunciò. Trattò anche un affare di un milione con la Cassa di risparmio di Milano ed anche altri affari in Austria.

Si passa quindi all'interrogatorio del Gatti, giovane di studio del Cecchi, che è accusato di complicità col suo ex-principale circa l'appropriazione indebita e l'abuso di fogli in bianco. Egli dice che fu mandato una volta ad Asti a ritirare un vaglia di 100 mila lire a favore del conte Bastogi. La somma la portò al Cecchi. Nel dicembre 1909 fu fatto un affare Bastogi-Antognini. Questi voleva cambiali bancabili cioè con tre firme. L'imputato aggiunse la sua a quella del Bastogi e del Cecchi. Dice di non avere mai avuto un soldo dal Bastogi.

Si passa poi all'interrogatorio dell'ultimo imputato ing. Stanislao Caselli, accusato di complicità col notaio Cecchi per essersi prestato a figurare quale prenditore e giratario di tre cambiali per l'importo di lire 45 mila. Dice che ebbe a scontare una cambiale di 30 mila lire al Bastogi a Siena. Trattò poi un affare di sei milioni a Bruxelles ed a Parigi. Smentisce che il Bastogi non avesse fiducia in lui.

L'imputato Caselli dice poi che fece affari per il Bastogi a Parigi ed a Bruxelles ed afferma che ovunque erano diffidenti tanto che fu costretto farsi fare dall'on. comm. Giorgio Niccolini una dichiarazione sull'onorabilità del Bastogi.

Nell'udienza pomeridiana è seguitata per alcun po' la deposizione del Caselli, poi il processo fu rimandato a Martedì a causa dell'indisposizione dell'on. Muratori, non ritenendo la Parte civile cominciare in sua assenza la deposizione del conte Bastogi, per la quale vi è molta aspettativa.

Il Pubblico Ministero del Processo Cuocolo chiude la sua poderosa arringa

Viterbo, 15, notte.

Il procuratore generale nella sua requisitoria continua ad occuparsi di Ascrittore e dice che non v'è alcun dubbio che De Angelis e Amedeo siano innocenti. Il procuratore generale esclude che l'Ascrittore possa essere considerato come confidente a suo punto quale calunniatore. Passa quindi ad occuparsi di don Ciro Vittozzi, e ritiene che soltanto per errore materiale la sezione d'accusa lo abbia rinviato a giudizio per rispondere del reato di calunnia a danno del De Angelis e del Amedeo, mentre di questo ultimo il preto non ebbe a fare mai il nome. Il procuratore generale si occupa quindi sollanto del Vittozzi in quanto lo ritiene colpevole di tale calunnia in danno del solo De Angelis.

Nell'udienza pomeridiana, il Procuratore Generale, dopo aver parlato a lungo del resto di calunnia di don Ciro Vittozzi, così conchiude la sua poderosa requisitoria:

« Signori giurati, il mio discorso è finito. Vi chiedo scusa del fastidio che vi ho recato per tanti giorni, ma voi, che avete assistito da 1° mesi al dibattimento, avete potuto comprendere la necessità da parte mia di riassumere i fatti del dibattimento stesso. Io vi chiedo di affermare la responsabilità di Vittozzi per il reato di calunnia in danno di De Angelis e usurpazione in danno di Amedeo. Ho finito ».

Il Procuratore Generale è vivamente complimentato dai magistrati e dagli avvocati.

Sono le 17.30, e il seguito del processo è rinviato a martedì, per consentire le arringhe dei difensori.

Il processo di un capitano russo

(Tribunale penale di Torino).

Il 5 gennaio scorso narrava la stampa cittadina che il capitano russo Nicolas de Mandryka, addetto alla persona del governatore di Varsavia, dopo di avere trascorso parte della serata all'Eden, aveva manifestato il desiderio di rimanere nei locali anche dopo l'ora regolamentare di chiusura per fare della musica in unione al capo dell'orchestra del teatro, già da lui conosciuto personalmente in precedenti occasioni. Il direttore dell'esercizio però si oppose a questo desiderio, osservando che per questo motivo poteva lasciare gente nei locali dopo l'ora di chiusura. Lo invitò però a discendere nei locali del Club Internazionale, che è come un'appendice privata dell'Eden, e dove quindi possono entrare soltanto i soci o le persone di loro conoscenza.

Il capitano russo accettò e, disceso nel Club, vi rimase alcune ore a scrivere ed a bere. Durante il trattenimento incaricò un cameriere di eseguire per conto suo una commissione; ed il cameriere compì l'incarico avuto, ma al ritorno presentò un conto di L. 10 per spese fatte. La somme parve alquanto esagerata al forestiere, il quale protestò energicamente. A questo punto intervenne il De Michieli, che, quale capo del personale, credette suo dovere prendere parte nella questione in difesa del collega. Vedendo che il dibattito stava per sfruccioliare in una più seria lite il direttore abbracciò il De Michieli per allontanarlo, ma questi, dibattendosi, urtò con la fronte contro uno spigolo e riportò in questo modo la ferita più grave riscontratagli dal medico. Sempre nel timore che le cose degenerassero in peggio, il direttore fece chiamare le guardie municipali della vicina Sezione, le quali arrestarono il capitano e lo trattennero a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Più tardi fu poi rilasciato. Però si diede corso ad un'istruttoria penale. Ieri comparve il capitano De Mandryka dinanzi al pretore, che lo assolse dall'imputazione di lesioni per legittima difesa, e lo condannò a 40 giorni di arresti per parte di rivoltella, ma condizionalmente e senza iscrizione nel cartellino penale.

Difesa: avv. C. F. Ruggieri; P. C.: Grussaco; Pretore: Zini; P. M.: Alba.

Un famoso ladro evaso dal carcere ed ora condannato

(Tribunale Penale di Torino).

Sebbene appena ventenne, Angelo Serra, fabbroferraio, ha fama presso la Polizia di pregiudicato dei più abili e dei più audaci in materia di furto. Un giorno rinchiuso nelle carceri di Crescentino riuscì ad evadere per darsi nuovamente alla vita ladresca. Riarrestato fu rinchiuso nel carcere di Rivarolo, di nuova riuscì pure audacemente a scappare. Il perpetrò una bella serie di furti a Venaria, ad Alba ed altrove. L'abile malandrino venne poi a Torino e vi compì un furto nel negozio della merciaia Carolina Perrucchetti. Ma la squadra mobile presto lo identificò e lo arrestò in una trattoria di corso Francia. Durante l'istruttoria gli furono messi al fianco certi Giordano Tommaso, come lui fuggito dal carcere, e Giovanna Alessio, per il furto perpetrato a danno di certo Aurelio Maregino.

Il Tribunale ieri condannava il Serra a 4 anni, 7 mesi, 24 giorni di reclusione e 2 di vigilanza, il Giordano (contumace) a 18 mesi di detenzione e l'Alessio Giovanna pure a 10 mesi di reclusione.

Presidente: Garelli; P. M.: Ferrero; Difesa: avvocati Vigna e Gherardini.

Bollettino Giudiziario

Roma, 15, notte.

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia », uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Sono promossi di categoria: Casalegno, consigliere della Corte d'Appello di Casale; Oglietti, presidente del Tribunale di Domodossola; Dana, consigliere della Corte d'Appello di Casale.

Vaccarino, giudice con le funzioni di pretore nel mandamento di Demonte, è tramutato, a sua domanda, nel mandamento di Settimo Vittone, colle stesse funzioni — Gratti, giudice con le funzioni di pretore nel mandamento di Morgex, è tramutato al mandamento di Viù, a sua domanda, con le stesse funzioni — Lanzetta, giudice con le funzioni di pretore nel mandamento di Sampeyre, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Cremona — Piredda, giudice con le funzioni di pretore nel mandamento di Feliizzano, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Rovigo.

Segretario e Cancellieri. — Ornati, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Torino, è tramutato alla Procura del Tribunale di Torino — Luvatti, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Torino, è tramutato alla Procura del Tribunale di Torino — Bizzarro, id. id. di Alessandria, id. id. di Lucera — Zola, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Vercelli, è trasferito alla Procura generale della Corte d'Appello di Casale — Molla, aggiunto di Cancelleria alla prima Pretura di Casale, è trasferito id. id. — Caldiero, aggiunto segretario al Tribunale di Varallo, è tramutato alla Pretura di Pian del Greci — Gangemi, segretario al Tribunale di Biella, è tramutato alla Pretura di Santa Margherita Pelice — Bisio, aggiunto cancelliere alla Pretura di Chieri, è tramutato a Castelnuovo d'Asti — Bertiboli, aggiunto di Cancelleria della Pretura Urbana di Torino, già nominato cancelliere del Tribunale di Cagliari, dove non ha ancora preso possesso, è invece nominato vice-cancelliere del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana — Ruga, aggiunto di segreteria della Procura generale presso la Corte di Cassazione di Torino, già nominato vice-cancelliere del Tribunale di Napoli, dove non ha assunto possesso, è invece nominato sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale di Isernia — Bertinetti, aggiunto cancelliere del Tribunale di Pallanza, è tramutato alla Procura generale di Cassazione di Torino.

Culti. — E' concesso l'« Exequatur » alla bolla pontificia che nomina il sacerdote Grasso al canonicato di San Riccardo nella cattedrale di Tortona.

Concorso. — Il medesimo Bollettino pubblica il decreto ministeriale, col quale si indice un concorso a cento posti di uditore giudiziario. Le domande dovranno essere presentate al procuratore del re, nella cui giurisdizione gli aspiranti al concorso risiedono entro il 30 aprile p. v.

Pel disegno di legge sul credito agrario per la Liguria

Roma, 15, notte.

Oggi si è adunata la Commissione parlamentare che deve riferire sul disegno di legge sul credito agrario per la Liguria. Erano presenti gli onorevoli Agnesi, Angiulli, Canepa, Celesia e Nuvoloni; intervennero i ministri Facta, Nitti e Tedesco. A nome della Commissione l'on. Celesia espose le deliberazioni o i voti che la Commissione aveva espresso alla unanimità, cioè: 1.o che fosse aumentata la dotazione iniziale degli Istituti di credito agrario diminuendo le somme destinate per i sussidi ai danneggiati dai nubifragi e dalle mareggiate e che in parte che eventualmente sopravanzasse venisse destinata agli Istituti di credito agrario; 2.o che per le piccole cooperative agricole della Liguria venissero accordate quelle esenzioni fiscali, che furono accordate a tutte le provincie meridionali. Ad alcune di queste domande il ministro del Tesoro fece le più ampie riserve. Ne derivò una lunga discussione alla quale presero parte tutti i ministri e gli onorevoli Celesia, Agnesi, Nuvoloni e Canepa. I ministri dichiararono che per concedere delle agevolazioni fiscali occorreva una deliberazione del Consiglio dei ministri a cui avrebbero subito portato la questione. In attesa di questa risposta la Commissione ha sospeso le sue decisioni.

Una vera battaglia nell'aria di un Tribunale in America

New York, 15, mattino.

Telegrafano da Roanoke: Il Tribunale di Hillsville, nelle Montagne Azzurre, giudicava un brigante accusato di fabbricazione clandestina di alcool, quando la banda alla quale egli apparteneva, fece irruzione nella sala delle udienze, colla rivoltella in pugno, per liberarlo. I banditi uccisero il giudice, lo sceriffo e l'attorney. S'impegnò una terribile battaglia. Parecchi giurati e parecchi abitanti del luogo rimasero feriti. Un giurato fu colpito così gravemente, che probabilmente non sopravviverà. I feriti sono crivellati di palle. L'attacco fu così rapido, che il presidente del Tribunale non ebbe il tempo di alzarsi dalla poltrona. Poi i banditi, sempre colla rivoltella in pugno, batterono in ritirata indietreggiando e tenendo tutti a rispettosa distanza. Essi inforcarono le loro cavalcature e scomparvero al gran galoppo. Gli abitanti si lanciarono loro dietro. Il Governo invia truppe.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 5 gradi di temperatura: ore 9: 720,12; ore 15: 720,07; ore 21: 720,69.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno-coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 13,2 Minima + 4,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura minima del giorno 14 + 14,6
Temperatura minima della notte dal 14 + 5,0

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 14 + 15,2
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 2,1

17 Marzo — Il sole sarà alle ore 6.39; tramonta alle ore 18.36.

Giorno della luna 29.

Nessuno dispera a Torino

Un abitante di Torino, e precisamente il Signor Agostino Fassoletto, Via Ponte Mosca, 9, Torino, ci conferma oggi lealmente la seguente dichiarazione, rinnovandoci diverso tempo addietro. Una prova così indiscutibile ridarà la speranza a tutti i nostri concittadini, che soffrono di un'affezione ai reni od alle vie urinarie.

« Per tre anni ho sofferto d'infiammazione alla vescica e di ritenzione d'urina, con atroci dolori all'emmazione. Avevo dolori alle braccia, alle articolazioni e frequenti disturbi di stomaco. Tutto ciò mi costringeva a interrompere il lavoro, e sentei che si trattava di malattia di reni quando incominciai a soffrire molto alla schiena, riscendomene mi faceva un movimento, come curvarmi o rialzarmi.

« Mi decisi a fare uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonifacchino, Corso Vittorio Emanuele, 68, Torino), che mi vennero indicate contro i disturbi urinari e renali. Le presi per 15 giorni, e mi è cessato il bruciore che provavo all'emissione delle urine, le quali divennero normali. Gradualmente poi mi scomparvero i dolori alle gambe e alle braccia, ed a poco a poco mi ritornò tutta la mia energia, con un buon appetito e un'ottima salute. — (Firmato): *Agostino Fassoletto* ».

Quasi due anni e mezzo dopo il signor Fassoletto aggiunge:

« Mancherei alla mia coscienza se non confermassi ogni quanto già vi dissi. La cura fatta col vostro rimedio mi ha ridato la salute. L'avevo perduta completamente, ma in tutto questo tempo fortunatamente il mio terribile mal di reni non mi è più ritornato, e lo devo al vostro rimedio, al quale penso sempre con infinita riconoscenza. — (Firmato): *Agostino Fassoletto* ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster). L. 3.50 la scatola. L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, ditta C. Clongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. DOLARA, MILANO, Viale Ramazzi, 46.
E' in Vendita nelle principali Farmacie.

RAFFREDDORI vecchi e recenti, TOSSI
BRONCHITI
Soluzione Pautauberge
Che rende i POLMONI ROBUSTI e previene la TUBERCOLOSI
G. B. DOLARA - MILANO

VISTA Difetti e Difettosa corretta dalla Specialità di Distrizione Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
nel suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 16. Tele. 33-90.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE SESSUALI
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallinotti.

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 47, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 305
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Dr ARMANDIS, via Sacchi, 18, Portali 14-17, Piet. 2-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Società " LA TESSILE "
MILANO
WOLLEN
STOFFE TUCH
DOMO e SIGNORA
Gratis e franco a chiunque ne richiede inviare Muestri Milano Campionario e Catalogo
PRIMAVERA-ESTATE
assortito delle ultime novità. 74

Appendice della *Stampa* (129)

I PEZZENTI

ROMANZO

DI EDUARDO LADOUCETTE

Indi, sostenuta da un tal proposito, con lo spirito lucido, ricordando ad una ad una le indicazioni che la erano state minuziosamente fornite dal buon Gerolamo, riprese ad avanzare con una lentezza accorta, attenta.

Di tanto in tanto, i suoi piedi esitavano al contatto, al fruscio delle bestie immonde, che pullulavano nell'oscuro antro; ma poscia, con accresciuta risoluteza, proseguiva il cammino, con le mani protese a destra e a sinistra, palpando e scrutando le muraglie del labirinto.

Ella rendevasi pertinacemente conto che la sua fuga disordinata, nei primi momenti, aveva dovuto senza alcun dubbio allontanarla dal cammino che il suo alo le aveva tracciato; pur nondimeno, sperava che, riprendendo in senso inverso la direzione che aveva seguita, sarebbe stata dai suoi stessi passi ricondotta al punto donde era mossa.

Il tempo che impiegò in queste alternative dovette essere enorme, forse più di una giornata, a giudicarne dai tormenti della fame, che cominciava a provare acutissimi.

Ora ella sentivasi debolissima, in procinto di riperdere conoscenza. Avanzava con passo tremante e pieno di esitazioni, e infine stava già per fermarsi, risoluta a gettarsi al suolo ad aspettare la morte; ma l'istinto vitale vinse anco una volta i suoi propositi, e allora, non potendo reggersi sulle sole gambe, si pose ad avanzare carponi sul suolo putrido e vischioso...

D'un tratto, un urto violento le indolenzì la fronte. Con un gemito che nulla più aveva di umano, la misera giovane si abbandonò inerte.

Poco dopo però, come percossa da una possente corrente elettrica, trasalì fortemente da capo a piedi. La sua mano, protesa istintivamente innanzi per proteggere la testa da un urto ulteriore contro una sbrosità bassa della caverna, aveva toccata una sbarra di ferro.

Allora con quell'accecamento tenace di speranza, con quel vigore sovrumano d

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del 15 marzo)

Il numero legale oggi si raggiunge abbastanza presto: alle 15,30. Cosicchè a quell'ora il Sindaco può dichiarare aperta la seduta e far leggere il processo verbale della seduta di mercoledì. La tribuna del pubblico è assai affollata.

Dei consiglieri socialisti sono presenti Bachi, Sciorati, Balsamo-Crivelli, Ghevardini.

Il saluto ai Sovrani

Appena letto il processo verbale il Sindaco, fra la più intensa attenzione di tutta l'aula si alza in piedi. Si alzano pure in piedi tutti i consiglieri e quanti gremiscono la tribuna del pubblico.

Il SINDACO dice:

« Un esecrando attentato ha funestato ieri la Patria nostra. La mano ignobile di un assassino si è levata contro i nostri amati Sovrani.

« Tutta l'Italia, dall'Alpi al Lilibeo, dai colli ai mari, dai più fastosi palazzi ai più umili tuguri, fremette d'orrore: ma nessuna città fu più colpita dall'orrenda novella della nostra Torino, così legata alla Casa Savoia da vincoli secolari d'affetto e di devozione.

« L'animo si ribella al pensiero che un figlio d'Italia abbia potuto attentare alla vita del più nobile dei Sovrani, di quell'uomo così democratico, illuminato e moderno da aver saputo farsi amare dagli stessi uomini dei partiti più avanzati, della più gentile, della più bennata delle Regine, che a tante opere di pietà, di eroismo, di sacrificio dedicò l'opera sua.

« Ed è supremamente doloroso che l'atto funesto si sia svolto proprio nei giorni in cui migliaia e migliaia di eroici italici giovani offrono la vita in olocausto alla Patria, combattendo e morendo nel nome del Re, che della Patria è il simbolo più alto e più puro!

« Ma noi, insieme all'esecrazione per l'assassino e per chi gli armò la mano, sia egli italiano o straniero, proviamo in questo momento profondo il giubilo che Dio abbia voluto risparmiare alla Patria un'orrenda sciagura, e sentiamo che dalla prova dolorosa risaltano più gagliardi, più saldi ancora i vincoli che uniscono il popolo d'Italia ai suoi diletti Sovrani!

« Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Le ultime parole del sindaco sono accolte da applausi alti, unanimi, che durano parecchi minuti.

BADINI dice: « Alle nobili parole del Sindaco nulla si può aggiungere che possa meglio spiegare i sentimenti dell'animo nostro. Non ne potevo dubitare, dal momento che vidi il signor Sindaco prendere la parola. Io avevo chiesta la parola unicamente per proporre ai colleghi del Consiglio di dare ai nostri Sovrani una seconda prova del nostro affetto e della nostra devozione, di mandare ad essi anche una espressione che parta da tutto quanto il Consiglio. (*Approvazioni, applausi*).

CORBELLI a nome degli amici del gruppo radicale si associa alle nobili parole del sindaco e alla nuova manifestazione unanime che il Consiglio sta per dare ai nostri Sovrani.

« Noi non solo condanniamo sempre l'uomo che alza l'arma contro un altro uomo, ma inorridiamo ed insorgiamo quando l'arma è alzata contro il Capo dello Stato. Contro così ignobili atti la umana coscienza si ribella sempre perchè non vi possono più essere disensi di partiti (*bravo! bravissimo!*).

L'adesione dei socialisti

GHERARDINI: « Noi pure ci associamo alla voce che è stata portata qui, se questa però non finisce per essere una manifestazione dinastica. Noi riaffermiamo la nostra fede repubblicana; ma, di fronte all'atto inconsulto di un individuo, guidato solo da istinti bassi e ignobili, noi ci sentiamo in dovere di protestare contro l'atto stesso, perchè a noi socialisti fanno ribrezzo tutti gli atti di violenza, contro chiunque siano essi portati. Gli ideali nostri si avvicenderanno per la via della civiltà, non della violenza. Noi ci associamo pertanto alla vostra manifestazione, perchè essa è consona al nostro ideale di civiltà, di fratellanza, di amore di socialismo.

Si riprende poi l'esame del

Bilancio preventivo 1912

all'articolo « Giardini, aiuole e passeggi » (L. 91,500).

GHERARDINI parla della necessità di ricordare bene e completamente a presto il parco del Valentino.

CERIANA, sovrintendente ai viali e giardini, avverte che il Comitato dell'Esposizione non ha ancora restituito il Valentino. Vedremo quando ce lo restituirà....

CHIAPPORI: — Lei crede che ce lo restituirà bello come prima?

CERIANA: — Io no, e preferirei perciò che, come si fece altra volta, il Comitato desse a noi una somma per ripristinarlo.

SCIORATI teme che non tutti i crediti e tutti i diritti del Municipio possano essere energicamente tutelati e difesi dalla Giunta, di cui molti membri fanno parte pure nella Commissione esecutiva dell'Esposizione, con cui il Comune può trovarsi in conflitto.

COMPANS crede che l'amministrazione dovrebbe farsi ridare subito il Valentino e cavarne essa stessa la ricostruzione, salvo a farsi dare dal Comitato dell'Esposizione il rimborso delle spese necessarie.

RANEO spiega che la cessione temporanea del Valentino al Comitato dell'Esposizione è regolata da un vero contratto, che non può essere mutato per volontà o desiderio di una sola delle parti.

SINDACO risponde che gli amministratori del Comune, che fanno pure parte del Comitato dell'Esposizione, non si lasciano punto trascinare a una minor energia nella tutela dei diritti del Municipio. Tra questo e il Comitato dell'Esposizione continuano attivissime le trattative per tutte le liquidazioni. Il Comitato dell'Esposizione vuol mantenersi il diritto di ripristino del Valentino, anche perchè esso ha causa volta dei contratti con gli appaltatori. Ad ogni modo la Giunta porterà fra poco innanzi al Consiglio i risultati di tutte le sue pratiche con la Commissione dell'Esposizione.

A proposito dell'articolo « concorsi ad Asili », (L. 68,300), RINAUDO raccomanda all'assessore di studiare fin d'ora quali miglioramenti si potranno e si dovranno più tardi portare alle condizioni degli insegnanti e del servizgianti negli Asili...

All'articolo « Concorso nelle spese generali dell'Istituto internazionale italiano » (L. 1200) BALSAMO propone per un altro anno la radiazione di questo sussidio, perchè l'Istituto non corrisponde più ai suoi scopi.

CORBELLI fa notare che appunto ora si sta preparando una trasformazione dell'Istituto; invita perciò il Consiglio ad aspettare i risultati di quella trasformazione.

MANTOVANI crede di dover difendere — contro talune censure della Commissione del bilancio — l'ordinamento e taluna riforme dell'Istituto professionale Maria Letitia e dell'Istituto letterario Margherita di Savoia. A proposito di quest'ultima scuola, che il relatore del bilancio vorrebbe più somigliante alla scuola normale, l'oratore fa rilevare che le scuole normali in Italia funzionano in modo pessimo, tanto che sono nota le cure del Ministero della pubblica istruzione per creare una vera, efficace scuola, che prepari buoni insegnanti, non una scuola ibrida che assecondi solo la tendenza che, purtroppo, si ha nelle famiglie italiane, in cui si desidera non l'istruzione e la coltura dei figli, ma l'acquisto di titoli e di diplomi e di attestati, che spesso non attestano nulla. (*Approvazioni*). Egli perciò è decisamente contrario a che l'Istituto Margherita di Savoia diventi una scuola normale. Questa scuola non deve essere destinata a dar diplomi, ma a dare una buona seria istruzione alle ragazze. Se la popolazione torinese dimostra di ciò non volere, si chiuda la scuola. L'assetto che egli credette dare a quella scuola, quand'era ancora assessore, era il solo possibile, e non ha fatto cattiva prova, perchè, nonostante l'aumento delle tasse, il numero delle allieve inscritte al primo anno non è punto diminuito.

RINAUDO avverte che la Commissione del bilancio non ha fatto altro che constatare che la scuola di preparazione alla scuola normale ogni costa è mila lire di più di una volta e che l'Istituto Margherita di Savoia era ultimamente meno frequentato.

BALSAMO propone la soppressione per l'anno venturo dei tre corsi superiori dell'Istituto letterario Margherita di Savoia ma l'esperienza di molti anni dimostra non essere desiderati dalla cittadinanza e costarcene già tanto disciine di migliaia di lire al Comune.

USSEGLIO dà ogli pure spiegazioni sulla ragificazione della scuola complementare femminile che oggi che è diventata regia è frequentatissima, assai più di prima.

Per ciò che riguarda l'Istituto Margherita di Savoia egli non può che associarsi alle idee di Mantovani, egli cioè fin da dieci anni fa si studiava che si potesse avere per le ragazze della nostra città una scuola che fosse fine a se stessa. Deve purtroppo riconoscere la bancarotta di tale sua idea.

Ammette anch'egli la necessità di addivenire ad una soluzione radicale di questo problema: ma questa soluzione non si può improvvisare oggi. Invita quindi Balsamo-Crivelli a non insistere sulla sua proposta.

BALSAMO acconsente a ritirare la sua proposta concreta di abolizione alla condizione che si nomini una Commissione speciale consigliere che studi con la Giunta questa questione.

Il SINDACO accetta la condizione; il Consiglio approva lo stanziamento, si associa oramai le 19,20 il seguito è rinviato a lunedì.

La vertenza dei metallurgici automobilisti

Un comizio generale indetto dalla Federazione

I Sindacati ieri non hanno tenuto alcun comizio: si sono riuniti in numero di duecento o poco più nel solitosala dello « Stadium » per formare ancora una volta qualche squadra per recarsi a raccogliere sussidii.

Dal canto loro i federati si sono radunati alla Camera del Lavoro e l'assemblea, presieduta dal Barge era numerosa.

Guarnieri fece la relazione del risultato avuto dal colloquio con i membri della sciolta Commissione operaia che ieri un componimento della vertenza a mezzo del Sindacato. A tale Commissione il Comitato federale dichiarò di non poter accogliere la deliberazione stata presa nel Comizio dei Sindacati e precisò le ragioni del suo rifiuto come risulta dal resoconto del precedente comizio dei federati.

Tali ragioni vennero ribadite dal Guarnieri il quale dimostrò anche come sulla base voluta dal Sindacato non sia possibile una intesa, per quanto la Federazione desideri eliminare ogni dissidio con la massa operaia.

Il Guarnieri espresse poi l'avviso che fosse bene che dal comizio uscisse qualche altra proposta, che il Comitato federale avrebbe accettata, purchè sempre in armonia con le direttive dell'organizzazione. La discussione fece capo a tre proposte: 1.o d'incaricare la Federazione di riaprire senz'altro le trattative con gli industriali; 2.o di confermare la fiducia nel Comitato d'agitazione; 3.o di convocare un comizio generale di tutti gli interessati per esaminare la situazione e provvedere per stabilire le basi per eventuali trattative con gli industriali.

Il Guarnieri dichiarò che il Comitato d'agitazione non riteneva accettabili le prime due proposte in quanto sarebbero state inopportune ed inefficaci, mentre, invece, accettava l'ultima proposta, impegnandosi a non tenere un solo comizio generale, ma invece a tenerne diversi, fino a che non saranno concretate le basi serie per arrivare allo scioglimento della vertenza.

In seguito il Comizio approvò quest'ordine del giorno proposto dagli operai Antonio Zaccagno, Giuseppe Perrone, G. Malghera, Francesco Griula e Matteo Givinotti:

« Gli operai che aderiscono al movimento federale, riuniti in Comizio la mattina del novembre 15 marzo, invitano il Comitato federale ad indire un comizio generale fra tutti gli operai automobilisti e provocare le trattative cogli industriali per dar termine all'attuale vertenza ».

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno, venne stabilito di tenere il primo comizio generale domani alle ore 15 nel cortile-teatro dell'Associazione Generale degli operai, in corso Siccardi.

Venne dato in seguito comunicazione di adesioni al movimento, fra cui quella importante della Federazione Metallurgica Svizzera, la quale inviò un cospicuo sussidio in danari.

Gli adunati proruppero in calorosi applausi, dopo di che si sciolsero.

I due comunicati per le riunioni d'oggi

Riceviamo:

« Il Comitato federale d'agitazione, accogliendo la deliberazione del comizio dei federati e di quelli che hanno sempre seguito la loro azione, invita tutti gli operai automobilisti appartenenti alle fabbriche d'automobili serrate a partecipare al comizio generale che si terrà oggi, sabato 16, alle ore 15, nel cortile-teatro dell'Associazione generale degli operai ».

« Questo primo comizio generale è stato convocato per esaminare la situazione e per discutere le proposte che gli interessati potranno fare per raggiungere l'accordo di tutta la massa nel modo di risolvere sollecitamente la vertenza ».

In contrapposto a tale comunicato ne riceviamo un altro del Sindacato metallurgico, firmato da Pulvio Zocchi e così concepito:

« Tutti gli operai serrati sono pregati di prender parte al grande Comizio generale che si terrà oggi, 16, alle ore 15,30 allo Stadium per importanti comunicazioni e deliberazioni in merito alla nostra vertenza ».

Stasera inoltre all'Associazione degli operai ha luogo un concerto a favore degli automobilisti federati.

La questione dei vetturini

Un gruppo di 32 concessionari di vetture pubbliche, radunati in assemblea per discutere dell'agitazione dei vetturini, ha deliberato di insistere ancora presso l'Autorità civica perchè il « tassametro » venga abolito, o, quanto meno, reso facoltativo.

Quanto poi alle richieste dei dipendenti, approvarono quanto segue:

1.o Paga fissa minima giornaliera assicurata di L. 3;

2.o Esenzione da ogni obbligo di polizia ai cavalli, vetture o finimenti: assenza di tutte le varie piccole spese accessorie (come grasso, benzina, olio, ecc.), che prima gravavano sui cocchieri;

3.o Concedono il 25 % sull'introito giornaliero, oltre le L. 3 da conteggiarsi giorno per giorno;

4.o Il provento supplementi sarà a tutto favore dei cocchieri, ai quali sarà pure concesso, sull'orario, il tempo necessario per le due refezioni quotidiane.

Artiglieri in Tripolitania

Poco prima del mezzogiorno giungevano ieri dalla Venaria Reale 58 soldati del 3.o reggimento artiglieria, comandati da un tenente e da due marescialli. I bei giovanotti, in completo assetto di guerra, si preparavano a partire per Napoli, di dove s'imbarcheranno per Homs, ove sono destinati.

Alle 15, allorno al vagone che è stato loro destinato, si affollano già i parenti e gli amici, in attesa della partenza, fissata per le 16,30.

I cinquantotto artiglieri salgono allegri nei rispettivi scompartimenti e qui le scene gentili e commoventi si ripetono: tra il generale entusiasmo.

Quando il treno parte, un lungo evviva scatta i forti figli d'Italia, che dai finestrini ricambiano il saluto sventolando i fazzoletti ed acclamando alla Patria ed al Re.

Il loro tenente, giunto a Napoli, farà ritorno al reggimento.

Partenza da Napoli della "Croce Rossa,, torinese

I componenti il personale della Croce Rossa torinese, nell'atto di partire per Tripoli, ci hanno inviato il seguente telegramma datato 15:

« Gli ufficiali ed i militi dell'Ospedale 2° della Croce Rossa, imbarcandosi per Tripoli, inviano alla stampa cittadina, ai parenti ed agli amici, saluti cordiali. — *Boll, Carbone, Dott. Cotta, Farmacista Fiora, Contabile Margaria* ».

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma l'on. Rizzetti e il senatore Fea.

E' partito per la capitale l'on. Quaglino.

La dimostrazione patriottica degli studenti

Altri telegrammi di felicitazione ai Sovrani

Gli studenti dell'Università e del Politecnico hanno improvvisato ieri una imponente dimostrazione di patriottismo. Partiti dall'Università con bandiera in testa, il corteo composto di trecento giovani si recò alla Prefettura dove reclamò che fosse esposto il tricolore. Per via Roma, piazza S. Carlo e il corso Vittorio Emanuele, i dimostranti si portarono cantando inni patriottici ed inneggiando ai Sovrani fino al monumento del Gran Re dove ha pronunciato un discorso lo studente d'ingegneria Bordone.

Il gruppo studentesco venne quindi ai nostri Uffici, applaudendo la bandiera subito issata.

Il collega Ciro Rosano ha rivolto agli studenti brevi parole in nome della Direzione e della Redazione, inneggiando all'Italia, ai Sovrani, all'Esercito.

Gli studenti si sono poscia recati ai Consolati di Germania, Austria, Argentina, Russia, Montenegro, Paraguay e alla Caserma Bergia.

Una calorosissima dimostrazione è avvenuta in piazza Castello sullo sfondo del palazzo reale. Ad una finestra dell'attiguo palazzo Chiablese si è affacciato il Duca di Genova fatto segno ad una vivissima acclamazione.

Intanto continuano ad essere spediti numerosi telegrammi di felicitazione ai Sovrani.

Il R. Provveditore agli studi ha così telegrafato:

« Sicuro interprete sentimenti Amministrazione scolastica, insegnanti, alunni scuole tutte questa provincia, inorriditi nefando attentato, prego E. V. esprimere S. M. amato Sovrano viva, commossa esultanza nostra per scampato pericolo.

« Provveditore studi: *Callepari* ».

Gli ufficiali dell'Archivio di Stato:

« Gli ufficiali tutti del R. Archivio di Stato di Torino custodi gelosi di nove secoli di storia della forte stirpe Sabauda inorriditi all'attentato nefandissimo esultano per lo scampato pericolo della Loro Maestà amore e orgoglio degli italiani ».

L'Economato generale:

« A nome Sua e di tutto il personale di questo R. Economato generale devoto per antiche tradizioni alla gloriosa Casa Sabauda prego V. E. esprimere agli augusti Sovrani vivissima indignazione per esecrando attentato a fervids felicitazioni per lo scampato pericolo ».

Il Regio Politecnico:

« Inorriditi vile attentato, rinnovano alle stesse profonda devozione all'amato Sovrano che impersona le nuove glorie italiane, insegnanti, impiegati, allievi Regio Politecnico Torino. — Direttore: *Enrico D'Ovidio* ».

Il Comizio Veterani:

« Inorriditi vile attentato, rinnovando alle... Comizio Primario Veterani, antica devozione, invia fervide felicitazioni amati Sovrani scampati iniquo attentato ».

La Deputazione provinciale:

« Infame attentato compiuto contro Augusti Sovrani davano alla Nazione nobilissimo esempio di pietà filiale, rinsalda e ravviva i vincoli che ci uniscono alla gloriosa Monarchia nella incrollabile fede degli altissimi destini della Patria.

« Compiacciasi Vostra Eccellenza rendersi interprete di questi profondi sentimenti verso amati nostri Sovrani ».

L'Associazione Bersaglieri:

« Associazione Bersaglieri Torino, stigmatizzando nefando attentato, acclama ai suoi Re ».

Il personale della stazione Porta Susa:

« Sottoscritto e personale tutte stazione Torino Porta Susa, pregano V. E. farsi interprete presso Loro Maestà della gioia provata per lo scampato vile attentato contro l'amato Sovrano. — Capo-stazione: *Alberto Mariani* ».

La Sezione del Partito Democratico:

« La Sezione Torinese del Partito Democratico Costituzionale Italiano, mentre stigmatizza l'atto nefando non conosciuto che la mente umana, si allieta dello scampato pericolo del Re democratico, vera rappresentanza della Nazione, e della graziosa nostra Regina, esempio di virtù a tutte le donne italiche.

« L'ora presente, nella quale tutta la Nazione palpita all'unisono col suo Re e con Lui sta in ansia pei prodi che in Libia spargono il loro sangue per l'esaltazione del nome italiano, deve segnare un plebiscito d'affetto pel nostro Sovrano che impersona la grandezza e la prosperità della Patria nostra alla quale tutto si vesso ha dedicato ».

***

Molti telegrammi sono stati spediti anche al maggiore Lang.

Il Sindaco ha pur ricevuto il seguente telegramma da M. Dervillé, commissario generale della Francia alla nostra Esposizione:

« Ho appreso con indignazione infinita odioso attentato e di cuore mi associo ai vostri compatrioti nella gioia di sapere gli amati vostri Sovrani così fortunatamente incolumi. — *Stéphane Dervillé*, commissario generale del Governo francese all'Esposizione di Torino ».

Il Sindaco ha così risposto:

« La città di Torino è profondamente sensibile ai fraterni sentimenti che in questa circostanza Vossignoria volle esprimere e che le sono nuova preziosa prova di cordiale simpatia verso la nostra Nazione. A nome suo lo La ringrazio vivamente, pregandola accogliere ancora sensi mia personale gratitudine ».

Un gravissimo delitto scoperto dopo quattro mesi

Costringe con minaccie di morte l'amante ad avvelenarsi

L'arresto del colpevole

In un letto della sezione Carlo al S. Giovanni, giace da sei mesi una povera donna ancora in giovane età. I medici, le suore, le infermiere che l'assistono, e le poche persone che si recano a visitarla, si avvicinano al suo capezzale coll'animo velato e commosso da un senso di infinita pietà. Poichè la disgraziata è votata inesorabilmente alla morte. Giorno per giorno il suo organismo si consuma in una lotta atroce contro un nemico implacabile che la corrode lentamente, martellandola, pungendola, attanagliandola, minuto per minuto con la raffinata crudeltà di un tiranno chiuso ad ogni senso di umanità. Il veleno è l'acido muriatico, che la sventurata ha ingoiato in una fatale notte dello scorso novembre. Vedremo in quali drammatiche circostanze. Eppure questo fragile corpo di donna, tanto barbaramente martoriato, ha saputo conservare per quattro mesi, fra le pieghe dell'anima che sanguina, lo vivifica, un segreto terribile, per non recare danno o pregiudizio al suo carnefice, a colui che con atto di inaudita barbarie le aveva dato la morte attraverso alle sofferenze indescrivibili di una lunghissima e straziante agonia! E indubbiamente la misera creatura avrebbe portato il segreto nella tomba se per un caso fortuito la polizia non fosse venuta a conoscenza di una parte della verità terribile. Misteri dell'anima umana!

Il suo ingresso all'Ospedale

Fu nella notte del 6 novembre verso le ore 4 che la povera donna fece il suo primo ingresso al San Giovanni. Era accompagnata dall'amante, certo Bonino Giuseppe d'anni 36, meccanico da Ivrea, e da certa Carlo Angela maritata Miglietti, una vicina di casa. Introdotta nella sala delle medicazioni, fu subito adornata dai sanitari ai quali narrò, fra singhiozzi strazianti, che poco prima aveva ingoiato un liquido venefico il cui ignorava il nome. Mentre i sanitari si prestavano a prodigarle i soccorsi del caso, la guardia di servizio procedette alla prescritta identificazione. Alle domande rivoltele rispose: Sono Novaresio Clelia di anni 27, sarta, ed abito in via Maxlini n. 44. Chiesto poscia perchè aveva ingoiato il veleno, rispose semplicemente: Perchè ero stanca di vivere.

La risposta, conforme a quella che diede il novanta per cento delle persone che si votano volontariamente alla morte, fu creduta sincera. Nessuno pensò in quel momento di scrutare il contegno dell'amante presente.

Compiuta la fattura dello stomaco, la ricoverata fu ricoverata nel Nosocomio e vi rimase per una quindicina di giorni, durante i quali il suo stato parve migliorare alquanto. Era però un miglioramento fittizio, apparente. Il terribile veleno la aveva corrosso una breve tregua, ma le era rimasto nelle viscere, pronto a riprendere con maggiore implacabilità la triste opera sua. Più disfatta, più sofferente, dovette richiedere ospitalità al Nosocomio; e rientrò il 18 dicembre. Questa volta fu ricoverata nella sezione Carlo. Dai sintomi, che ora erano più chiari ed evidenti, i medici dubitarono assai che il veleno che la martorizzava fosse il sublimato corrosivo, come prima si era creduto; ma ancora una volta la donna, interrogata su tale riguardo, rispose di ignorare di quale natura fosse il liquido ingoiato. Giorno per giorno intanto le sue condizioni si andavano aggravando in causa della orescente debolezza dovuta all'impossibilità di ricevere qualsiasi nutrimento. I sanitari pensarono allora di nutrirla artificialmente, e provvidero alla bisogna mediante l'immissione di una sonda attraverso ad un'incisione nell'addome! E così ancora oggi è nutrita la disgraziata creatura!

Durante le molte settimane della degenza, alcuni conoscenti si recarono al suo letto a recarle la parola del conforto; ma non comparve mai l'amante, il Bonino. Egli — come si seppe di poi — aveva lasciato Torino e si trovava a Nicastro in qualità di « chauffeur » presso il comm. Mauro. Alla polizia nel frattempo era pervenuto fortuitamente, come abbiamo detto, un barlume della verità che la donna aveva saputo, con tanto spirito di generosità, tacere. Impressionato dalla notizia pervenutagli, per quanto frammentaria, il cav. Massera commissario della sezione di via Giannone, volle subito approfondire la indagini, e insieme al delegato Olivazzi si recò senz'indugio al S. Giovanni per interrogare la Novaresio.

La vittima narra di essere stata costretta ad avvelenarsi

Alle prime domande rivoltele, la povera donna fissò a due funzionari come stupita che una parte del suo segreto fosse conosciuto.

— Come l'hanno saputo? — interrogò a sua volta.

— Eh! la polizia ha svariate fonti che la mettono, non sempre ma sovente, a conoscenza di quanto la gente vuol nascondere — rispose il commissario.

Invitata poscia a dire tutta la verità, la donna si raccolse per qualche istante in un affannoso silenzio, poscia incominciò il suo terribile racconto, incominciando dall'inizio delle sue tribolazioni.

Circa nove anni fa, quando era ancora giovanissima ed inesperta della vita, essa conobbe un uomo che l'amò e nelle cui bramcia essa si gettò completamente sedotta. Frutto di tale relazione fu una bambina che ha ora otto anni e convive con la mamma, o almeno è vissuta fino al giorno in cui la mamma dovette essere ricoverata all'Ospedale. Passarono gli anni, e giunse purtroppo anche un giorno triste, e fu quello in cui l'amante volle riprendere intera la sua libertà, ed abbandonò ai loro destini madre e figlia, pur restando a Torino ove fa il cameriere.

Questa parte della narrazione forma il preludio soltanto dell'odissea di guai della poveretta. La fase più dolorosa della sua martoriata vita è venuta in seguito.

La Novaresio continuò il suo triste racconto:

— L'anno scorso la cattiva sorte mi fece incontrare nel Bonino Giuseppe. Egli era vedovo, io ero libera e ci unimmo maritalmente, nella mia abitazione in via Maxlini, N. 44. Restammo insieme quattro mesi e non fummo, pur troppo, mesi di pace per me. Il Bonino era gelosissimo e lo dimostrava con scene di inaudita violenza che mi terrorizzavano. Quanti giorni e quanta notte di spasimo abbiamo passato io e la bambina. Poi venne la notte fatale (quella del 6 novembre), il cui ricordo mi fa inorridire.

E la misera rabbrividì infatti; poi continuò:

— Il Bonino è venuto a casa: quella sera ci visi spaventosamente oscurato dall'ira; ed iniziò una delle solite scenate, ma con un impeto di ferocia che ancora non conoscevo. Mi difesi come meglio seppi, ma lo sciagurato mia voleva udire ragioni, e non trovando nelle contumelie sufficiente sfogo all'ira, mi percosse spietatamente. Ma nemmeno ciò valse a soddisfarlo. Ad un tratto egli afferrò un coltello e mi si gettò addosso terribile. Col coraggio della disperazione mi difesi come meglio seppi: e sia per la mia agilità, o sia per un baleno di pentimento che egli ebbe, si lasciò finalmente disarmare: e poscia si calmò alquanto. Io approfittai di quel momento per nascondere l'arma nel materasso, temendo che l'ira lo riprendesse. E non mi ero su questo punto ingannata. Lo sciagurato dopo brevi istanti di semi-pace, riprese più terribile e minacciosa, e ghermitami di nuovo pel collo urlò furente: « Voglio, voglio uccidertl! ». Ebbi in quel momento l'impressione che la mia ultima ora era giunta. Invece lo sciagurato improvvisamente mi lasciò e avvicinatosi ad un armadio l'aprì, prese una piccola bottiglia e me la porse. Io a tutta prima non compresi.

— Bevi! — mi gridò imperiosamente il furfante — altrimenti ti uccido.

Ma che cosa c'è lì dentro? — domandai timidamente.

— Non fare domande: bevi! — ripetè lui.

— In quel momento non seppi comprendere la gravità dell'atto che mi si chiedeva e sotto il dominio della minaccia mi appressai alla labbra la bottiglia e ingoiai il liquido che conteneva.

Le terribili sofferenze

Il Bonino assistè all'atto, impassibile. Parve finalmente soddisfatto del sacrificio supremo che mi aveva imposto. Io rimasi alcuni istanti come istupidita. Ancora non comprendevo la terribile realtà della mia posizione. Ma ne accorsi però poco dopo quando il veleno incominciò la sua terribile opera, arrappandomi grida e singulti di spasimo. Il Bonino parve allora misurare le conseguenze che in suo danno avrebbero potuto venire, e assumendo un tono supplichevole mi scongiurò di nascondere la verità dicendo che mi ero avvelenata di mia volontà. Gli le promisi, e mantenni la parola! Nulla avrei mai detto se alla non fosse venuto qui. I dolori intanto aumentavano — continuò — e allora il Bonino svegliò la vicina di casa, Corio Angela, che premurosamente accorse e mi preparò una tazza di camomilla, il che non valse, certo, a togliermi le sofferenze. Fu allora deciso di accompagnarmi al vicino Ospedale di San Giovanni; il che fu fatto ».

Lettere compromettenti

Abbiamo detto più sopra, che il Bonino si era allontanato da Torino per assumere un impiego di *chauffeur* a Nicastro in Calabria.

La lontananza però non aveva dato la tranquillità all'animo suo. Era tuttora in lui il timore che la donna rivelasse la verità terribile; e questo stato dell'animo suo svelò in una lettera che fu trovata dalla polizia. La verità poi del racconto fatto dalla donna fu confermata dalla minuta di una lettera che essa aveva scritta al Bonino in risposta a quella di lui.

La denuncia e l'arresto

Il commissario Massera, dopo avere raccolto la gravissima deposizione, fece una visita nell'abitazione della Novaresio e nell'armadio trovò e sequestrò un'altra bottiglietta contenente del liquido che fu poscia riconosciuto per acido muriatico, che il Bonino teneva presso di sè per la saldatura. Proseguendo poscia per altre vie le indagini, il funzionario potè raccogliere deposizioni varie che lo misero in grado di stendere una particolareggiata denuncia all'autorità giudiziaria.

Presa conoscenza dei fatti, il Procuratore del Re spiccò subito mandato di cattura contro il Bonino; mandato che fu immediatamente inviato all'Autorità di Nicastro per l'esecuzione. In tal modo, dopo quattro mesi dal delitto, il Bonino è caduto nelle mani della giustizia. Egli verrà presto tradotto a Torino per essere messo a confronto, se già la morte non avrà compiuto il suo triste ufficio, con la sventurata vittima. La bimba della disgraziata è stata provvisoriamente ritirata da una vecchia e pietosa donna.

Trovato morto sul letto

Il portinaio della casa di via Ospedale, 30, non avendo visto da qualche giorno il fachino pubblico Evasio Raimondo, d'anni 65, che abita in una soffitta di quello stabile, temendo qualche disgrazia, si decise a salire alla camera di lui.

Avendo invano bussato più volta alla porta, credette allo avvenire la Questura, dalla quale partì subito un funzionario. Forzata la porta, un ben triste spettacolo si presentò innanzi. Nella squallida soffitta, disteso sul letto, era il povero Raimondo, cadavere.

Inutile fu l'intervento di un medico, avvertito dai vicini, perchè questi non potè far altro che constatare la morte avvenuta per sincope cardiaca, circa tre giorni fa.

Il cadavere venne trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Scomparsa

Della sera del 9 corrente manca da casa la signorina Giuseppina Toselli, d'anni 14, una giovane piccolina, magra, pallida e bionda, vestita di nero. Essa abita in via S. Massimo, 33: suo padre è infermiere all'ospedale di San Giovanni. Chi avesse notizia della scomparsa farebbe opera buona ad avvertire la famiglia Toselli.

Investito dal tram

Nel pomeriggio di ieri il carrettiere Domenico Bersaria, d'anni 62, conduceva un cavallo, a cui era attaccato un carro, per via Villafranca.

Giunto all'angolo di via Meogineovo, si vide ad un tratto comparire innanzi la tramvia N. 21 della Barriera di San Paolo. Tanto il manovratore Giacomo Conti, quanto il carrettiere tentarono con ogni mezzo di fermare i rispettivi veicoli, ma inutilmente. L'urto fu violento. Il pesante carrozzone fece cadere in terra il Bersaria, che fu trascinato sotto il salvagente.

Condotto da un maresciallo dei carabinieri e da un controllore tranviario al vicino Ospedale Martini, quei sanitari riscontrarono al vecchio la frattura della scapola sinistra ed il chiarandolo guaribile in un mese.

Malore improvviso

Un individuo sconosciuto venne sorpreso da malore mentre transitava sulla strada di Circonvallazione e stramazzò al suolo privo della favella. Una guardia municipale, vedendo inutili i soccorsi che gli venivano prodigati con un carro lo fece condurre all'Ospedale Martini, dove fu riconosciuto affetto da grave delirio e ricoverato d'urgenza.

Preci di ringraziamento

Domenica, 17, alle ore 10,45, nella chiesa del Ss. Sudario (in via del Deposito), verrà cantato un solenne *Te Deum* in ringraziamento per lo scampato pericolo dei Sovrani.

La funzione è stata ordinata dalla Confraternita del Ss. Sudario, di cui il Re è Gran Priore.

Il "Te Deum,, in San Lorenzo

Domani, domenica, alle ore 11, nella real chiesa di San Lorenzo avrà luogo una solenne funzione di ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo dei Sovrani e sarà cantato il *Te Deum*. Alla funzione interverranno i Principi.

Il Duca di Genova

Col direttissimo delle 22,10 è partito per Roma S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal suo alunno di bandiera.

Il primo provento della rivista studentesca

per le famiglie dei richiamati

I signori Achille e Giovanni Chiarella hanno versato alla nostra amministrazione, perchè siano devolute a beneficio delle famiglie dei richiamati, *duemila lire*, primo provento della indovinata rivista *Così dell'altro mondo* di Berrini, Camasio e Ozilia, che gli studenti seguiscono con vivacità gollardica al politeama Chiarella da parecchio sera. Le duemila lire rappresentano la prima somma che si è ricavata netta dallo spettacolo, poichè — come è noto — le spese di allestimento scenico di *Così dell'altro mondo* furono necessariamente assai rilevanti.

La rivista sarà rappresentata per l'ultima volta questa sera, sabato, il che vuol dire che si farà ancora un pienone.

Domenica poi F. T. Marinetti reciterà « La battaglia di Tripoli del 26 ottobre 1911 » e lunedì avrà luogo la prima recita di Ermete Novelli col *Deputato di Bombignac*.

La Compagnia bolognese al Carignano

Questa sera sabato e domani domenica avranno luogo al Carignano le rappresentazioni straordinarie della Compagnia dialettale bolognese con la commedia in tre atti di Alfredo Testoni: *La signera Tuda* (La signora Gelarda).

Lunedì inizierà la serie delle sue recite la Compagnia Salvati del « Grand Guignol ».

Concerto di beneficenza

Per questa sera, alle ore 21, nel Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, avrà luogo un concerto a beneficio del Patronato della Scuola Municipale A. Rossini e della famiglie indigenti, che dal Patronato di questa Scuola dipende. Daranno il loro concorso un'orchestrina diretta dall'avv. Achille Mozzo, il basso signor Giuseppe Giulietti, il prof. Angelo Lizzolo, violinista, la signorina Luisa Carola Fenoglio e la concertista Clara Cavagnero. Accompagneranno al pianoforte l'avvocato Mozzo, Renzo Masi, ed il prof. Luca Brignoli Mobili.

I biglietti si possono avere presso la direzione della Scuola, via Cittadella, n. 3; presso la farmacia Bosio, via Garibaldi, 8; e presso l'editore di musica Gustavo Gori, in piazza Castello, 23.

Teatro a sezioni

Ieri sera il teatro a sezioni (*Trianon Théâtre*) ha rappresentato per la prima volta un atto unico inedito: *Farfulla al Sacco di Roma*, che l'autore, Filippo Clementi, dedicava episodio drammatico in versi.

L'azione che ne' suoi tratti e movimenti non è delle più chiare, ci presenta il famoso capitano di ventura in una figurazione piuttosto sommaria. Allestito, tuttavia, scenicamente con cura, ma con mediocre interpretazione, l'episodio fu accolto alla fine da applausi.

Una nuova Compagnia d'operetta al Balbo

Questa sera, sabato, al teatro Balbo, inizia la serie delle sue rappresentazioni la nuova Compagnia di operette Lauri-Ranzi, con la *Principessa del dollari*.

Leonardo Bistolfi non accetta la candidatura al Consiglio di Belle Arti

Leonardo Bistolfi ha comunicato di avere deciso in modo assoluto di declinare la candidatura offertagli come membro del Consiglio Superiore di Belle Arti. Il nome del Bistolfi faceva parte della terna che gli artisti hanno deliberato di proporre nelle elezioni che avranno luogo domenica al Consiglio suddetto.

Università Popolare

Trovandosi ancora il prof. Bizzo a Roma, la sua prima lezione sarà annunziata prossimamente con altro comunicato.

Stato Civile di Torino

15 marzo 1912.

NASCITE 21: cioè maschi 7, femmine 14.

MORTI: Cerri Felice fu Antonio, d'anni 79, di Oleanengo, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 68.

Dorna Cesare, id. 69, di Arti, impiegato, corso Principe Oddone, 63.

Rasi Enrico, id. 47, di San Severino (Marche), commerciante, via Principi d'Acaja, 2.

Cardona Carolina, id. 73, di Torino, casalinga, via Torino, 11.

Manna Luisa (ved.),

ULTIME NOTIZIE

A Vienna ed a Berlino
si crede che il richiamo di Tcharikoff
preluda ad un accordo italo-russo contro la Turchia

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Vienna, 15, notte.

La *Neue Wiener Tageblatt* ha dal suo corrispondente berlinese che, secondo informazioni provenienti da fonte attendibile, il richiamo dell'ambasciatore russo da Costantinopoli, Tcharikoff, era già deciso da un pezzo. La spinta decisiva al provvedimento contro di lui venuto così di sorpresa, fu data da un articolo comparso sul *Novoje Wremia* di cui si attribuisce l'ispirazione, se non addirittura la paternità, al Tcharikoff stesso. In questo articolo, che attaccava violentemente il ministro russo degli Esteri, Saxonoff, si insinuava infine che la politica italofila di Saxonoff era suggerita a questi dal desiderio di essere mandato come ambasciatore a Roma. L'articolo mosse a sdegno il presidente dei ministri russo ed il ministro degli Esteri: quindi due giorni dopo Tcharikoff aveva già tra le mani il decreto di richiamo. Il corrispondente aggiunge che Tcharikoff, come fautore dei Giovani Turchi, paralizzava la politica di Saxonoff diretta a far cessare al più presto la guerra italo-turca, e creava sempre più la difficoltà di una intesa tra Roma e Costantinopoli. La constatazione di questo fatto è importante per l'ulteriore svolgimento della situazione. Evidentemente tra Roma e Pietroburgo è in corso uno scambio di idee e sono sintomatiche quelle voci che affermano anzi già concluso un accordo tra la Russia e l'Italia nel senso che mentre l'Italia opererebbe contro i Dardanelli, la Russia opererebbe contro il Bosforo.

Il corrispondente dice che naturalmente non è possibile dire quanto vi sia di vero in tale voce, ma è certo che tra Roma e Pietroburgo si tracciano dei fili che potrebbero fornire un tessuto molto pericoloso per la Turchia. La Russia ci tiene ad ottenere che le sia assicurato il passaggio senza molestia delle navi russe che trasportano carichi di grano ad Odessa, quindi si capisce che essa procuri di venir ad un accordo coll'Italia. Infine il corrispondente chiude dicendo che tra la Russia e l'Italia si sta preparando un accordo al quale Tcharikoff era di ostacolo.

L'intervento di re Nicola

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Non è esagerazione affermare che l'incognita della Russia preoccupa attualmente la opinione internazionale più di ogni altro avvenimento. Il ritiro di Tcharikoff dal suo posto di ambasciatore a Costantinopoli unito alle voci, che anche stasera continuano insistenti, di mobilitazioni russe, non è un sintomo dei più rassicuranti per la tranquillità europea. Si comincia ad affermare che l'ambasciatore russo a Costantinopoli non era del tutto estraneo all'ultima visita di Re Nicola a Pietroburgo. Re Nicola del Montenegro non vedeva di buon occhio la permanenza del Tcharikoff a Costantinopoli, tanto per l'amicizia intima di questi coi principali capi giovani turchi, come per qualche segno ambizioso nutrito dal Tcharikoff, cioè una specie di accordo russo-turco, quasi un leggero protettorato dell'Impero degli Czar sulla Turchia, a cui si doveva garantire lo «statu quo», mentre come compenso la Russia avrebbe ricevuto il diritto di passaggio attraverso i Dardanelli. Non solo: è noto che Tcharikoff perseguiva con entusiasmo l'idea di una federazione balcanica, della quale però oggi a Pietroburgo non si vuole assolutamente più sapere. L'ambasciatore russo colle sue idee turcofile non era un vicino troppo piacevole per il nuovo regno Montenegrino e Re Nicola col suo viaggio a Pietroburgo avrebbe influenzato molto sulla decisione definitiva del suo richiamo.

Queste sono le voci che corrono stasera a Berlino, e qualche giornale, che se ne fa eco, vuole pure scorgere un segno che in Russia c'è una notevole corrente non molto favorevole al mantenimento della pace. Si continua perciò a parlare di trame della Russia contro la Turchia. Così il corrispondente da Costantinopoli del «Lokal Anzeiger» telegrafa che nella capitale turca circolano notizie di una mobilitazione del corpo russo di Kars. La Russia affermerebbe che tale mobilitazione ha solamente uno scopo di manovra. Ancora secondo il punto di vista russo si tratterebbe solamente di uno spostamento di truppe già deciso da molto tempo, spostamento che si è creduto necessario per completare i corpi russi distaccati nella Persia in questi ultimi mesi. Poichè questi dovrebbero probabilmente restare anche per lungo tempo in Persia per la tranquillità di quelle provincie e non si può pensare al loro richiamo, le misure prese dal Governo russo sembrerebbero più che giustificate.

I giornali stasera recano telegrammi da Costantinopoli secondo i quali l'incaricato russo a Costantinopoli avrebbe dichiarato al ministro degli esteri che la Russia non ha intenzioni ostili contro la Turchia e che tutte le notizie sulla alleanza italo-russa, che sarebbe rivolta contro la Turchia, sarebbero una invenzione. Tornando poi a Tcharikoff si dà da intimi, come causa del ritiro, uno scambio di lettere tra lui ed il ministro Saxonow a proposito delle proposte di pace. La proposta di Saxonow aveva il principio di una pressione contro la Turchia, di cui Tcharikoff non voleva sapere.

Egli disse il suo parere in una nota a Saxonow con parole così vivaci che dovevano irrimediabilmente perderlo. Da questo sarebbero originate le prime notizie secondo cui tra la Russia e l'Italia vi sarebbe stato un accordo segreto a danno della Turchia.

Del resto non è più un mistero che il punto di vista dei Gabinetti di Londra e di Parigi è in perfetto contrasto con quello di Berlino, di Vienna e di Pietroburgo. La Russia vorrebbe forzare i Dardanelli, ma l'Inghilterra vi si oppone. Questa ha naturalmente attirato nella sua orbita la Francia e ha tentato di fare altrettanto con l'Austria e la Germania. Le note e i commenti che vi ho mandato vi hanno dimostrato che neppure con la Germania e con l'Austria l'Inghilterra non ha avuto buon giuoco. Sopratutto la Russia e l'Austria vanno di comune accordo per quanto riguarda la questione balcanica e l'Italia segue il loro punto di vista. Riassumendo, se anche è vera la smentita russa di stasera, si è perfettamente convinti che la Russia va troppo d'accordo con l'Italia e con le due alleate di questa, perchè qualche cosa non vi sia dietro la scena della politica internazionale.

Un commento del "Temps,,
sull'allontanamento di Tcharikoff da Costantinopoli

Parigi, 15, notte.

Commentando l'allontanamento di Tcharikoff dall'ambasciata di Costantinopoli il *Temps* dice: « Una grande riserva si impone di fronte ai cambiamenti di persone che vengono decisi da una Potenza amica ed alleata. Ci limiteremo a segnalare all'attenzione pubblica la campagna che si tende di innestare a questo incidente per seminare la sfiducia fra Parigi e Pietroburgo. Questa campagna non è nuova, nè l'opinione pubblica russa nè quella francese devono lasciarsi da ciò ingannare ».

La Commissione turca delle riforme
guidata dal Ministro degli interni presa a fucilate dagli arnauti

Salonicco, 15, notte.

Si ha da Ipek che una banda di arnauti aveva progettato di assalire la Commissione delle riforme che ha a capo il ministro dell'interno. I membri della Commissione si recavano da Ipek a Djakova, quando alcuni arnauti mascherati hanno fatto fuoco su di essi presso Lokva: un ufficiale che faceva parte della Commissione è rimasto ferito ed è stato trasportato ad Uskub. Si dice che l'attacco fosse principalmente diretto contro il ministro, il quale ha fatto inviare truppe all'inseguimento degli arnauti.

(Agenzia Stefani)

Il Ministro della Marina turca
chiede carbone... per la flotta

Costantinopoli, 15, notte.

Il ministro della Marina ha chiesto alla Compagnia francese delle miniere di Eraclea di tenere a sua disposizione tutto lo stok di carbone disponibile. Si suppone che il ministro abbia bisogno di carbone per i movimenti della flotta dei Dardanelli.

(Stefani)

La "Neue Freie Presse,,
si affretta a tornare al suo vero amore
"I turchi e gli arabi sono gente leale,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

La stampa viennese seguita anche oggi gli articoli di commento e d'impressioni all'attentato contro il Re d'Italia.

La *Neue Wiener Tageblatt* si compiace di vedere che in Austria così prontamente si è espressa all'Italia la gioia di sapere salva la coppia Reale dopo l'esecrando attentato cui fu fatto segno, e plaude ammirando alle imponenti manifestazioni del popolo romano esultante di poter salutare i Sovrani incolumi e felici.

L'ufficiosa *Fremdenblatt*, come sapete, mette in rilievo le felicitazioni inviate prontamente dall'imperatore Francesco Giuseppe e dai Governi austriaco ed ungherese, ed anche dal Parlamento austriaco, per la salvezza dei Reali, e constata che le dimostrazioni di Roma attestano la grande popolarità di cui godono i Sovrani d'Italia. Ma altri giornali viennesi hanno trovato opportuno turbare con qualche stonatura la bella armonia di tanta manifestazione internazionale di simpatia all'Italia. Così la *Neue Freie Presse*, pur di avere il pretesto di fare l'elogio dei turchi e degli arabi, comincia il suo articolo col dire che è assurdo il pensare che la rivoltella sia stata puntata contro il Re d'Italia per conto di qualche turco od arabo fanatico, il quale, pieno di odio, avrebbe creduto così di giovare al proprio paese facendo assassinare il Re d'Italia.

« I turchi e gli arabi — dice il giornale — combattono solo con le armi, lealmente, per la difesa del loro paese; essi non si macchiano dell'assassinio e del tradimento, ma combattono da bravi e valorosi soldati nei deserti libici. I turchi e gli arabi non sono capaci di malvagità pari a quella dell'attentato commesso da un italiano di Roma ».

La *Neue Freie Presse* finge, tra l'altro, di ignorare il perfido tradimento degli arabi a Tripoli nelle tremende giornate di ottobre. Essa è certamente nel suo diritto di ammirare i turco-arabi a qualunque costo; ma è poco delicato e generoso far l'apoteosi dei nemici d'Italia in questa forma contrapponendo alla lealtà ed al valore degli arabi e dei turchi « la malvagità italiana », quasi come se il giornale intendesse attribuire a tutta la nazione italiana l'atto feroce di un bruto.

La dimostrazione austrofila a Roma

Peraltro, nella sua edizione serale, la *Neue Freie Presse* commenta con cordialità la manifestazione austrofila di Roma. Essa dice:

« Il contegno serbato dall'Austria durante la guerra non può non aver esercitato il suo influsso. La Monarchia austriaca ha dato al Regno alleato molte prove di amicizia, e ne ha dato una recentissima quando l'Inghilterra propose di limitare la libertà di azione dell'Italia nell'Egeo. Il mutamento delle disposizioni d'animo verso l'Austria si è manifestato ieri nella dimostrazione dinanzi all'Ambasciata d'Austria e sarà accolto in Austria con grande simpatia. Se questo nuovo sentimento perdura, se la Nazione italiana si persuade da se stessa che può trovare in noi un vicino animato da sentimenti di amicizia, e se le relazioni dei due Stati non si fonderanno più soltanto sui trattati, ma anche sul sentimento popolare, le relazioni dei due Paesi avranno una base più solida. La giornata di ieri ha dimostrato nuovamente con quale patriottismo la Nazione italiana ha iniziata la sua impresa guerresca, ad onta dei sacrifizi che essa impone. Quella di ieri fu una festa nazionale celebrata con entusiasmo, accresciuto dalla guerra, per manifestare al Supremo rappresentante dell'Italia che il Paese è con la Dinastia. Così, l'atto di uno sciagurato, che doveva colpire il Capo della Nazione, ha dato occasione di dimostrare quanto l'Italia sia attaccata al suo Re e alla Casa Savoia ».

Il socialista *Arbeiter Zeitung* si scandalizza del contegno di Cabrini e Bissolati e trova eccessivo l'omaggio di Roma ai Sovrani.

L'*Extrablatt* dice che la morale dell'attentato è questa: l'anarchismo è generato dalla miseria e dall'ignoranza; quindi, se non si vogliono anarchici, niente guerra in Africa, ma risolvere piuttosto i problemi sociali.

Le parole
dette dal patriarca di Venezia durante il *Te Deum*

Venezia, 15, notte.

Al *Te Deum* cantato oggi alla Basilica Marciana assistevano tutte le Autorità civili e militari, tra cui l'ammiraglio Garelli, comandante il dipartimento, ed il contrammiraglio Cagni, direttore dell'Arsenale. Al *Te Deum* sono intervenuti il Corpo consolare al completo e Von Plattene quattro ufficiali del *yacht* germanico *Hoenzollern*, arrivato ieri nel nostro porto.

Il magnifico tempio era gremito. Degno di nota il discorso pronunziato dal patriarca cardinale Cavallari. Egli, dopo aver detto che l'animo si solleva rinfrancato a ringraziare il Signore di aver risparmiato un immenso lutto alla Patria nostra, un'irrimediabile desolazione alla Reggia, osserva che « il bisogno di lodare e ringraziare Iddio per aver salvato la vita dei Sovrani in nessuna città d'Italia è sentito (oso dirlo) più che in Venezia ». Ed aggiunge: « Che Iddio protegga i nostri Sovrani e li renda da ogni disgrazia: vivano essi confortati dall'affetto perenne dei loro sudditi e possano sparire dalla nostra società quei tristi elementi che sono una continua minaccia per i Sovrani non solo, ma per tutti i popoli. Voglia Iddio che il pericolo corso dai Sovrani, e per il quale ci si minacciava la rinnovazione di un lutto profondo, che nessuno di noi ha ancora dimenticato, valga ad ispirare ai legislatori nostri delle provvide leggi che possano mettere al sicuro le vite dei Re, non meno che la prosperità vera dei popoli ».

L'incrociatore "Piemonte,,
bombarda Midì
La fuga della guarnigione turca

LONDRA, 15, notte.

L'« Agenzia Reuter » ha da Aden che l'incrociatore « Piemonte » ha bombardato oggi Midi. La guarnigione turca di fronte al fuoco ben diretto delle navi da guerra italiane, è fuggita. I turchi hanno avuto un morto. La nave quindi è ripartita.

Le trattative
tra i minatori inglesi e padroni definitivamente fallite?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte

La conferenza fra minatori e padroni, promossa dal Governo, è andata a monte questa sera, e quel che sembra, in via definitiva. Essa si era ripresa nel pomeriggio di oggi, dopo la consueta serie di riunioni preliminari, la durata ed il ripetersi delle quali mostravano quanto laboriosa procedessero le trattative. La nuova seduta della conferenza si iniziò verso le 15 e durò qualche ora, ma questa sera è uscito un comunicato ufficiale della Federazione dei minatori, il quale dichiara che la conferenza è naufragata. Il comunicato in seguito dice che il Governo presenterà al più presto possibile alla Camera dei Comuni il « bill » del salario minimo. Con quale autorità la Federazione dei minatori faccia questo annunzio non è risaputo. Forse la Federazione si basa sulle dichiarazioni che Asquith può aver fatto stasera vedendo che la situazione diveniva disperata. Alla fine il comunicato suddetto proclama che i minatori non riprenderanno il lavoro, se non quando avranno ottenuto soddisfazione, cioè quando il salario minimo sarà riconosciuto definitivamente. Lo strano è che in tutte queste dichiarazioni la Federazione dei minatori non fa nessun accenno alla questione tecnica delle tariffe. Essa parla soltanto di salario minimo. Non dice che per essere soddisfatti i minatori esigono la applicazione pura e semplice delle loro tariffe. Dice solo che vogliono riconosciuto ed applicato il salario minimo, probabilmente come principio, riconfermando così l'ordine del giorno votato dalla loro assemblea ieri l'altro.

Lo sciopero generale
dei minatori francesi per lunedì?

Parigi, 15, notte.

Un telegramma da Valenciennes dice che un congresso dei sindacati di minatori ha avuto luogo ieri ed alla quasi unanimità i delegati hanno deciso di solidarizzarsi coi minatori inglesi e di trasformare in uno sciopero mondiale lo sciopero inglese. Era stato deciso che lo sciopero cominciarebbe durante la notte nel bacino di Anzin. Questa notizia aveva fatto molta impressione, perchè l'industria metallurgica di Valenciennes, Devin e dintorni, molto prospera, aveva durante lo sciopero inglese molta difficoltà a provvedersi di carbone giorno per giorno. Basteranno tre giorni di sciopero per costringere a spegnere tutti gli alti forni della regione del Nord, come pure quelli dell'est che, privi del carbone germanico, erano venuti a cercare carbone nel nord e ne spedivano numerosi treni a grande velocità. La nuova riunione di tutti i delegati del bacino di Anzin ha avuto luogo stanotte. Si è deciso che lo sciopero verrebbe rimesso a lunedì prossimo in modo da permettere ai delegati, prima di quel giorno, di fare una propaganda generale, permettente una riuscita completa del movimento. Inoltre è stato deciso di mandare una delegazione presso la Federazione Nazionale dei minatori a fine di stabilire una intesa completa fra i diversi gruppi francesi per far dichiarare per lunedì lo sciopero generale nei vari bacini minerari di Francia.

L'aviatore White si uccide
cadendo da 50 metri

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Oggi, nell'aerodromo di Telten, è caduto dal suo aeroplano il noto aviatore Witte mentre si trovava ad una altezza di una cinquantina di metri. Egli fu tratto dai rottami dell'apparecchio già cadavere. La disgrazia deve attribuirsi ad una troppo forte inclinazione dell'aeroplano a causa del vento troppo impetuoso.

Alcune parole sull'attentato ai nostri Sovrani alla Camera francese

Parigi, 15, notte.

Alla Camera dei deputati, l'aula e le tribune sono gremite. Brisson, aprendo la seduta, dice:

« La Camera conosce l'odioso attentato contro i Sovrani italiani. Essa sarà unanime nel deplorarlo e nel felicitare le LL. MM. per essere scampate al pericolo che le minacciava. La Camera rivolge alla Nazione italiana un nuovo attestato della nostra antica e fedele amicizia ». (Vivi applausi).

Il Presidente del Consiglio, Poincaré, dice: « Appena abbiamo conosciuta la notizia dell'attentato, ci siamo affrettati ad esprimere al Governo italiano i nostri sentimenti di riprovazione e siamo convinti di essere stati interpreti dell'intera Francia ». (Applausi).

Una dimostrazione popolare a Cagliari
alla sede del Consolato austriaco

Cagliari, 15, notte.

Una dimostrazione popolare, imponentissima ha percorso le vie della città illuminate. E' da notarsi un sintomatico fatto. Dinanzi al Consolato austro-ungarico si gridò: Viva l'Austria! Viva la Triplice! Mentre meno di un minuto addietro, in occasione delle feste per il cinquantenario si doveva, per prudenza, vietare il passaggio del corteo sotto il Consolato ed in occasione della visita della squadra francese a Cagliari circa diecimila persone sfilavano acclamando dinanzi al Consolato di Francia. Segno mutato di spirito pubblico.

L'arcivescovo Balestra ha annunziato dal pergamo per domenica un Tedeum per lo scampato pericolo del Re.

Il Comitato Nazionale
della Federazione dei Lavoratori del Libro si è dimesso

Milano, 15, notte.

Il Comitato nazionale della Federazione dei Lavoratori del Libro ha presentato le dimissioni. La notizia ha prodotto una certa impressione nel campo operaio. La causa delle dimissioni va ricercata nei dissidi sorti a proposito del mancato sciopero per la impresa di Tripoli. Le elezioni per la nomina del nuovo Comitato si chiuderanno il 20 del corrente mese.

Anche a Londra si diffonde il sospetto
che all'attentato non siano estranei i Giovani-turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Non tutto il male viene per nuocere. Qui, in Inghilterra, l'attentato contro il nostro Re ha avuto per effetto una esplosione di simpatia unanime non solo per i Sovrani, ma per tutta l'Italia. Re Vittorio è benemerito del suo paese anche per questo. Peraltro, l'attentato ha ottenuto altri due risultati importantissimi: il primo è quello di aver gettato sui Giovani Turchi un'ombra di sospetto, che a stento si diraderà. Nessun giornale, è vero, nei suoi commenti insiste sopra l'ipotesi di un complotto organizzato anzitutto a Costantinopoli, ma dal notiziario di tutti i fogli questo sospetto balza ben chiaro e si è già dilungato ovunque. Il secondo risultato è una conseguenza del primo; una intensificazione della guerra su tutta la linea, dopo il tentato regicidio, non solo trova già delle giustificazioni preventive fra gli Inglesi, ma qui è ormai anticipata senz'altro. Se ciò avverrà, sarà opportuno che la stampa italiana insista sopra l'attentato di Roma giacchè è il sentimento che ha ancora la presa più forte sull'opinione pubblica all'estero.

Un caloroso commento.

Fra tutti i commenti usciti a Londra sul fatto di Roma, il più conciso, il più simpatico, il più esauriente, è quello scritto da Garvin nella Pall Mall Gazette *e ve lo trasmetto per intero.*

« In nessun paese del mondo — dice — la soddisfazione per la salvezza di Re Vittorio di fronte allo scellerato attentato alla sua vita è più cordiale che in Inghilterra. Il Re d'Italia diede una prova dell'imperturbabile coraggio della sua Casa e la Regina dimostrò la forza di nervi di cui la sua stirpe montanara l'ha dotata, ma in realtà le Loro Maestà hanno più volte affrontato pericoli ben maggiori a servizio dei loro sudditi che non la pistola di un anarchico impazzito. In mezzo alle pestilenze ed ai terremoti essi sono andati con la loro vita nelle mani, ma sopra tutto per soccorrere e confortare, tranquilli entrambi e modesti e sperimentati. Nessuna meraviglia che il popolo di Roma, benchè di solito posso mostrarsi inaccessibile alle emozioni dopo duemila anni di trionfi e di calamità, si sia una volta tanto abbandonato al trasporto di una gioia appassionata per lo scampo del suo Monarca e noi siamo ben lieti dell'occasione che ci si offre per affermare una volta di più l'antica amicizia che vincola il popolo britannico al popolo italiano ».

« Le recenti escandescenze di pochi pazzoidi fanatici contro la guerra di Tripoli devono essere prese per quel che valgono. L'opinione pubblica nelle sue sfere più pacate non ha lesinato nè simpatia per l'Italia, nè ammirazione per l'eroismo dimostrato dai soldati italiani. Soltanto i ciechi e gli ignoranti delle cause e dell'effetto delle cose umane non hanno potuto capire come dopo la crisi marocchina la Tripolitania non poteva più rimanere turca e come tutto il litorale del Nord Africa, quell'avanzo di grandi imperi estinti, doveva ormai passare nelle mani di Potenze europee. Per l'Italia la questione era semplicemente questa: *o allora, o mai più*. Lo stesso istinto di conservazione più gagliardo di tutti gli istinti la spingeva ad agire e noi, fra tutte le genti, dobbiamo essere, come siamo i primi, a riconoscere questo fatto ».

Re Vittorio generale "ad honorem,, dell'esercito inglese?

In una informazione particolare, poi, la Pall Mall Gazette *annunzia che fra breve re Vittorio verrà nominato generale ad honorem dell'esercito inglese. Re Umberto ne era stato nominato gran maresciallo. A re Vittorio l'onore sarebbe stato conferito qualche tempo addietro se non avesse pregato re Giorgio di differire la nomina fino alla sua prossima visita in Inghilterra, visita che si spera Sua Maestà potrà compiere nel corso di quest'anno.*

La liberale Westminster Gazette *invece si limita a scrivere di significativo soltanto questo: « L'Italia deve essere congratulata per lo scampato pericolo di re Vittorio Emanuele e della regina Elena. Il Re e la Regina si sono sempre identificati con i migliori interessi del loro popolo mediante una attività ispirata al benessere di questo e condotta assai praticamente. Ai rallegramenti che il fanno ora all'Italia, l'Inghilterra unisce i suoi di tutto cuore ».*

Calorosa dimostrazione
di simpatia per l'Italia alla Camera rumena

Bucarest, 15, notte.

Oggi, alla Camera dei deputati, al principio della seduta, il Presidente Gragiano dice:

« *Vi sono circostanze che fanno scomparire le frontiere e riavvicinano le anime in un sentimento di solidarietà sociale. Tale sentimento è tanto più profondamente sentito ora da noi in quanto che si tratta dell'Italia che consideriamo come una nostra amata sorella maggiore.* (Applausi prolungati). *Voi conoscete l'odioso attentato contro i Sovrani d'Italia, attentato che fortunatamente è andato a vuoto. Credo di interpretare i vostri sentimenti deplorando il nefando attentato.* (Prolungati applausi). *Vi prego di autorizzarmi ad inviare a vostro nome un telegramma alla Camera italiana, esprimendo viva gioia per lo scampato pericolo delle LL. MM., e così pure sentimenti di pietà per l'ufficiale ferito e l'espressione del nostro costante affetto per il popolo italiano* ». (Replicati applausi).

Il Presidente del Consiglio, Crap, si associa alle parole del Presidente dichiarando che il Governo ha già inviato un telegramma di felicitazione.

La risposta di Marcora
applaudita al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Appena aperta l'odierna seduta del Reichstag il presidente ha letto il seguente telegramma del presidente della Camera italiana Marcora:

« *Mi faccio fedele interprete del pensiero della Camera dei deputati italiana esprimendole i più vivi ringraziamenti per la cordiale manifestazione del Reichstag a proposito dell'esecrando attentato. Una tale manifestazione rafforza nuovamente i reciproci sentimenti di amicizia dei due popoli* ».

Il Reichstag accolse queste parole con vivi applausi. E' pure da segnalarsi una manifestazione di simpatia alla Camera bavarese verso il nostro Re e il nostro Paese. Tutta la Camera, compresi i socialisti, hanno approvato alzandosi in piedi.

In Bulgaria

Sofia, 15, notte.

Su proposta del Presidente che ha parole di riprovazione per l'attentato contro Re Vittorio Emanuele, esempio di virtù civili e sovrano di un paese che è nei migliori rapporti con la Bulgaria, la Sobranje dà incarico alla Presidenza di esprimere telegraficamente al Parlamento italiano le felicitazioni della nazione bulgara.

La Porta
gradisce il nuovo ambasciatore russo

Costantinopoli, 15, notte.

La Porta dette il suo gradimento alla nomina del ministro russo a Bucarest, Degiers, come ambasciatore a Costantinopoli.

La caduta mortale di un ufficiale aviatore
a Vizzola Ticino

Varese, 15, notte.

Verso le 18,40 d'oggi, dalla scuola di aviazione di Vizzola Ticino, partiva il sottotenente di complemento Aldo Bertolatti, del 77.o fanteria, di stanza a Brescia, che doveva conseguire oggi il brevetto di pilota. L'aviatore, che montava un apparecchio Blériot, si alzò ben presto a duecento metri con un magnifico volo per sicurezza ed equilibrio. Ad un tratto numerosi ufficiali della scuola militare e gli allievi della scuola Caproni, che osservavano con grande interesse il volo, videro l'apparecchio abbassarsi fortemente verso terra. Pareva a tutti che l'aeroplano dovesse precipitare al suolo, ma, ad un certo momento, quando fra l'aeroplano e il suolo non intercedeva che una quarantina di metri, si vide il Blériot elevarsi di nuovo con un movimento brusco e risalire quasi verticalmente. Tutta questa manovra audacissima deve avere diminuita la velocità dell'aeroplano, che di lì a qualche secondo si abbatteva di fianco sul terreno. Al momento della caduta l'aviatore si trovava ancora sul seggiolino. Egli rimase ucciso sul colpo, avendo riportato la frattura della spina dorsale, la rottura delle due clavicole e della base cranica. Sul posto si recarono numerosi ufficiali con un'automobile militare e il direttore della scuola, capitano d'artiglieria Gustavo Moreno. Il cadavere venne trasportato in automobile alla cascina Malpensa, ove sono acquartierati gli ufficiali della scuola di aviazione.

La lotta elettorale ad Alessandria

Alessandria, 15, notte.

E' vivamente commentato e deplorato in città il vergognoso spettacolo che certa parte della folla ha dato ieri sera al teatro Verdi, impedendo al candidato liberale avv. Farrero di esporre il proprio programma. L'atto di violenta prepotenza ha suscitato in molti un legittimo sentimento di reazione.

Sono oramai diversi anni che nessun comizio costituzionale si può tenere in Alessandria, perchè l'intemperanza dei partiti avanzati uniti alla teppa vi si oppone con fischi ed urla incessanti.

I capi del partito e i loro giornali rifiuteranno la responsabilità di quanto è accaduto e ne addosseranno la colpa alla canaglia e alla teppa che si affolla sempre alle pubbliche conferenze; ma però resterà sempre inspiegabile il fatto che tale plebaglia non disturba i loro comizi.

I commenti in città sono oggi vivissimi e lo spettacolo di ieri sera è da tutti stigmatizzato. L'avv. Ferraro ne ha certamente guadagnato, in quanto a lui è andata la simpatia dei molti freddi o indecisi, per l'atto franco col quale ha promesso di concedere il contraddittorio e per la pazienza e la serenità colla quale ha resistito ai rumori, alle urla e ai fischi ostruzionistici, che gli impedirono di parlare.

Repubblicano malmenato alla "Scala,,

Milano, 15, notte.

Stasera, prima di ogni atto di « Figlia di Iorio, che si rappresentava in spettacolo popolare, l'enorme pubblico della Scala — il teatro era esaurito — richiese a gran voce fra gli applausi scroscianti, la Marcia Reale. Prima del secondo atto successe però uno spiacevole incidente, provocato dall'architetto Rocco, un giovane repubblicano. Egli, che si trovava in poltrona, credette opportuno di non alzarsi in piedi, unico in tutta la sala. Il suo atto però, assendo stato notato, provocò vivissima reazione: fu schiaffeggiato e trascinato a forza nel « foyer » mentre tutto il pubblico in piedi rinnovava più alla e concorde la manifestazione. Il Rocco fu quindi fatto uscire dalla porta di servizio per evitare che potessero rinnovarsi conseguenze dolorose.

ULTIME DI CRONACA

Ladri rincorsi sui tetti

Una scenetta curiosissima, degna d'una film cinematografica, ebbe, nel pomeriggio di ieri, il suo lieto principio al quarto piano della casa di via Lagrange, 31. Il suo epilogo avverrà sui tetti, ed il suo doloroso epilogo in Questura.

Ed ecco come: Alla signora Petrillo, moglie di un impiegato del Banco di Napoli, che abita appunto al quarto piano di via Lagrange, 31, si presenta un giovinottino, dall'aspetto garbato: « Sono un compagno di suo figlio Arturo, — dice, — un compagno d'armi e di sventura. Egli ha tante cose gravi da raccontarle e non ha avuto il coraggio di venire sin qui. L'attende all'*Albergo del Tre Re* ma subito subito! ».

La povera signora, temendo non so quale disgrazia, prima tempesta di domande lo sconosciuto, poi chiude in fretta la porta e fugge giù dalle scale con lo sgomento nell'anima.

Lasciamo un momento la signora Petrillo lungo le vie che conducono in piazza Statuto ed all'*Albergo del Tre Re*, e soffermiamoci sul pianerottolo della scala, ove il cortese informatore s'era indugiato.

Costui, assicuratosi che tutto intorno era tranquillo, lancia un piccolo fischio, ed ecco, quasi per incanto, comparirgli vicino un altro giovinotto. In pochi minuti, senza scosse, senza il più piccolo rumore, l'uscio della signora Petrillo è riaperto ed i due ladri entrano.

Padroni del campo, fiduciosi di non essere scoperti, ma dimentichi che in casa d'altri è sempre utile andar molto adagio, i giovinotti si mettono a frugare da per tutto, forzando armadi, sconquassando cassettoni, urtando seggiole, così da farsi sentire da una vicina, la quale, indovinata la verità, fa capolino dalla porta e getta l'allarme con voce alta e squillante: « Ai ladri! ai ladri! ».

Dieci usci all'improvviso si aprono: prima due, poi cinque, poi tutti gli inquilini del caseggiato salgono da dove partì il grido: una donna giù nel cortile strilla disperatamente: « Sono fuggiti sui tetti... sui tetti! ».

L'allarme intanto è giunto nella strada. I passanti, che hanno udito, si fermano un istante e poi, incuriositi, entrano a vedere di che si tratta. I più volonterosi salgono le scale e, per le soffitte, s'arrampicano sui tetti. Ma siccome i volonterosi di questi casi sono molti, così avviene che, in breve tempo, da tutte le soffitte vicine e lontane sbuca una testa.

I ladri, dopo il grido d'allarme, erano davvero saliti sui tetti e, come due gatti, s'erano inoltrati tra i comignoli, sperando che, almeno lassù, nessuno avrebbe avuto il coraggio di affrontarli.

Nel frattempo giungono dalla vicina Questura la guardia scelta Di Pietro e gli agenti Calò, D'Alberto e Sanna, i quali, con una svelatezza non inferiore certo a quella dei due bricconi, si slanciano all'inseguimento.

E qui la scenetta raggiunge il colmo della comicità. Uno dei ladri, che ha già guadagnato un lungo tratto dei tetti, passa sul caseggiato di via Carlo Alberto e scompare; l'altro, meno agile, ma alto come una pertica, non riesce a nascondersi dietro i comignoli ed il poco dopo acciuffato e, per il lucernario d'una soffitta, calato nelle braccia degli altri agenti, che lo portano in camera di sicurezza.

Nella strada, intanto, la folla aumenta; tutte le finestre delle case vicine si aprono, e lo spettacolo si presenta completo.

Innanzi al funzionari il ladro si qualifica per il meccanico disoccupato Felice Guelfo, di anni 21, di Fontanetto Po. Dalle carte trovategli indosso risulta che da cinque giorni doveva presentarsi al reggimento. Sarà quindi proceduto contro di lui anche per diserzione.

Gli agenti stanno facendo ricerche per identificare il compagno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio legale 98 62 1/2.
— id. per fine corrente 98 57 1/2, 98 62 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140): corso medio d'ufficio 98 62 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 98 67 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 67 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 98 57 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 42 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 42 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 88 20.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 [illegible], lettera 100 925.
Svizzera 4: denaro 100 525, lettera 100 625.
Germania 5: denaro 124 45, lettera 124 55.
Londra 3 50: denaro 25 46, lettera 25 48.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1467, 1467 25, 1466 50, 1466, 1465 50, 1466.
» Banca Commerciale 863, 862.
» Bancaria Italiana 101 50, 101 75.
» Banco Roma 108 75.
» Ferrovie Meridionali 602, 601.
» Ferrovie Mediterranee 412 50.
» Fiat 139, 139 50, 139, 138, 136 50, 137 50, 137, 137 50, 138.
» Elba 189 50, 187.
» Savona 242.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 marzo. — Ore 13.10.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 57 1/2, 98 62 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio 98 62 1/2.
» 3 1/2 id. (1862) id. 98 37 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1467, 1466, 1465, 1466.
» Banca Commerciale 863, 862 50, 862.
» Bancaria Italiana 101 50, 101 75.
» Banco Roma 108 50, 108 75.
» Ferrovie Meridionali 601 75.
» Fiat 139 50, 139, 138, 137, 136 50, 137 50, 138.
» Elba 189 50, 187.
» Savona 242.

Il contegno del mercato si manifestò alquanto pesante tanto sulla Rendita che sui Bancari. Ferroviari invece sostenuti. La Fiat ancora in forte regresso chiudono in lieve ripresa.

Cronaca della riunione pomeridiana

15 Marzo 1912. — Ore 15.30.

Rendita Italiana 3 50 98 51, 98 52.
Azioni Banca d'Italia 1465, 1464 50.
» Banca Commerciale 862, 861, 860 50.
» Meridionali 600 50.
» Mediterranee 412 50.
» Fiat 138, 137 50.

La tendenza fu ogni ancora alquanto pesante, il mercato essendo mal disposto dalla debolezza dei Siderurgici.

Prezzi nominali 15 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	342 —
» » » Romane	322 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	310 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	272 75
» Ferroviarie Novara 5 0/0	534 —
» » Cuneo 3 0/0	342 —
» » » 5 0/0	402 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	340 —
» » Carrù-Fossano-Mondovì 3 0/0	322 —
» Canali Cavour 3 0/0	334 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	510 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1885 3 0/0	
» » » » Serie C 1.a » 1885 »	357 —
» » » » » C 2.a » 1887 »	
Prestito nazionale 1881 di Napoli 5 0/0	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma	495 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.	
Agro Veronese	322 —
Ferrovie Meridion.	345 50
» Second. Sardegna	300 50
» Sarde, serie A	353 —
» » » B	350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ora	510 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	507 50
Officine Savigliano	510 —
Soc. Elettr. Savona	368 —
Napoli, imprese diet	498 —
Carb. di calcio Roma	494 —
Prest. Prov. di Roma 4 0/0	496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 501 50	
» S. Paolo 3 50 0/0	488 50
Banca d'Italia 3 75	484 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	482 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—
» » Second. Sarde	294 50
» » Sicule	284 —
» » Mantova-Modena	316 —
» » Sicule	733 —
» » Pisavole (1. ord.)	432 —
» » » (2. ord.)	334 —
» Nav. Gen. Italiana	—
Florio e Rubattino	—
» Veneziana Tramvie	—
» Ferr. commun.	316 —
» Au. Tramvie Veros.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	185 —

Bancarie

Banca d'Italia	—
» Comm. Italiana	—
Credito Italiano	—
Soc. Banc. Italiana	—
Banco Roma	—
Banco della Liguria	—
Banca di Torino ex.	—
Società finanz. e industriale torinese	120 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gaz	400 —
» Consum. Gas-luce	250 —
» Elett. Alta Italia	270 —
» Forze Idr. Moncen.	102 —
» Officine Savigliano	1300 —
Ferrare (già Vandel)	200 50
Fonderia Nebiolo e C.	342 —
Siderurgica Savona	—
Acciaierie Terni	—
Cairano automob. «Santa	24 —
Ing. V. Tedeschi e C.	142 —
Piem. autom. S.P.A.	92 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	220 —
Gener. Imm. Agric.	226 —
Affricadine Genova	—
Bonifiche Ferraresi	415 —
Venchi e C. cioco.	194 75

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiani	1210 —
» Cartiere Meridion.	480 —
» Manif. Lane Borgos.	415 —
» Cairi Canale	220 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 42 3/4 — Id. fine mese 98 55.

Mediterranee 412 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 865 — Banco di Roma 108 75 — Società Bancaria Italiana 102 — Banca d'Italia 1467 — Lanificio Rossi 1526 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 384 — Raffinerie Zuccheri 366 50 — Beni Stabili 317 50 — Azioni Costruzioni Venete 154 25 — Acciaierie Terni 1499 — Compagnia Edison 831 — Savona 238 — Elba 184 — Ansaldo 369 50 — Industrie Zuccheri 336 50 — Cotonificio Veneziano 84 50 — Ferrovie Meridionali 601.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 16:

Pesanti. Le migliori disposizioni di ieri non poterono oggi affermarsi per la grande nullità d'affari e per la nuova reazione sull'Elba e Savona. Banca d'Italia da 1466 a 1464 50; Commerciali da 863 a 861; Meridionali da 601 a 600. Ferme le Rubattino a 388. Nulli i Saccarifieri; Eridania da 762 a 759; Terni resistente torna al 1500; Ansaldo più offerta da 369 a 367; Elba debole malgrado la difesa, da 190 a 185 chiude a 186. Pesantissima la Savona da 241 a 237; migliori i Molini. Rendita domandata all'apertura chiude più debole. Cambi ripiegano di qualche frazione.

Rendita 98 55, 98 50 — Banca 1465, 1466, 1464 50 — Comit 863, 862, 861 — Credito 576 25 — Meridionali 601, 600 — Mittel 412 50, 412 25 — Rubattino 393, 394 50 — Raffineria 367, 366 — Industria 300 — Eridania 762, 759 — Terni 1502, 1497 — Armstrong 209, 207 — Elba 190, 188, 187, 185, 186 — Savona 241, 237, 239 — Molini 220, 216 — Semolerie 273, 271 — Perriere 120.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Rendita Italiana 3 50 cont. 98 52 — Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale 862 — Credito Italiano 579 — Banco Roma 109 — Bancaria 102 — Meridionali 602 — Mediterranee 412 — Navigazione Generale 381 — Tramways 210 — Elba 188 — Ansaldo 367 — Ferriere Italiane 130 — Metallurgica Italiana 110 — Piombino 147 — Antimonio 85 — Montecatini 66 — Gas 1256 — Condotte d'Acqua 333 — Immobiliari 299 50 — Beni Stabili 317 — Impresa Fondiarie 184 50 — Carburo 656 — Korka 530 — Forni Elettrici 54 — Conimi 140 50 — Azoto 126 — Soda 69 — Monterotondo 78 — Molini Pantanella 188 50 — Fondi Rustici 174 — Risanamento 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	15	14		15	14
Rend. franc. (ex-Ammort.	—	—	Aggio Soc.	—	93 43
Rend. 3 perp.	94 77	94 92	Cred. Foncier.	816 —	818 —
4% franc. 3 1/2	—	—	Rame	6400	6467
4% ital.	97 50	97 70	Lotti Turchi	323 50	324 —
Cambi Londra	25 23 5	25 24 0	Ferr. Meridion.	566 —	569 —
Cambi Italia	99 —	99 —	Rendita Russa	93 60	93 30
Tabacchi	91 85	91 80	R. portogh.	65 48	— —
Banca Parigi	1775 —	1773 —	Banca Francia	— —	— —
Tabacchi	443 50	442 50	Banco Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 75	103 50	R. Comm. Ital.	— —	954 —
R. Ungher. 4	94 15	94 10	Rendita Svizz.	98 15	98 —
R. Spagn. est.	95 37	95 67	Bulgara 1896	477	475 —
Banca Ottom.	693 —	693 —	Peruv. Piccola	147 —	146 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Nation. Ec.	1060 —	1065 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropol.	669 —	671 —
Rame Londra	647 1/8	647 1/8	Thomson	819 —	818 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	168 50	171 —
Id. Id. rescis.	67 —	67 —	De Beers	507 —	511 —
Brasile 4 0/0	59 50	59 15	Chartered	31 75	32 25
Crédit Lyon.	1545 —	1540 —	Peruviane	136 —	137 —
Ardalous	298 —	295 —	Hudson Bay	47 25	46 25
Nord Espagne	450 —	448 —	Roodeport	— —	— —
Saragosse	400 —	399 —	Union Pacif.	138 50	138 50
Rio Tinto	1825 —	1819 —	Sedulf	19 50	18 50

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 11. — Aggio dell'oro 9,50.

Buenos Aires, 12 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98 45.

Londra, 12. — Argento pence 28 13/16 all'oncia Standard [illegible] once, titolo 925 millesimi.

New-York, 13. — L'argento si quota a centesimi di dollaro [illegible] per oncia *troy* del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la sbigliettatura ed assaggio delle sete già Bariolo e C.

Operazioni del 15 marzo 1912.

Organzino	Colli 3	Ctgr.	201,30
Trama	» —	»	— —
Greggia	» 4	»	400,28
Lana	» 12	»	4035,17
Articoli diversi	» —	»	— —
	Totale Colli 16	Ctgr.	4636,45
Sete pesate	» —	»	— —
Lane pesate	» —	»	— —
	Totale Colli 12	Ctgr.	4636,45

Colli entrati nel corso a tutto oggi.

Stagionati	N. 826	Ctgr.	5877,45
Pesati	» 8	»	139,30

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Pavia Angelo, esercente macelleria, in Torino, via Mazzini, 12. Giudice delegato avv. Alessio Clemente; curatore provvisorio avv. Levi Vittorio. Prima adunanza 27 marzo, ore 14.30; verifica crediti 26 aprile ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 aprile.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Ferini Pietro, impresario-costruttore, in Torino, via San Donato, 33. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio geometra Pitarelli Giacomo. Prima adunanza 6 aprile, ore 14,30; verifica crediti 27 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 aprile.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Serrato Michele, esercente officina meccanica in Cirié. Giudice delegato avvocato Alessio Clemente; curatore provvisorio ragioniere Ernesto Sciolla. Prima adunanza 26 marzo, ore 14,30; verifica crediti 18 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 aprile.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bosio Gaspare, esercente fabbrica cioccolato e confetti, in Torino, via Cuneo, 3 bis. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio avv. Marra Carlo Alberto. Prima adunanza 23 marzo, ore 14,30; verifica crediti 25 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 aprile.

— (Piccolo fallimento). — Su istanza di Canonico Nicola, fabbricante meccanico, in Torino, via Michelangelo, 5, venne decretato il piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Luigi Buronzo, e rimessione della pratica al signor Pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 2791; passivo L. 3154 60.

— Nel fallimento di Scaglione Giuseppe, esercente officina meccanica, in Torino, corso Napoli, 58, l'adunanza per concordato proposto al 50 per cento, venne d'ufficio rinviata al 25 marzo, ore 15.

— Nel fallimento di Ballo Stefano, la delegazione di sorveglianza riuscì composta di Boccarina cav. Attilio, Fasano Giuseppe e Pezzi Angelo. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Sabbione Venanzio. Bilancio noto.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Gallone Francesco, [illegible] lo-horologio da falegname, in Torino, via Fucina, 14. Giudice delegato avv. Marchetti di Murialdo Guido; curatore provvisorio avv. Sciorati Cleto. Prima adunanza 29 marzo, ore 14,30 verifica crediti 23 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 23 aprile.

— (Piccolo fallimento). — Su istanza di Colombino Francesco elettricista, in Torino, via Madama Cristina, 26, angolo via Baretti, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Natale Pisano, e rimessione della pratica al Pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 1550; passivo L. 2991 45.

— (Piccolo fallimento). — Su istanza di Bosco Giuseppe, marmista, in Torino, via Cibrario, 23, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Carlo Zenoni, e rimessione della pratica al signor Pretore del VI Mandamento di Torino. Attivo L. 1043; passivo lire 4590 60.

— Su istanza di Pedamonti Emilio, salsamentario in Torino, via Nizza, 187, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del rag. Bachi Enrico e rimessione della pratica al signor pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 1501; passivo L. 2958.

— Venne chiuso, per mancanza d'attivo, il fallimento della Ditta Cerutti e Luino e suoi componenti Cerutti Giacomo e Luino Giuseppe, esercenti negozio in biciclette, via Cuneo, 8.

Acqui. — Nella fallita Ditta Fratelli Malabaila, e suoi componenti, Malabaila Eugenio e Felice, fratelli, fu Paolo, esercenti costruzioni, in Nizza Monferrato, venne omologato il concordato conchiuso al 30 per cento, con verbale 29 febbraio 1912. Vennero concessi i benefici di legge.

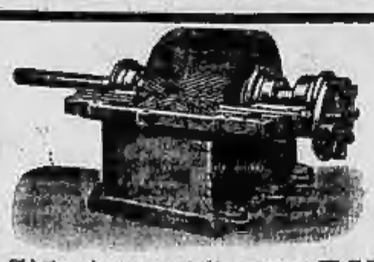
Saluzzo. — Con odierna sentenza di questo Tribunale, su istanza della Ditta Salvatico e De Michelis di Milano, venne dichiarato il fallimento di Aimar Acmadro Maria, esercente negozio di mode e mercerie in Savigliano, nominando a giudice delegato l'avv. Giuseppe Gatti ed a curatore provvisorio il geom. Francesco Lamberti, di Savigliano. Cessazione pagamenti 8 marzo corr. Prima convoca creditori 25 marzo corr., ore 15. Termine per la presentazione titoli giorni trenta. Chiusura verifica crediti 20 aprile p. v., ore 15.

Società

— Con atto pubblico, rogito Quaglia, venne sciolta la Società in nome collettivo sedente in Torino, avente la ragion sociale: « Rovigatti, Frizzi e Savio », costituita l'1 marzo 1911. A liquidatore venne nominato il signor dottor Pasquale-Brocca Bernardino, ragioniere collegiato.

— Con atto pubblico, rogito Fiorito, fra i signori Sacco Gio. Battista Adolfo e Colombotto Rosso Stefano, si costituì società in nome collettivo, all'oggetto di impiantare ed esercire uno Stabilimento di bulloneria meccanica e generi affini. Sede della società a Torino, e sotto la ragione: « G. B. Adolfo Sacco e C.o ». La società durerà sino al 15 febbraio 1917, avendo principio dal 15 febbraio 1912. Il capitale sociale è di lire 300.000 e la firma sociale spetta indistintamente a ciascuno dei due soci.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.



SOCIETA' ITALIANA INGRANAGGI DI PRECISIONE
Viale Magenta, 29 - Milano - Telefono 7265
INGRANAGGI frezati dritti, conici, elicoidali — chevron — fino a 4 metri di diametro.
RIDUTTORI di velocità a chevrons brevettati per comando trasmissioni, pompe, compressori, ecc., con motori veloci.
MOLTIPLICATORI per comando alternatori — dinamo a mezzo Diesel. 11340
Riduttore chevrons per turbina a vapore 200 H.P. Riduzione da 20.000 a 3054 giri
GRAND PRIX - TORINO 1911

Bruxelle & Buenos Aires 1910: 3 Grands Prix
R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU
Succursale MILANO: 16, Via Revello, Casella 575

Semifisse e Locomobili
brevettate a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione senza valvole, tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.
Motrici di grandissima perfezione ed economia.
Produzione totale: 760.000 [illegible]

STABILIMENTO ORTICOLO LUIGI DOMINICI
Barriera Orbassano, Torino - Telef. 23-56
Grande assortimento di piante fruttifere - Piante d'ogni genere per alberate, aiee e giardino - Asparagi - Rosai.
— *Catalogo gratis a richiesta* —

LEVATRICE
CORSINO — Pensione. Fronti mobili. Segreteria. Massimi, 36. Telef. 21-79. c 8072

LE AUTOMOBILI PIU' ECONOMICHE
più robuste e meno costose sono le "FIDES BREVETTI ENRICO,,
Chassis 12-15 per vetturetta (sei persone) 4500
Camions 25-40 (portata 30 quintali) 12.500
Chassis 12-16 per omnibus (12-14 persone) 8500
Massima garanzia - Facilitas nei pagamenti.
Garages Fides, Corso Orbassano, 42, Torino. 12219

CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Preparato con sughi di semplici ecc. secondo la ricetta originale, racchiude in piccolo dose la più elevata quantità di principii attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, altrichezza cutanea, dolori lombari nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può giovare.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti
oppure scrivete al **Laboratorio Farmaceutico "Chiesa di S. Agostino"** - **GENOVA.** Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 20 in più).

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da
Celestino Giuseppe
in Via XX Settembre, 31 Telefono 11-78 203

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 33, P. Susa da molti anni specialista per Parteranti. Cure assistenza. Prezzi e convenienze. c 8008

Ostetrica Miselli
Alpino Pensionato Casalis. Pensione partoriente. Cure convenienti. — Via Giobert, 34, p. 2.o c 8805

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale S. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAVO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 8-10, 15-18.

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione partoriente - Prezzi moderatissimi - Cure segrete - Via Po, 3, p. 2° c 8009

GAS IN OGNI LUOGO
(Brevetto Mondiale)
Economico, inodoro, apparecchi eleganti e di perfetta sicurezza.
LUCE. — Una lampada di 300 candele, consumo di combustibile circa 3 cent. per ora. Lampade da 100 a 2.000 candele. — CALORE. — Ebollizione di 1 litro d'acqua in 5 minuti: consumo di combustibile circa 5 cent. all'ora.
FORNELLI con fiamme regolabili a potenza uniforme come ad altezza.
IMPIANTI PER COMUNI, Hôtels, Ville, ecc. Coronati concessionari in tutti i paesi. 2865
Marchisio & C., Via Bagetti, 27, Torino - Telef. 22-72

DEPOSITO MACCHINARIO
per preparazione vini frizzanti e spumanti, acque gasose e minerali. **Apparecchi per filtrazione.**
Ing. G. SAVOIARDO
TORINO - Corso Principe Oddone, 63 (piazza Statuto)
Pompe d'ogni sistema. — Pozzi tubolari per estrazione d'acque dal sottosuolo. (5058a
MACCHINE PER MAGLIERIA

BIMBI
a ragazzi con emissioni guariscono tutti con rimedi meravigliosi ottenuti (prendano garantito positivamente); è grave errore indugiare ad applicarsi il cinto. Chi adotta migliorano certamente, perchè conoscono i dettami della nostra interessantissima istruzione; si spediscono gratis (spiegabile cent. 15). Stabilimento Savoi, via Lagrange, 9, Torino.

SOFÀ "LUCHINI"
automatici brev. a letto riconosciuti i migliori
Via del Mille, 20 - TORINO 8739

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi moderatissimi. Via Bellezia, 8 (Porta Nuova), Torino. c 10064

GHIACCIO
cristallino vendo lire 1,50 il quintale. Deliverò Ranco, via Monginevro, 17, Torino. c 11405

Vivandiere
Causa cessazione spontanea attuale rivenditore Reggimento Lanceri e Aosta » in Ferrara, rendesi libera aprile vacante sale posto. Concorrenti desiderano subito iniziare pratiche, dirigendo corrispondenza Comando detto Reggimento. 10998

PARIS Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche
32-34, Rue Bergère
Dernier confort. Prezzi modici. Centre affari. Vicino ai grandi Boulevards ed alla Bourse. 490

Arrivato per la prima volta in Torino
il TRIUMPHATOR
Marca depositata della
Bürger Bräu di Monaco (Baviera)
Di questa specialità di birra se ne fabbricano poche migliaia di ettolitri e soltanto una volta all'anno. c 12272

Oggi nel pomeriggio verrà spillata
al Bar Caffè e Birreria Piemonte (già Mogna) piazza Carlo Felice - Porta Nuova ed alla Lotteria Milanese, Via Po, 31

DEBOLEZZA VIRILE
che comprende l'impotenza, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità
guarisce radicalmente
colla cura del potentissimo rinvigoritore **TEOS**
Questo preparato è il migliore sia perchè di azione lenta ma sicura, sia perchè, anche preso per anni ed anni, non può arrecare il più piccolo inconveniente all'organismo. Esso è innocuo perchè non contiene eccitanti ed afrodisiaci; e la prova che non contiene sostanze di questo genere è data dalla sua lenta azione benefica. Gli eccitanti e gli afrodisiaci infatti danno una marcata azione immediata sforzando e danneggiando l'organismo; il TEOS non dà mai effetti immediati, anzi è necessaria una lunga cura per avere la guarigione. 9547
Un flacone L. 7,50
Cura completa (5 flaconi) L. 32,50
Deposito a MILANO: Piazza S. Sepolcro, 11, e Cooper, Farmaceutico, Piazza del Duomo - TORINO: Farmacia Centrale, Via Roma, 3 - ALESSANDRIA: Farmacia Gerino, Piazza VIII Emanuele, 14.
Chiedere l'opuscolo con cartolina doppia (risposta in bianco) al
TEOS INSTITUT — MILANO

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo. 12
Trattato Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Lodo) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Sindacato Agricolo Cooperativo Piemontese
Società Anonima a capitale illimitato.
Convocazione dell'Assemblea Generale
I signori Soci sono convocati in Assemblea ordinaria, a sensi degli articoli 28 e 30 dello Statuto sociale, nel salone della Sede sociale (Torino, via Stampatori, 4), in prima adunanza, **alle ore 14 del giorno 30 marzo corrente.** Ove non si raggiunga il numero legale, in seconda convocazione avrà luogo **alle ore 15 dello stesso giorno e nel medesimo locale**, e quella adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Ogni Socio ha diritto ad un solo voto e può rappresentare un solo altro Socio che gliene abbia rilasciata speciale delegazione.
ORDINE DEL GIORNO:
1.o Relazione del Presidente e dei Sindaci;
2.o Presentazione del Bilancio 1911;
3.o Nomina di tre Consiglieri;
4.o Nomina dei Sindaci e dei loro supplenti;
5.o Proposte eventuali.
Il Presidente
(13477 Alessandro Carelli.

STABILIMENTO ELETTRICO
per esclusiva Lavorazione Cornici d'ogni genere
per FALEGNAMI 10047
LUIGI MARTINI
Via Pesaro, presso via Cigna (Portone Duomo).
Il più grandioso deposito di cornici per mobili, pianoforti, quadri, ecc. Deposito cornici impresse su zoccolo assile — *Catalogo a richiesta.*

Rimane ancora
da liquidarsi sotto costo
QUANTITA' STORES
Seta, mussola, tulle
Via Maria Vittoria, n. 22 (cortile) 11142

Per sapere se si è affetti da **SIFILIDE** e se dopo cura si è guariti, occorre l'esame del sangue colla
REAZIONE DI WASSERMANN
Laboratorio celtico - Tariffe ridotte
Rivolgersi Farmacia Croce Bianca
— VIA BARETTI, 33 - TORINO — 11170

TORINO **VILLA CRISTINA** Savoiarda
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Sedute Ipnotiche - Ozonoterapia
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 24-09 197

PRESERVATIVI
per uomo i soli, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Scrivere Dr Martin, via Spiga, 4, Milano. 45

VILLA di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese
Direzione Medica { Cav. Dott. G. Amisano. Dott. E. Bollini. Dott. G. Croce.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMISANO, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 122

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE
MARCA DEPOSITATA

nel 1833
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'Influenza, la malattia del Fegato, gli sfoghi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le indigestioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Ridona l'appetito, attiva le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la scatola colorata trasversale della Ditta

Le ERUZIONI purulente e secche, eczemi, sicosi, flemmoni, GELONI, ascessi, paterecci, ULCERI VARICI, impetigini, eruzioni cutanee, ecc., ecc., guariti in pochi giorni mediante l'applicazione del
BALSAMO RINO
sulle ferite
Avete fin qui sperato invano la guarigione tentando cure costosissime? Fate ancora una prova col *nostro balsamo per sole* L. 1,50 Scatola bianco-rossa verde L. 1,50
Rich. Schubert e Co., Weinböhla.
Dep. G. E. FANO, *Milano*, via M. Pagano, 25. Con segretezza si spedisce contro vaglia di L. 1,50 Chiedetelo nelle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa della R. A. F. T. (Regia Marina, Manicomi succ. Ospedale Nuovo, S. Lucca), Bonicontro, Tarinco, ecc., ecc.

LUCIDO CREMA RANFI
per scarpe e pelli
Conservatore del Cuoio-Cuoio
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

IL CALCIOCARBOL
è il migliore concime insettifugo conosciuto
FORMULA PER PRATI, CAMPI, ecc.
Si vende solo in sacchi piombati con marca speciale. — Guardarsi dalle contraffazioni. 272
L. RUFFINO, via Cervino angolo via Gressoney (Barriera di Lanzo) — TORINO

Difendiamo i capelli!!!
TRIKALOL
Lozione di puro PETROLIO DA ARDERE deodorato e soavemente profumato. Arresta in modo sicuro la caduta dei capelli, se facile la loro sviluppo, distrugge la forfora. Opuscolo gratis.

La boccetta L. 0,50, più L. 0,80 di porto e da 1 a 3 boccette, 1 boccetta L. 17,50 franco di porto nel Regno. — Sconto si rivend tori. — Chiedere la lozione ai principali Profumieri e Parrucchieri. 8608
Rappr. Generale per l'Italia del TRIKALOL
Via S. Quintino, 8 (ammezzati) - Torino

IMPOTENZA
si rimedia mediante apparecchio ortopedico brevettato. Epocale novità meccanica, applicazione esterna di effetto immediato garantito. — Chiedere opuscolo mandando francobollo: ISTITUTO ORTOPEDICO « VIRIL », piazza Duca, 22, Roma. 9408

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 205

SIFILIDE Cura col (606) di **Ehrlich-Hata** cura combinata **Ehrlich-Neisser** Iniezione endovenosa indo ora con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. **RUHL**, specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore opera Ehrlich-Hata (fotog.). Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 26-84. 280

SPLENDIDO ASSORTIMENTO
UOVA di PASQUA e BOMBONIERE
da Cent. 10 a L. 20
RICCO e CONVENIENTE
Assortimento di Articoli per
REGALI
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO
Telefono 22-06

Appendice della *Stampa* (41

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

« È una adorabile fanciulla, mio signor cugino. Per l'amor di mio padre che amava la, accettatela. Vo l'affido sul punto di morire; perchè, dopo un lungo consulto che ha tutto, non posso dubitare, malgrado le perifrasi di cui si è servito il medico, che i miei giorni non siano contati.

« Non deliro curarmi; non credevo di essere malata. Forse non lo ero tanto gravemente quando sono venuta qui. Sto per soccombere in seguito e tutte le emozioni che ho provato? O il mio corpo, come dicono oggi i medici, era terreno troppo accondito all'ellisia che mi regna sovrana? Ed io ho finito di ammalarmi in dove persone meno colpite riacquistano la salute?

« Poco importa il motivo! Io so che non mi resta altro che guardare in faccia la morte. Sarei indegna di voi se non lo facessi con la tranquilla rassegnazione di una cristiana.

« Il mio primo desiderio è che voi vi prendiate cura della mia figliuola.

« Nel caso che non reputaste conveniente di prenderla con voi, la collocherete in un convento, e avrete certamente la bontà di vigilare alla sua educazione.

« Voglio sopra ogni cosa evitare che ella non cada in mano della famiglia Serenoff, la quale, per rientrare in possesso dei centomila rubli, sarebbe perfettamente capace di riprendersi la mia Natacha, di portarla in Russia, dove Dio sa quale esistenza sarebbe costretta a menare.

« Sarebbe ancora meglio che rinunciasse alla piccola sostanza assegnatale da suo padre. Vorrei, mio signor cugino, avreste la generosità di collocarla, quando fosse venuto il momento, o per la mano fornirle il mezzo di guadagnarsi onestamente la vita?

« Devo poi dirvi che, per spiegare a quella piccola intelligenza, già molto precoce, la mia nuova posizione e la scomparsa di suo padre, le ho annunziato che il marito era morto e che secondo il costume russo — per soddisfare il suo bisogno di sapere, ho dovuto accumulare menzogne su menzogne — rimandevo il mio nome di fanciulla, che è una quello di Lamothe. Lascio voi giudice, mio signor cugino, della opportunità di rivelarle la nostra parentela. Vi deciderete quando avrete potuto convincervi che il disegno di voi e del vostro amico.

« Troverete anche, qui unito, un dispaccio di Guglielmo Kreuzberg, ed una lettera della principessa Anna che mi annunziano la morte del principe Michele; questo prosieguano i miei persecutori, ed essi acconsentiranno senza difficoltà.

« Mi sembra che questo solo basti a giustificarli; e questo vi spiegherà l'invincibile certezza che provo al pensiero che la mia Natacha potrebbe un giorno ricadere nelle loro mani.

« Non mi resta, mio signor cugino, che benedirvi dal bene che farete a mia figlia, ed implorare la bontà della duchessa.

« Voi esaudirete certamente gli ultimi desiderii di una morente.

« Degnatevi di accettare, signor Duca De la Mothe-Ardent, l'espressione più umile e più sincera di tutta la mia riconoscenza.

Vostra cugina

Maria De la Mothe-Ardent».

Ma aveva appena firmato che chiese a se stessa:

— Dove spedirò questa lettera? Queste carte, che costituiscono l'avvenire di mia figlia, a chi le affiderò?

Questa obbiezione non le si era affacciata alla mente prima d'ora.

Questa lettera, che per sei giorni le era parso tanto difficile a scriversi, l'aveva tracciata quasi spontaneamente, senza aver bisogno di riflettere per trovare le frasi.

La pareva di avere il duca davanti, di parlargli a cuore aperto, semplicemente.

Ma come fargli pervenire sicuramente quest'ultima preghiera?

Il duca le aveva detto che partiva per un lungo viaggio in Italia, e che quando desiderasse scrivergli inviasse le lettere ferme in posta a Firenze a Pisa, Roma e Napoli. In quale di queste città poteva egli trovarsi attualmente?

Le pareva molto arrischiato affidare questa carte ad una posta straniera. Certamente verrebbero inoltrate di città in città, secondo le indicazioni fornite dal duca; ma passando da un ufficio all'altro, non andrebbero perdute?

Ella morirebbe!

— Le affiderò a qualcuno, per esempio a quel bravo uomo di Cipriano!

Ma un individuo può sempre perdere ciò che gli viene consegnato, o lasciarsi ingannare e sedurre...

— E nondimeno, se non deposito fuori di questa casa l'atto abbominevolmente vile col quale Michele ha lasciato a me sola nostra figlia, e se muoio prima che il duca sia arrivato o quel demonio di Kreuzberg giunga proprio in quel momento, esso rappresenterà la parte di signore generoso, dichiarerà che s'incarica di mia figlia e la porterà seco per riportare in Russia i centomila rubli... e forse anco il ruberebbe. Se le affidassi al sindaco di Mentone?...

Ma no, decisamente no!

Non le affiderebbe ad alcuna persona, per quanto onesta o rispettabile, che potrebbe trovarsi alle prese con un bandito della forza di Kreuzberg, capace di tutti gli inganni e di tutte le frodi.

E molto risolutamente disse:

— Bisogna che mandi la mia carte direttamente al duca, in un sito dove non corrano pericolo di sorta, e dove non possano essere ritirate che da lui. Io che non fui mai pratica della vita debbo assolutamente esserlo oggi, in modo da sfidare tutte le eventualità.

E, mentre riflettevo, riunì non solamente gli atti che aveva enumerati nella lettera, ma anche tutta la corrispondenza di Michele, la quale non poteva lasciare alcun dubbio rispetto gli impegni assunti dal principe con lei. Chiuse tutto in una prima busta che suggellò e legò; poi in altre due, chiuse altrettanto fortemente.

E fini col trovare questa soluzione.

Indirizzerebbe il piego al duca De la Mothe-Ardent, fermo in posta a Parigi. Si può ingannare un uomo, ma una pubblica amministrazione no. Il piego, suggellato come se contenesse una somma di denaro, dichiarata per un valore considerevole, non sarebbe consegnato che al duca in persona, dopo che avesse provato la propria identità.

Non si trattava che di avvertirlo della spedizione del piego.

Copiò, a lato oggetto, parecchi esemplari della lettera seguente:

« Mio signor cugino,

« Vi ho obbedito; ho rinunziato a portare il nome De la Mothe-Ardent ed a Mentone sono conosciuta soltanto per la signora Lemoine.

« Ho lasciato l'*Albergo della Croce di Malta* ed abito una villa al N. 58 bis della Promenade du Midi, in questa casa vi supplico di venirmi a trovare, senza sperarne però che possiate arrivare in tempo; perchè vi scrive una morente.

« Per essere certa che questa comunicazione vi arrivi, l'invio nel tempo stesso a Roma, a Napoli, a Nizza, a Firenze ed al vostro palazzo in Parigi.

« Sono certa che, se la riceverete in Italia arrete la bontà, al vostro ritorno in Francia, di fermarvi a Mentone.

(*Continua*).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ADULTI, chiedete catalogo riservatissimo novità cinematografiche. Istituto Specialità Igieniche Casella 16, Roma. Per invio segreto rimettere L. 1,00 rimborsabile acquisti. 11344

ASPARAGI di Argenteuil, redditività d'un anno. — Tenuta Bellarone. Lucento. c 11350

AUTOMOBILI. Compra vendita, operazioni finanziarie. — Garage Martano Vittorio, via Nizza, 33. c 9331

DANARO anticipasi sopra merci. Sconto cambiali e mutui. — Casella postale 101. 11466

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. — Scrivere a Istituto a, corso Magenta, 10, Milano. 11358

FABBRICA Nazionale aeroplani, Torino. Admio ni, unica proprietà tecniche finanziarie assoggetta vasta fondazione fino 30 marzo. — Cassetta 2012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10977

GRANDE liquidazione mobili, materassi, pendoli, lavamani; sconto pizzicati, inflammati. — Bartolomeo via Saluzzo, 21. 11373

PER rimettere o rilevare negozi rivolgetevi a Bailer, San Tommaso, 12. c 10455

SARTORIA uomo signora accetterebbe lavoro anche da lavorante. Massima serietà. Cauzione eccezionale. — Via Saluzzo, 21. c 11372

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CONTABILITA' perita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni, diurne, serali, festive — Casella postale 116. c 9432

MAESTRO compositore insegna armonia, contrappunto, piano, canto. Metodo rapidissimo, moderno. — Cernaia, 16 c 8999

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 6. c 7763

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABILE magazziniera con cauzione cercasi urgentemente. — Scrivere Cooperativa Carignano. 11345

ABILISSIME lavoranti, abituate extraordinarie, giapponine cercansi subito. — Gori, via Arsenale, 1. c 11370

CAPO ufficio contabile corrispondente italiano, francese, possibilmente tedesco, cercasi per Svizzera; oggesi serietà, pratica, moralità, attività. — Scrivere referenze, condizioni, cassetta 1326 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10090

CERCANSI abili operai cuffiai sottopuntisti e rullonisti per lavorazione a giro. — Presentarsi subito via Amedeo Peyron, 36, Torino. c 10489

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte. — Lorda, via Francesco Paolo, 12. 11335

CERCASI una maestra elementare con diploma di calligrafia; vita interna in un istituto. — Rivolgersi Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, Barriera Casale. c 10091

CERCO subito ottimo cottage soli. — Righini, Via Po, 32. c 11420

CERCO donna servizio. — Via Franco Bonelli, N. 3 bis, Fossati. c 11536

CONIUGI soli cercano per portineria; valendola, bottega annessa; migliori serie referenze; non trattasi cocaina. — Scrivere cassetta 1158 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11414

FARMACIA città vicinissima Milano cerca collaboratore serio, pratico, referenze inoccepibili, 820 mensili. — Scrivere dott. Bertoldi, via Andrea Appiani, 9, Milano. 10960

IMPORTANTE Ditta tessile vuole subito giovane tedesco ed italiano per disbrigo corrispondenza inglese e lavori ufficio. — Offerte, con fotografia, referenze, preciso, cassetta 1324 D., primo *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10919

IMPORTANTE Ditta dell'Alta Italia cerca operaio che abbia buona pratica nella lavorazione del cuoio relubida. — Scrivere cassetta 1038 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10440

INSTITUTRICE distinguée, cosmopolite, est demandée anglais, français, piano; références. — Ecrire au Journal casella 105, Genova. 10335

MAESTRA, bella presenza, ventiquattro anni, sola, affina, istruttiva, governo casa, compagnia, differta famiglia. Referenze. — Scrivere cassetta 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11392

MECCANICO abile lavorazione piccola. Indispensabile e referenze. — E. S., via Bonelli, 7. c 11362

MODISTA cerca d'urgenza aiutante ed apprendista. — Dembrugio, via Garibaldi, 44. c 11360

OFFICINA pellicerie Torino concederebbe alloggio famiglia ottima referenze. Indicare composizione famiglia. — Scrivere cassetta 1359 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11415

OMNIBUS Società Italiana di Pubblicità, brevetto per la reclame sulle carrozze da ingresso, proprietà assoluta del brevetto pel Piemonte pubblicano Mario Lauri Milan, ufficio via Santa Teresa, 2 (piazza San Carlo), cerca abile piazzista produttore. Presentarsi con assoluta referenze e cauzione. c 11206

PROMENEUSE. Cercasi signorina civile condizione per sfidarsi una pomeridiana bimbo anni tre. Preferita toscana. — Presentarsi Montevecchio, 30, ingresso 5.o piano. c 11381

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere al suo schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casselle.*

Domande d'impiego. 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA sarta sgagliarina andrebbe giornata lavoro. — Baldini, Saponaccio, 40. c 11367

ABILISSIMO giardiniere ammogliato cerca posto anche fuori Torino. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1143 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11282

CAMERIERA provetta, conoscenza lavoro cucire, consegni, disponibile. — Scrivere cassetta 1165 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11365

CAMERIERE desidera sostituzione cerca posto viaggiare solo, ovunque, viaggiare. — Scrivere Zarcuola, posta, Genova. c 11388

CAUZIONE fortissima dispone giovane attivo ed esperto impiego di fiducia, perfetta conoscenza italiano, spagnuolo, cognizioni francese, primarie referenze. — Scrivere C 46871 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11343

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi ovunque estero. — Scrivere cassetta 1348 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11392

COMMESSO pratico bianchieria, tessuti lana, cerco impiego seria Ditta. — Referenze: Natale, posta, Torino. c 11197

CONIUGI e figlia Vienna e figlia 9enne cercano pensione; buone referenze. — Scrivere cassetta 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11423

DEMOISELLE française sérieuse, sachant allemand, cherche place gouvernante chez famille distinguée. — Adresser G. S., via Sacchi, 28.

GIARDINIERE-Capo, praticissimo villeggiatura, lodevoli referenze, disponibile. — Barovero cassetta 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11277

GIOVANE ragioniere troppigherebbesi per alcune ore della giornata. — Scrivere P. M., via San Domenico, 20. c 11464

GIOVANE praticissimo commercio, attivo coscienzioso, dispone qualche ora, cerca posto commesso magazziniere negozio, preferibile Cooperativa, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1150 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11349

GIOVINE, bella presenza, colto, bello stile, ottime referenze, comprerebbesi orologio mitè prezzo. — Scrivere cassetta 1370 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11468

INGEGNERE distinto, referenze primarie, specialista metallurgia, meccanica, assumerebbe direzione Azienda o reparto. — Rivolgersi prof. Appiani, Torino. c 11343

PENSIONATO cerca posto commissionario, usciere ufficio, casa. Referenze; cauzione. — Scrivere posta e Mercato a. c 11397

PER migliorare condizioni, commesso praticissimo, ottime referenze, bella presenza, disposto anche viaggiare, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere L. I. 121, posta, Torino. Ritiro 28 corrente. 11342

STENODATTILOGRAFA svelta, abile contabile, troppigherebbesi, miti pretese. — Gioja, Sant'Anselmo, 20. c 11260

TRENTOTTENNE, parecchi anni soggiorno America, cerca posto fiducia, paga operaio, magazziniere, sorvegliante; parla quattro lingue, ottime referenze, occorrendo cauzione. — Scrivere Cassetta 1114 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11010

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere al suo schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casselle.*

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

APRESTO ridottissimo, causa salute, rimetto Panetteria forno moderno. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 11550 a

ABlocco, enorme richiesta avviato Negozio alimentario, vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 11550 b

APorta Nuova rimetto buona Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 11550 c

ACausa salute rimetto commercio Macelleria vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 11550 d

APorta Nuova ceda Ben Negozio commestibili, vini, liquori. Incasso giornaliero 60, a prova. — Ajmo, via Bertholini, 4. 11380

ACaffè Bottiglieria angolo rimetto prezzo ridottissimo. — Ferrara, piazza Giulio, 5. c 11332 a

ABottiglieria Birreria grandi pergolati rimetto. — Ferrara, piazza Giulio, 5. c 11332 b

ACommestibile vino centralissimo rimetto luogo pretto. — Ferrara, piazza Giulio, 5. c 11332 c

APasticceria forno meccanico, grande lavoro stione, rimetto. — Ferrara, piazza Giulio, 5. Telefono 52-76. c 11332 d

AFFARONE. Rimettesi Trattoria con grosso dolo bocche grandiose, Barriera Milano, ritiro nominativo. — Sicilia, Giannone, 16. c 11493

ALBERGO avviatissimo rimettesi causa malattia. Rilievo 25 a 30 mila, pochissimo affare, eccezionale occasione. — Sicilia, Giannone, 16. 11467

ALIMENTARIO magazzino. Vini, 5 locali, alloggio 3 lit; splendida posizione. Rilievo 7500. Incasso garantisco 300, a prova. — Ajmo, via Bertholini, 4.

AVVIATO Negozio commestibile in gran corso, alloggio mobi, rilievo 3000. — Ajmo, via Bertholini, 4. c 11251

BUON affare. Per motivi di partenza ritiratosi negozio stoffe e mercerie in Racconigi d'importanza, con buona clientela. — Fermo posta M. D. 12. c 11302

BUON affare. Rimettesi Trattoria Bottiglieria angolo strada molto frequentata, ammontare 3500 cauzione, stile 96 mensili, causa vecchiaia. — Sicilia, Giannone, 16. c 11494

BUONISSIMA Drogheria angolo, pochissimo rilievo, rimettesi motivi famiglia. — Pogella, Madama Cristina, 24. c

CAPITALISTI. Ditta primo ordine, centralissima, elegantely allestita, signorile, immobile proprio 12 mila, cerca impresitito 40,000; assicurato guadagno mensile, buon interesse, garanzia su nuovo valore oltre duecentomila setarie, brevetti, ecc. — Scrivere numero 26334, posta. 11508

CAPITALISTI. Per sfogo affare cercasi 13,000; rimborso 15,000 gennaio 1915. Garantito valore doppio. — Tratta rag. Rolando, via Roma, Torino. c 11339

CEDESI in Genova buone condizioni farmacia. 12 mila, assortito. — Marchisi, via Ettore Vernazza, 35, Recco.

CEDESI a miti condizioni avviata rivendita giornali. — Rivolgersi via Cernaia, 20. c 11364

CERCANSI subito 3-4 mila, socio solo, per lanciare nuovo prodotto grande consumo. — Scrivere cassetta 1163 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11360

CERCASI socio amministratore cauzione disponibile 16 mila immobili con ipoteca in Azienda importante sviluppo importazione esportazione frutta. — Scrivere Commercio Frutta, Bologna. 11234

CERCASI capitalista 25,000, per rilievo parte industria, stabile, rimunerativa, da nostro abile ex attuale direttore. Ufficio Torino, stipendio vantaggio, interessa a 3/4 utili. — Offerte cassetta 1128 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11410

CERCANSI lire 10,000 prima ipoteca, 4,50 per cento; sicuri mediatori. — Scrivere cassetta 1152 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11370

CERCO capitalista cointeressare Sindacato sfruttamento motore brevettato ed altre invenzioni importanza. — Scrivere cassetta 1146 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11346

CERCO persona disponga discreta somma per concordato buona Azienda articoli casalinghi, lavorano ragguardevole, buona posizione, per ingrandimento gran Bazar. Serie condizioni, interessa. Favorirà società. — Scrivere cassetta 1134 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11297

DA rimettere piccolo avviato Ristorante presso Porta Nuova. — Pellerani, via XX Settembre, 5.

DRAPPERIE, mercerie rimettesi avviato negozio in città di provincia. Rilievo lire 20,000. — Scrivere cassetta 212 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

FABBRICA pellicceria. Rimettesi causa motivi salute avviato, antico magazzino pellicceria; condizioni convenientissime; poco rilievo. — Rivolgersi Astiati, corso Regina Margherita, 144. 9800

FARMACIANTE vermouth, liquori, ecc., già con Fabbrica in Germania, cerca associarsi o accordarsi con Casa stesso genere, oppure con capitalista, per maggiore sviluppo. — Scrivere L. Festa, via Galliari, 4, Torino. c 11375

FARMACIA città importante vicino Milano, reddito bastevole, vendesi. — Per informazioni scrivere dott. Bertoldi, via Andrea Appiani, 9, Milano. c 10970

FORNO prima convenientissimo, annessi locali ad un negozio, alloggio, rimettesi subito. — Rada, posta, Torino. c 11260

IN Torino Azienda meccanica brevettata cerca socio con 25 mila, pratico ufficio, preferibile stipendiato. — Scrivere cassetta 1132 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11392

NEGOZIO, posizione centrale, adatto mercerie, vendesi con poco rilievo. — Via Genova, 25. c 11057

NEGOZIO impianti elettrici e gas avviatissimo rimettesi condizioni favorevoli. — Rivolgersi Cassano, via San Secondo, 66. c 10157

NEGOZIO commestibile rimettesi causa partenza, per qualche comune. — Rivolgersi Lessono, piazza Vittorio, 13.

NELLA Valle di Lanzo. Per ragioni di salute vendesi Hotel di primo ordine, con annesso vasto terreno e giardino. — Scrivere cassetta 1111 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 12014 T

OTTIMA occasione rimettesi piccola fabbrica in ottimo per condizioni eccezionali. — Scrivere cassetta 1151 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11402

PARRUCCHIERI! Affarone. Rimetto causa malattia avviato negozio, metà mese. Buonissimo posizione. — Scrivere cassetta 1378 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11376

PER miete proprietario rimettesi avviatissimo stabilimento coiffeur e retours. — Rivolgersi Torello, via Nizza, 3, Torino. c 7764

RILEVERKI Panetteria centrale con macchinario. — Scrivere Vigna, forno posto, Torino. c 11340

RIMETTESI antico avviatissimo magazzino vino ingrosso fuori dazio. — Viola Baldassarre, strada Francia, 257. c 8267

RIMETTESI subito buone condizioni avviata Fabbrica camicie, stiveria, macchinario elettrico. Cassia avviamo. — Scrivere cassetta 1234 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9999

RIMETTESI Trattoria con bilancio, vicolo Porta Palazzo, causa sopraggiunto sordità, poco affitto, poco rilievo. — Sicilia, Giannone, 16. Telefono 40-62 11496

RIMETTESI Magazzino alimentario, vini, liquori prezzo d'occasione; poco rilievo. — Sicilia, Giannone, 16. c 11498

RIMETTO Negozio latteria-caffè gaietà, poco rilievo, fitto mitissimo. — Rivolgersi Cagliero, porta Principe Oddone, 31. c 11076

RIMETTO avviato negozio mercerie. — Via Francesco de Paola, 12 bis, Feola. c 11371

RIMETTO commestibili retro giardino. Rilievo 18. — Via Franco Bonelli, 3 bis, Fossati. c 11535

RIMETTO piccola Mercerie ben avviata. — Corso San Maurizio, 15. c 11475

SIGNORA con casa arredata cerca subito 120 rendibili a rate mensili. — Telesia, posta. c 11533

STANTE età avanzata cederebbesi Sartoria avviata. — Trattative scrivere Piranese, fermo posta, Genova.

URGENTE rimettesi avviatissimo Negozio cedo fornito merce. — Nuova, posta, Torino. c 11400

URGONO tremila prima ipoteca 5 0/0 netto casa Torino centralissima. — Porro 3058, posta, Torino. c 11402

320 MILA impiegherebbesi mutuo primaria ipoteca, divisibile, Torino, Piemonte, tasso limitato. — Scrivere Casella postale c 11262

600 occorrono sviluppo Azienda lucrosa accomandita società impiego utili interessi. Cedesi azioni; ritiro mercoledì. — Scrivere cassetta 1116 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 11403

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTO cascina preferibilmente fittabile. — Offerte dettagliate cassetta 1156 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11466

AFFITTASI Cumiana bella villeggiatura amministrazione salubre, splendida posizione, piazza piano. — Via Sacchi, 34, portinaio. c 11469

CASA nuovissima su corso grande avvenire vendesi motivi famigliari documentabile. — Rivolgersi avvocato Cacpigneco, via Barolo, 20. c 9013

CASA moderna, reddito sicuro, vendo. — Osso Lanza, Palazzo Città, 1. c 9005

CASA acquisterebbesi subito buona posizione, vicinanze 60 000. — Scrivere cassetta 1161 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11408

CERCASI affittare villa signorile moderna, sul poggiata, bella posizione, comodità ferrovia, buon giardino, frutta, 8 stanze padronale; si preferisce vicino immediata, distanza non maggiore di 50 chilometri da Torino. — Scrivere, mandando dettagli, cassetta 1368 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11460

COLLINA Santo Margherita, villa giardino 12 vendesi; affittasi anche solo villa mobiliata, vani 11, splendido panorama, giardino con frutteto, abbondanza acqua potabile di sorgente; unisco autodistore. — Rivolgersi Bevilacqua, Palazzo Madama. 11369

CON urgenza vendesi terreno antico stato cementizio fiumarino. — Scrivere cassetta 1157 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11413

PALAZZINA elegante con annesso giardino da vendere. — Signor mar. Giuseppe Ughes, via Collina, 24, Torino. c 10778

PER villeggiatura. Vendesi casa civile, nuova costruzione, undici vani, annessi giardino e vigna, cinta in muro, splendida posizione, comodità ferrovia, vicino stazione Rusaderio (Susa). — Rivolgersi Palmiero Pietro (Torino) Lingotto, via Fontanesi, 451.

RIVIERA Ligure Occidentale. Vendesi splendida proprietà sonata per costruzione moderna villa, elegante palazzina; villeggiatura estiva, lusso. Eccezionale, pittoresca. Parco e terreno coltivabile. — Per schiarimenti: Casella postale 55, 11396

VENDERE casa 4 membri, 350 metri terreno — Rivolgersi Gusmo, via Scuole, 9, Torino. c 11202

VENDESI 25,000 palazzina, fruttato annuo, due giornate, rustico, 40 talmuli ferrovia. — Sant'Antonino, 12. c 11485

VENDO due case, nuova costruzione, come particolare, acqua, luce, gas, 8 e 16 vani; buona occasione causa cambiamento regione. — Borgo Vittoria, via Vallfenera, N. 1 bis. c 10183

VENDO terreno costruzione signorili corso Francia. — Ditta Alciati, San Donato, 4. c 9008

VENDO casa 29,000, reddito 2400, bella posizione, comodità trami; ottimi mediatori. — 20, posta, Torino. c 10350

VENDO casa civile di reddito. Scrivere San Bernardo, 75 mila. — Proprietario Ravioia via Vercelli, 3. c 11227

VILLA splendida, signorile, vendo collina. Scrivere cassetta 1093 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11366

VILLA signorile, vasto giardino, parco, orto frutteto, vigneto, acqua fonte propria perenne, casa custica con scuderia, comodità moderne, cinta, 25 minuti stazione Torre pellice, vendesi. — Rivolgersi al cav. Fiala, via San Massimo, 32, Torino. c 11403

VILLETTA vendo, orto, giardino, 6 ambienti, 6 mila lire, vicinissima Torino. — Bigliore, via Po, 58. c 11417

VIU'. Vendesi villino ai ambienti, giardino. Prezzo ribassato. — Gavassa, Cavoretto. c 11397

300,000 vendo casa nuova costruzione, reddito L. 2850. — Scrivere cassetta 1231 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11004

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI due belle camere, camerone di entrata al pianterreno o primo piano, ad uso ufficio. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. 11483

AFFITTANSI case, nuova costruzione alloggi 4 a 6 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siracusa, 32. c 10746

AFFITTANSI alloggi da 6 a 11 vani, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56. c 9031

AFFITTASI Le aprile, via Valsalice, 30, alloggio mobile membri e grande terrazzo, termosifone, gas, acqua potabile. c 10429

AFFITTANSI pel 1.o aprile locali uso industriale mq. 125 o 75. — Via Belfiore, 6f. c 10577

AFFITTANSI tre camere e cucina; termosifone. — Marco Polo, 24, (Crocetta). c 12680

AFFITTANSI subito locali adatti panetteria pasticceria, con forno. — Catania, Taverna. 8396

AFFITTASI palazzina nuova costruzione alloggio 7 camere, con giardino, altro 3 camere, comodità moderne. — Via Cumiana, 65 (Crocetta). c 11073

AFFITTASI appartamento signorile 10 vani, via Massena angolo via Falangari. 9990

AFFITTASI 1.o aprile garage tre posti coperti o chiusi, via Duchessa Jolanda, 5. — Rivolgersi portinaio. c 11218

AFFITTASI grandioso magazzino, anche divisibile. — Via Ebano, 12, Campidoglio. c 12700

AFFITTASI pel 1.o aprile 1912 un alloggio di sette camere al primo piano, con termosifone indipendente; altro alloggio di cinque camere al terzo piano. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 99 bis, Torino. c 11068

AFFITTASI via Nizza, 58, elegante alloggio angolo, quattro camere, entrata, cucina, termosifone. 11393

AFFITTASI in palazzina appartamento mobiliato indipendente. — Via Massena, 88, Pozzone.

ALLOGGETTI moderni, 4 ambienti, via Tarantasia angolo corso Verona. c

ALLOGGIO signorile nove vani, piano 3.o, Corso Vittorughi, 24. c 11308

ALLOGGIO 8 camere e cucina affittasi apprezzare 600 annue. — Corso Venezia, 4 (stabile Doci). c 11363

CASUSA partenza affiderebbesi aprile, anche subito, alloggio signorile arredo elegantissimo, moderno, tutto ed in parte, 6 camere disimpegnate, camerino bagno, telefono, gas, elettricità, 2.o piano, vicino via Po e piazza Castello. — Scrivere cassetta 1174 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11340

CERCANSI centro due camere ingresso pianoterreno. — Gai, Pietro Micca, 15. 11519

CERCASI ottobre alloggio signorile 1.o, 2.o piano, centrale 9-10 ambienti, comodità moderne. — Offerte cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10655

CERCO magazzino, bottega via San Secondo o dintorni, indicando possibile. — Scrivere cassetta 1087 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10894

CINQUE camere, stanza, cucina, giardino, 850, secondo piano palazzina. — Cimarra, 43. c 11304

D'AFFITTARE per il 1.o luglio alloggio signorile di 10 grandi camere e corridoi al primo piano, acqua potabile, gas, due ingressi. — Via Quattrori, 2, presso via Garibaldi. c 10334

D'AFFITTARE appartamenti eleganti, grandi e piccoli, riscaldamento termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 70-76. 11422

D'ANGOLO, su piazza, mezzodì, levante, terzo e ultimo piano, alloggi signorili 8 ambienti, casa modernissima. — Via Bogetti, 4. c 8268

ELEGANTE alloggio, 9 ambienti, piano nobile, 1.o luglio. — Montebello, 9. c 10278

LOCALI industriali da affittare, bellissima posizione. — Rivolgersi Gambetto, via Sesia, 26. c 11417

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 59 e 61, angolo via Ciglì e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardino. c 11260

PER orologiai bottega vasta d'affittare. — Corso Vittorio Emanuele, 76. c 11306

PIANO secondo alloggio 8 vani, Santa Giulia, 46, angolo via Napione. c 11170

1.o luglio appartamento secondo piano via Giusti, 3, in vista corso Oporto-Venaglio, sette vani e cameretta. Chiedere della mia. 9719

1.o aprile alloggio centrale 9 ambienti. — San Quintino, 19. c 10900

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI bella camera mobiliata con vista. — Piazza Castello, N. 14, Terzo. c 11402

AFFITTANSI camera, salotto mobiliati, piano primo, esposta libera pianoterreno, cesso, gas, acqua; 45 mensili. — Portonallo, Vanchiglia, 31. c 11331

AFFITTASI camera mobiliata piano primo. — Vigolo Santa Marta, 5, portinaio. c 11330

CAMERA elegantissima, riscaldata, servizio, luce, luce elettrica. — Rivolgersi profumiere Zanotti, piazza Statuto, 2. c 11337

CAMERA mobiliata da affittare. — Via Belfiore, 45, piano primo. 11374

CAMERA mobiliata (interna), 15 mensili. — Piazza San Carlo, 2, portinaio. 11458

DISTINTA signora di sicura pensione 80 mensili. — Via Bra, 30. c 11305

SAN Paolo. Camera grandiosa, pianoriale, sole, due letti, pensione. Non altrimenti. — Cesana, 108. c 11343

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CERCASI piazzista forniture, macchine, impianti elettrici. — Scrivere, dando referenze, cassetta 1151 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11415

PIAZZISTA estimatore con clientela Torino, provincia e Liguria (non soci). Massima referenze. — Scrivere cassetta 1052 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11454

Annunzi varii. 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABITI, giaccli, pantaloni di occasione vendonsi. Comprasi polizze pegni. — Pecorara, via Nizza, 17. c 10775

ACQUISTASI subito bombe perpetua piazza terra, se possibile un solo posto, Cimitero Torbida. — Offerte fermo posta R. M., 60, Torino. c 11462

ACQUISTEREI occasione una, due solitarios. — Offerta cassetta postale 102. 11469

ACQUISTEREI occasione carro a posto mantello, carrito elettrico, galoscia a mano. — Bertinaccini, Marco Polo, 19. c 11457

APPARECCHI fotografici Goerz Hugo 9x12; Heliar con Tessar come nuovi vendonsi. — Bonelli, Sacchi, 54. c 11438

ARTURO 10 — Impossibile quanto ti chiedi? Buona ragione. Sono triste, scoraggiato. Prego Iddio per me. c 11453

ASSUME qualunque informazione, privata, ricerche, investigazioni, private, sorveglianze, segretissime. Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. 11421

AUTOMOBILE Panhard Levassor 35-40, carrozzeria limousine usata, ottimo stato, accessori, cedesi causa inutilizzo. — Scrivere cassetta 1153 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11259

BICICLETTA splendida, garantita; altra quasi nuova, prezzo incredibile. — Via Genova, 3. c 11403

BICICLETTA, straordinaria occasione, lire 100; argentiniano. — Via Franco Bonelli, 32. c 11466

BICICLETTE. Fine Esposizione vendonsi le ultime prezzi incredibili. — Pambatta, angolo via Genova Santa Teresa. 9043

BICICLETTE splendide, nuove ed usate, lire 70 a 150. — Via Lagrange, 10. c 11463

CAPELLI elegantissimi, perfetti, signora, signorina; occasione eccezionalissima. — Via Roma, 4. c 11122

CAUSA urgenza vendonsi guardaroba privato camera letto, mangar, salottino, letto ferro, mobili cucinerie, ecc., sabato, domenica. — Via Po, 21. c 11401

CERCANSI forni e macchinario d'occasione per lavanderia. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10902

CERCO occasione piccola pompa schiuma funzionante vino. — Posta, Arnaldi. c 11406

COMPRERei carro funerario in buono stato, leggero, circa 70 milligrammi. — Rivolgere cassetta 1176 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11417

EDELWEISS — Occupa anello, diversamente ricorro via legale; rispondi subito: Amor tri sio